

ORIGINALE

CITTA' DI BENEVENTO

- 2 AGO. 2011



Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 12

Del 5.07.2011

OGGETTO: Artt. 23 e 24 della L.R. N. 16/2004 e ss.mm.ii. e delibera di G.R. N. 834 dell'11.05.2007. Esame osservazioni e Adozione Piano Urbanistico Comunale (PUC).

I RIUNIONE

L'anno duemilaundici il giorno 5 del mese di luglio
alle ore 10,15 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è
riunito in sessione straordinaria e seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Avv. Luigi Boccalone

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 28 Consiglieri n. 5

		P	A			P	A
PEPE	Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MOLINARO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AMBROSONE	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	NARDONE	Carminè	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
BOCCALONE	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CANGIANO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	Roberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALLADINO	Marcello	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CASTIELLO	Enrico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALMIERI	Annachiara	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COLLARILE	Leonida	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PANUNZIO	Umberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DAMIANO	Aldo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PICUCCI	Oberdan	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE NIGRIS	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TANGA	Sergio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE RIENZO	Massimo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI	Raffaele	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIORE	Pasquale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LANNI	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOLLO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MICELI	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Partecipa il Segretario Generale Avv. Antonio Orlacchio con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Abbate, Aversano, Campone, De Luca, Del Vecchio, Guerra, Iadanza, Lepore, Scarinzi.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
Antonio Orlacchio

Il Presidente del Consiglio
Avv. Luigi Boccalone

I RIUNIONE DI CONSIGLIO COMUNALE P.U.C.

Il Presidente alle ore 10,15 del 5 luglio 2011, invita il Segretario a procedere all'appello;
PRESENTI 28 ;

Il Presidente dà inizio ai lavori e legge al Consiglio la proposta deliberativa agli atti;

Interviene il Consigliere Pasquariello che illustra la pregiudiziale Ambrosone + altri ed inviata a mezzo fax di sabato 2 luglio 2011 ed assunta al protocollo dell'Ente al N. 61343 di lunedì 4 luglio 2011 (allegato 1);

Entra in aula il Consigliere Ambrosone; PRESENTI 29;

Il Presidente dà lettura del parere depositato agli atti della Presidenza dal Segretario Generale prot. 6136/2011(allegato 2);

Intervengono i Consiglieri De Pierro, Lanni, Tibaldi, Capezzone; Il Presidente pone in votazione la suddetta pregiudiziale Ambrosone + altri prot. 61343/2011 (allegato 1) che consegue il seguente risultato:

Escono dall'aula i Consiglieri De Pierro, Lauro, Palladino, Panunzio, Zoino Francesco;
PRESENTI 24

RESPINTA con 16 VOTI CONTRARI (il Sindaco, Boccalone, Cangiano, Collarile, Damiano, De Rienzo, Fiore, Fioretti, Lanni, Miceli, Molinaro, Orrei, Palmieri, Tanga, Zoino Mario, Zollo) ; 7 VOTI FAVOREVOLI - 1 ASTENUTO (Capezzone);

Rientrano in aula i Consiglieri : De Pierro, Palladino, Zoino; PRESENTI 27

Il Presidente alle ore 11, 30 fa osservare all'Assemblea un minuto di silenzio in memoria del Caporal Maggiore Gaetano Tuccillo perito in un attentato terroristico in Afghanistan;

Il Consigliere Orlando presenta al tavolo della presidenza una pregiudiziale prot. 61620/2011 (allegato 3), di cui il Presidente dà lettura;

Intervengono i Consiglieri: Capezzone, Cangiano, Orlando, Palmieri, Tibaldi, De Pierro, Zoino Mario, Ambrosone, Lanni, Palladino , Tanga.

Il Presidente pone in votazione la pregiudiziale Orlando prot. 61620/2011 (allegato 3) primo firmatario Consigliere Pasquariello ch consegue il seguente risultato: RESPINTA con 18 VOTI CONTRARI (il Sindaco, Boccalone, Cangiano, Collarile, Damiano, De Rienzo, Fiore, Fioretti, Lanni, Miceli, Molinaro, Orrei, Palladino, Palmieri, Tanga, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo) ; 8 VOTI FAVOREVOLI - 1 ASTENUTO (Capezzone);

Il Consigliere Orlando presenta al tavolo della presidenza una ulteriore pregiudiziale prot. 61747 (allegato 4), di cui il Presidente dà lettura;

Intervengono i Consiglieri Orlando e Lanni;

Esce dall'aula il Consigliere De Rienzo ed entra in aula il Consigliere Lauro;

PRESENTI 27



Il Presidente pone in votazione la pregiudiziale Orlando prot. 61747/2011 (allegato 4) primo firmatario Consigliere Pasquariello che consegue il seguente risultato.;

RESPINTA con 17 VOTI CONTRARI (il Sindaco, Boccalone, Cangiano, Collarile, Damiano, Fiore, Fioretti, Lanni, Miceli, Molinaro, Orrei, Palladino, Palmieri, Tanga, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo) ; 8 VOTI FAVOREVOLI - 2 ASTENUTI (Capezzone, Lauro);

Interviene il Consigliere Capezzone che presenta al tavolo della presidenza una pregiudiziale prot. 61748/2011 (allegato 5) ed illustra la stessa;

Interviene il Dirigente Ing. Zotti;

Entra in aula il Consigliere De Rienzo ed escono dall'aula i Consiglieri Nardone, Quarantiello, Zoino Francesco;

PRESENTI 25

Il Presidente pone in votazione la pregiudiziale Capezzone prot. 61748/2011 (allegato 5), che consegue il seguente risultato: RESPINTA con 17 VOTI CONTRARI ((il Sindaco, Boccalone, Cangiano, Collarile, Damiano, De Rienzo, Fiore, Fioretti, Lanni, Miceli, Molinaro, Orrei, Palladino, Palmieri, Tanga, Zoino Mario, Zollo) ; 8 VOTI FAVOREVOLI ;

Interviene il Consigliere Pasquariello

Interviene il Sindaco;

Entra in aula il Consigliere Picucci; PRESENTI 26

Il Presidente sospende la seduta alle ore 14,20 e la stessa riprende alle ore 15, 30;

L'Assessore Aversano relaziona sull'argomento;

Intervengono i Consiglieri Nardone, Miceli, Zoino Mario, Picucci, il Presidente Boccalone e di nuovo l'Assessore Aversano;

Il Presidente chiude la seduta alle ore 17,10 del 5 luglio 2011.

Il tutto come da fonoregistrazione allegata.



1 Prot. 613/3

ACCELTATO 1

MESSAGGIO FAX

al N° 0824/47774 Data 2 LUGLIO 2011

Da GLI SCRIVENTI CONSIGLIERI COMUNALI

A SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE DI BENEVENTO

c.a. _____

N° Pag. 4

Con preghiera di protocollare e trasmettere
al Presidente del Consiglio Comunale ed al
Segretario Generale.



Benevento, 2 luglio 2011

Preg.mo Signor
Presidente del Consiglio Comunale di Benevento
Avv. Luigi Boccalone
Sede

Preg.mo Signor
Segretario Generale del Comune di Benevento
Dott. Antonio Orlacchio
Sede

e p.c. Ill.mo Signor
Prefetto di Benevento
Dott. Michele Mazza
Sede

Spett.le
Regione Campania
Settore Urbanistica
Sede

I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che:

- l'art. 4 della L.R. Campania n. 1 del 5.01.2011, pubblicato sul BURC n. 2 del 10.01.2011, nell'introdurre molteplici modifiche alla L.R. n. 16 del 22.12.2004 "Norme sul Governo del Territorio", ha disposto l'abrogazione espressa, tra gli altri, dell'articolo 24, recante la disciplina del procedimento di approvazione dei Piani Urbanistici Comunali.

- l'effetto abrogativo della suddetta norma si produce dal "centocinquantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge" in applicazione dell'art. 5 della L.R. n. 1/2011, di talché l'art. 24 citato è stato espunto dall'ordinamento giuridico regionale a partire dal 13 giugno 2011.

- l'art. 43-bis della L.R. n. 16/2004 recita che "Nel rispetto dei principi contenuti nella vigente normativa nazionale e regionale in materia di urbanistica, di edilizia e di procedimento amministrativo, e in attuazione dei principi di cui all'articolo 1, comma 2, lettere b) e c), la Regione disciplina con regolamento di attuazione i procedimenti di formazione degli accordi di programma di cui all'articolo 12, del



piano territoriale regionale di cui all'articolo 13, dei piani settoriali regionali di cui all'articolo 14, del piano territoriale regionale di cui all'articolo 15, dei piani territoriali di coordinamento provinciale di cui agli articoli 18 e 19, del piano urbanistico comunale di cui all'articolo 23, dei piani urbanistici attuativi di cui all'articolo 26, del regolamento urbanistico edilizio comunale di cui all'articolo 28 (...)”.

- la Giunta Regionale della Campania, con delibera n°214 del 24.05.2011, pubblicata sul BURC n. 35 del 6.06.2011, ha emanato il **Regolamento di attuazione** ex art. 43-bis cit., che è stato trasmesso al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione ai sensi dell'art. 56 dello Statuto.

Tanto premesso, gli scriventi consiglieri comunali pongono la seguente eccezione preliminare:

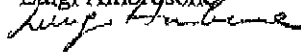
- la proposta di PUC licenziata dalla Giunta Comunale non può essere adottata dal Consiglio Comunale secondo la procedura di cui all'abrogato art. 24, dal momento che, alla data di discussione della suddetta proposta, la norma procedurale sopra richiamata **non è più in vigore**, sicché, in applicazione del principio giuridico *tempus regit actum*, la revisione del PUC dovrà seguire l'iter e le regole dettate dalla novella legislativa recata dall'art. 4 della L.R. n. 1/2011;
- pertanto, la revisione del Piano Urbanistico Comunale dovrà rispettare il disposto di cui all'art. 43-bis della L.R. n. 16/2004, non potendosi applicare una procedura amministrativa quella dell'ex art. 24, **oramai giuridicamente inesistente**, ragion per cui il Consiglio Comunale di Benevento dovrà attenersi alle regole procedimentali che saranno introdotte dal Regolamento attuativo ex art. 43-bis all'esito della fase di definitiva approvazione in Consiglio Regionale;
- in considerazione di quanto precede, è doveroso per il Consiglio Comunale sospendere la presente fase amministrativa di adozione del PUC in attesa dell'entrata in vigore del predetto Regolamento attuativo, in modo da deliberare la revisione del PUC nel pieno rispetto della disciplina legislativa di settore;
- i sottoscritti chiedono, pertanto, che, previo parere sulla presente eccezione da parte del Segretario generale, del quale fanno espressamente richiesta, la



decisione del Consiglio sulla proposta di delibera in oggetto sia sospesa in attesa dell'entrata in vigore del suddetto Regolamento regionale.

Distinti saluti.

Luigi Ambrosone



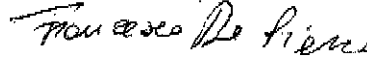
Luigi De Mirto



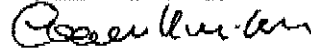
Luigi De Nigris



Francesco De Pierro



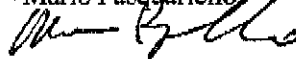
Carmine Nardone



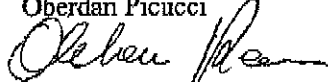
Nazzareno Orlando



Mario Pasquariello



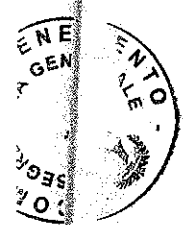
Oberdan Picucci



Giovanni Quarantiello



Luigi Trusio





Città di Benevento

Segreteria Generale

Via Annunziata Pl. Mosti – tel. 0824 772214 / Fax 0824 47774

Prot. n. 61362

Da palazzo Mosti li, 4 luglio 2011

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Avv. Luigi Boccalone
SEDE

p.c. Al Sig. Sindaco
SEDE

OGGETTO: Proposta di delibera consiliare di adozione del PUC.
Pregiudiziale – Parere.

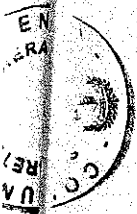
Con nota in data 2 luglio 2011, pervenuta il 4 luglio 2011, dieci Consiglieri Comunali, primo firmatario Ambrosone, hanno chiesto motivatamente di “sospendere la fase amministrativa di adozione del PUC” in attesa dell’entrata in vigore del Regolamento attuativo di cui all’art. 43bis della Legge Regionale Campania n. 16/2004, introdotto dalla L.R. 1/2011, chiedendo il parere dello scrivente sulla pregiudiziale proposta.

Si premette doverosamente, sotto il profilo strettamente procedurale, che gli Organi legittimati a richiedere l’assistenza della Segreteria Generale sono quelli di indirizzo politico, cioè il Consiglio, la Giunta, intesi nella loro interezza, e il Sindaco, nonché i Dirigenti, ex art. 50, comma 2° lett. e) del Regolamento degli Uffici. Singoli Consiglieri o gruppi di Consiglieri non hanno quindi, la facoltà di chiedere “pareri” all’Ufficio di Segreteria Generale.

Nello spirito, tuttavia, di collaborazione ritengo di poter formulare il mio parere in merito.

Il Presidente del Consiglio valuterà, nella sua autonomia decisionale, se portarlo o meno all’attenzione del Consiglio Comunale.

Ciò posto, i Consiglieri istanti sollevano sostanzialmente un problema di ulteriore procedibilità della proposta di deliberazione consiliare di adozione del PUC, il cui schema è già stato approvato dalla Giunta, sostenendo che la norma regolatrice della procedura (art. 24 L.R. 16/2004) è stata abrogata dalla L.R. 1/2011 a decorrere dal 13.6.2011.



La nuova norma disciplinante la adozione del PUC, continuano i Consiglieri, è l'art. 43bis della richiamata Legge 16/2004, introdotto dalla Legge 1/2011, ad oggi non ancora operativa in quanto il Regolamento di attuazione dei procedimenti di formazione del PUC, previsto dal citato art. 43bis, non è ancora in vigore.

La pregiudiziale sollevata è sinteticamente riconducibile ad una sorta di "vacatio legis" che non consentirebbe il completamento della procedura già da tempo avviata.

L'art. 24 della L.R. 16/2004, che disciplina le procedure di adozione del PUC, è stato abrogato dall'art. 4 della L.R. 1/2011, entrata in vigore il 10.6.2011, per effetto dell'art. 5 della predetta Legge. E' stato, altresì, introdotto l'art. 43bis che prevede modalità diverse di adozione del PUC con procedure previste da apposito Regolamento, già approvato dalla Giunta Regionale, ma non ancora definitivamente approvato dal Consiglio, ex art. 56 dello Statuto Regionale.

Il Comune di Benevento ha già posto in essere tutto l'iter procedimentale di formazione del PUC, ad esclusione soltanto dell'atto finale di adozione in Consiglio.

Si pone il problema di quale norma applicare medio tempore e/o se v'è una sorta di "vacatio legis" che impone un rinvio in attesa della definitiva approvazione del Regolamento attuativo.

A parere dello scrivente la questione va affrontata e risolta secondo i canoni ermeneutici dell'efficacia della Legge nel tempo e dello "ius superveniens".

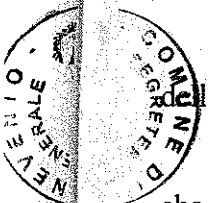
L'art. 11 delle disposizioni preliminari al Codice Civile dispone che la legge non dispone che per l'avvenire e non ha effetto retroattivo.

E' questo un principio di carattere generale, applicabile, quindi, anche al diritto amministrativo.

Il principio tutela l'esigenza che lo "ius superveniens" non possa togliere certezza a fatti e/o atti del passato e vuole impedire che la validità degli atti già posti in essere possa essere inficiata da norme successive.

Ne consegue che le disposizioni sopravvenute potranno regolare solo atti e fatti successivi all'entrata in vigore della nuova Legge. Continuerà, invece, ad applicarsi la norma precedente per la regolazione di tutti i rapporti la cui genesi è antecedente all'abrogazione o modificazione della norma e che non siano ancora definiti e, quindi, ancora pendenti.

Corollario è che tutti gli atti debbono essere, se già iniziati, formati e conclusi in applicazione delle disposizioni vigenti nella fase iniziale del procedimento.



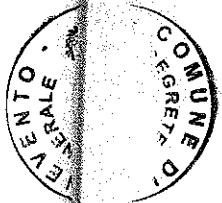
Ricominciare tutti i procedimenti già iniziati per sopravvenute modificazioni normative, toglierebbe ogni certezza al diritto e, quindi, ai rapporti ed agli atti in itinere, fatta salva naturalmente diversa previsione normativa.

La applicazione dei suindicati principi trova conferma anche nel Regolamento in attuazione dell'art. 43bis della Legge Regionale 16/2004 , laddove all'art. 1, comma 4, dispone che "i procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici, la cui proposta è stata adottata alla data di entrata in vigore del presente regolamento, si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso".

L'eccezione che il Regolamento non è stato ancora definitivamente approvato ex art. 56 dello Statuto Regionale, non limita la portata e la forza dei principi suenucleati, in quanto questi ultimi troverebbero applicazione anche in assenza della suddetta previsione regolamentare.

La questione si porrebbe solo e soltanto se lo "ius superveniens" disponesse espressamente l'azzeramento delle procedure e/o l'annullamento ipso iure degli atti già posti in essere. Ma non è il caso che ci occupa.

Ne consegue che, a parere di chi scrive, il Consiglio può procedere nei lavori di adozione del PUC.



IL SEGRETARIO GENERALE

- Antonio Orlandino -

Prot. 61620

ALLEGATO 3

Benevento, 5 luglio 2011

Preg.mo Signor
Presidente del Consiglio Comunale di Benevento
Avv. Luigi Boccalone

Preg.mo Signor
Segretario Generale del Comune di Benevento
Dott. Antonio Orlacchio

Oggetto: eccezione preliminare allo svolgimento del Consiglio Comunale.

I sottoscritti consiglieri comunali, premesso il combinato disposto degli artt.li 34, n.3 (*"Le commissioni permanenti sono costituite da consiglieri comunali che rappresentano, con criterio proporzionale, complessivamente tutti i gruppi..."*), 37, n.1 (*"Le commissioni permanenti costituiscono articolazioni del consiglio comunale ed esercitano le loro funzioni concorrendo ai compiti di indirizzo e di controllo politico amministrativo allo stesso attribuiti..."*), 37, n.2 (*"Le commissioni provvedono all'esame preliminare degli atti di competenza del Consiglio."*) del regolamento del Consiglio Comunale di Benevento.

In considerazione del fatto che:

- il Consiglio Comunale attualmente in carica è composto da un numero di consiglieri comunali (32) inferiore a quello (40) che componeva il precedente Consiglio Comunale;
- nell'attuale civica assise sono presenti consiglieri comunali nuovi rispetto a quelli presenti nel precedente Consiglio Comunale;
- nel Consiglio Comunale attualmente in carica si sono costituiti gruppi consiliari diversi da quelli presenti nel precedente "parlamentino" cittadino;
- di conseguenza, la composizione delle commissioni consiliari permanenti è diversa da quella delle commissioni consiliari presenti nella scorsa consiliatura. Del pari, diversa è la rappresentanza dei consiglieri comunali all'interno delle commissioni consiliari permanenti;
- ogni proposta di delibera all'attenzione del Consiglio Comunale necessita del preventivo parere della competente commissione consiliare.

Rilevato che:

- la proposta di delibera consiliare all'ordine del giorno dell'odierna seduta di Consiglio Comunale necessita del preventivo parere della competente commissione consiliare urbanistica nella sua attuale composizione e rappresentatività;
- viceversa, la proposta di delibera consiliare all'ordine del giorno dell'odierna seduta di Consiglio Comunale non è assistita dal suddetto necessario parere preliminare ma solo dal parere, ormai non più attuale e sufficiente, della commissione urbanistica rappresentativa del precedente Consiglio Comunale;



- in verità, costituendo le commissioni consiliari permanenti "articolazioni del Consiglio", l'esame obbligatorio da parte della commissione costituisce una mera fase preliminare del complessivo esame da parte del Consiglio e vale a porre in condizione il plenum di avere compiuta certezza delle questioni poste al suo esame, grazie alla loro preventiva valutazione da parte dei rappresentanti dei gruppi in commissione: è evidente che, una volta che la composizione del Consiglio sia stata rinnovata a seguito delle elezioni, l'esame da parte del Consiglio deve essere completamente rinnovato a partire dall'esame preliminare in commissione, visto che la diversa composizione personale e politica impedisce all'esame da parte della precedente commissione consiliare di conseguire le finalità ad esso assegnate dal regolamento.

Tutto quanto innanzi premesso, gli scriventi consiglieri comunali, previo parere del Segretario Generale, che espressamente richiedono, chiedono il ritiro della proposta di delibera all'ordine del giorno dell'odierno Consiglio Comunale e la sottoposizione della stessa al preventivo obbligatorio parere della odierna, competente, commissione consiliare urbanistica.

I consiglieri comunali

Mario Rullo

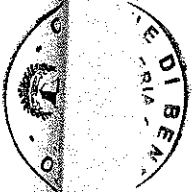
Giuseppe Orlando

Francesco De Luca

Francesco De Luca

Giuseppe Orlando

Francesco De Luca



ALLEGATO 4

Al Presidente del Consiglio
Al Segretario Generale

Prot. n. 62747
del 5-08-2011

Eccezione ~~preliminare~~ PRELIMINARE



I sottoscritti Consiglieri Comunali avanzano una eccezione preliminare riguardo alla discussione ed approvazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Si fa presente, infatti, che se è vero che lo stesso ha avuto l'assenso della Commissione Urbanistica composta da Consiglieri in carica nella passata consiliatura, lo stesso non può affermarsi rispetto alla attuale Commissione bilancio.

Appare chiaro, infatti, come più volte richiesto dallo stesso Presidente del Consiglio, che l'approvazione dello strumento economico era propedeutico alla verifica degli eventuali Capitoli di spesa collegati alla approvazione del PUC.

Non è sufficiente a tal fine, secondo noi, l'approvazione della sola Giunta.

Appare, altresì, chiaro, che sarebbe necessario ed opportuno conoscere quantomeno il punto di vista dei Revisori dei Conti rendendo così edotto l'intero Consiglio.

Si chiede dunque agli organismi a disposizione del Consiglio stesso un parere che sani ogni dubbio sulla legittimità del percorso intrapreso.

I Consiglieri:

[Handwritten signatures of three council members]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
Franc. M.R.

[Handwritten signature]

Benevento.....05/07/2011.....

T. 61748 Questione Preliminare.

Prevedo che: in data 16.2.2004. la Provincia di
Benevento ha adottato il P.T.C.P.;

che sotto i suoi aspetti tecnici, di programmazione
e pianificazione offerti anche al P.U.C. per essere
necessarie la conformità dello stesso al P.T.C.P. quale
strumento sovraordinato.

che il P.T.C.P. è stato tenuto alla Regione Campania
e fin nelle parti verifiche di conformità,
anche in merito alle Volontarie Ambientale Strategica,

che la V.A.S. offra anche al P.U.C. anche
per quanto attiene il dimensionamento degli interventi;

fatto Cio' premesso.

Comitato che il P.T.R. è stato approvato con l. 13.

nell'Ottobre 2008.

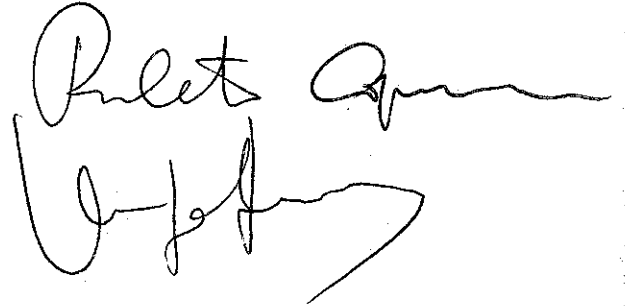
che ad oggi non risultano pervenute alla Provincia
di Benevento le parti concernenti ed integrazioni
del P.T.C.P. con una parte delle L. Regionale.

che è in attesa d'approvazione da un nuovo piano territoriale
regionale.

D'ottenere i Comuni rilevanti si come l'Adesione
del P.U.C. per le manovre nella sfera del P.T.C.P.
e del P.T.R. in merito ai dimensionamenti e di
conferme della Volontarie Ambientale Strategica.

e dichiara di ratificare ^{il documento con il} P.U.C. in ^{senza} sede
signature apponendo del P.T.C.P. a ^{già} sede
verifica sede conforme come presunta sede
L. Reymole.

Revinto. 5.7.2011.

Pulets 

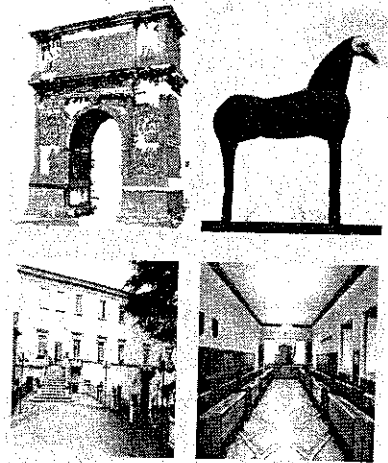




Comune di
Benevento

Consiglio Comunale

Palazzo Mosti, Aula Consiliare



Consiglio Comunale del **5 luglio 2011**

In sessione ordinaria, seduta pubblica.

Ordine del
giorno

Numero	Titolo
1	Artt. 23 e 24 della L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii. e Delibera di G.R.N. 834 dell'11.05.2007. Esame osservazioni e ADOZIONE Piano Urbanistico Comunale (PUC)

MIGA S.r.l.
Via dei Longobardi, 12
Telefax 0824 25065 - 25089 - 50842
82100 BENEVENTO

SEGRETARIO: PEPE presente

AMBROSONE assente
BOCCALONE presente
CANGIANO presente
CAPEZZONE presente
CASTIELLO assente
COLLARILE presente
DAMIANO presente
DE MINICO assente
DE NIGRIS presente
DE PIERRO presente
DE RIENZO presente
FIORE presente
FIORETTI presente
LANNI presente
LAURO presente
MICELI presente
MOLINARO presente
NARDONE presente
ORLANDO presente
ORREI presente
PALADINO presente
PALMIERI presente
PANUNZIO presente
PASQUARIELLO presente
PICUCCI assente
QUARANTIELLO assente
TANGA presente
TIBALDI presente
TRUSIO assente
ZOINO F. presente
ZOINO M. presente
ZOLLO presente



PRESIDENTE: allora, vorrei farvi qualche comunicazione. Mi è pervenuta l'istanza sia del Consigliere Trusio che del Consigliere De Minico che oggi non partecipano ai lavori in quanto impegnati professionalmente fuori sede quindi si scusano di non aver potuto partecipare al dibattito odierno. Oggi come ormai è stato ampiamente pubblicizzato discuteremo del PUC della città di Benevento. Rappresento che nella seduta avuta con i capigruppo abbiamo definito che avremmo organizzato i lavori nel seguente modo: ampio dibattito sugli aspetti generali del PUC, dopodiché alla fine di tutti gli interventi si procederà alla votazione delle singole

osservazioni, singole osservazioni che verranno poste al vaglio e all'attenzione del Consiglio comunale con dichiarazione di voto da parte di ogni singolo gruppo, dichiarazione di voto che avrà la tempistica di tre minuti per ognuno. Rispetto a questo auguro a tutti voi e a tutti noi un buon lavoro. Iniziamo i lavori leggendo l'atto per il quale siamo stati convocati: "Articolo 23 e 24 della legge regionale numero 16 2004 e sue modifiche di integrazioni e della delibera della giunta regionale numero 834 dell'11 maggio 2007, esame osservazioni e adozione piano urbanistico comunale". La seduta è aperta chi ovviamente vuole iscriversi a parlare altrimenti mi sembra ci sia una pregiudiziale da parte del Consigliere Pasquariello... che io non ho qui in questo momento

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: è stata inviata...

PRESIDENTE: sì sì, non la trovo, non mi è stata data, se me la dà un attimo io la leggo altrimenti Consigliere Pasquariello la illustri...

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: grazie Presidente, signor Sindaco, signori assessori, amici Consiglieri. abbiamo presentato, 10 Consiglieri comunali che fanno riferimento ai gruppi Territorio e Libertà, Udeur, Udc, Sud Innovazione e Legalità aderenti alla coalizione del Patto per il territorio questa pregiudiziale. Io voglio dire subito a scanso di equivoci, a differenza di quanto vorrebbe peraltro con dichiarazioni che ritengo inopportune, ai Consiglieri di minoranza non interessa fare ostruzionismo né tantomeno hanno problemi a discutere nel merito dell'argomento dell'ordine del giorno di cui oggi andremo a trattare. Però noi abbiamo sentito il dovere proprio perché stiamo parlando di un'importante strumento di pianificazione anzi oserei dire dello strumento di pianificazione per eccellenza nella nostra città, che manca da molto, sono d'accordo con chi dice da troppo tempo, di verificare prima ancora nel merito dello stesso sul quale si può discutere, abbiamo ritenuto di dover verificare la correttezza e la legittimità dal punto di vista della procedura amministrativa.

Ecco il perché di questa accezione pregiudiziale e di altre che poi presenteremo che abbiamo sollevato e che collegheremo. Mi sento di dire altro che dichiarazioni che abbiamo letto rese da eminenti soggetti istituzionali i quali però nelle loro esternazioni mi si consenta all'inizio di questa consiliatura, alla vigilia di un importante argomento quale quello che stiamo trattando sono state esternazioni che di istituzionale hanno avuto ben poco. Ma come si fa ad irridere un'opposizione che cerca di lavorare a suo modo, che ha dato modo di lavorare in commissione urbanistica per sei mesi essendo presente su tutte le osservazioni di questo PUC, come si fa a dire che l'opposizione è attenta all'interpretazione legislativa roba da altissima corte amministrativa, come si fa a indicarci quali "Azzeccarbugli"?! Ma io dico, il rispetto fosse solo quello istituzionale poi di noi si può avere la considerazione personale che si vuole ma quando si parla da certi pulpiti bisognerebbe immaginare che si è il Sindaco o il Presidente del consiglio di tutti anche di quei Consiglieri comunali scomodi. Sinceramente ci saremmo aspettati altro trattamento, come si fa a dire che non è nel nostro agire manchiamo di qualsiasi ragione sociale, di qualsiasi motivazione ...

PRESIDENTE: Consigliere Damiano... Consigliere Pasquariello è una pregiudiziale la pregiudiziale tecnica che lei ha redatto e ha depositato... si fermi su quella, nell'intervento successivo che le farà, ampio, lungo,

compendioso potrà illustrare la politica di ciò che le è stato detto però in questo istante la prego di attenersi a quella che è la sua pregiudiziale tanto avrà un'intera giornata per dibattere di questo, se dobbiamo fare sterile polemica...

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: non è sterile polemica, è rispetto delle istituzioni e lei per primo dovrebbe interpretare... ..

PRESIDENTE: Consigliere Pasquariello, non c'è dubbio che io sia il Presidente di tutti ma lei in quest'istante deve parlare della pregiudiziale. Perché le ripeto ci siamo dati dei tempi, anche molto lunghi e nel dibattito successivo, ovviamente se ci sarà dibattito successivo, lei illustrerà ampiamente ciò che ritiene. Però se mi fa la cortesia di attenersi alla pregiudiziale.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: il problema è soltanto l'amarezza di qualcuno che immagina di volerci come vorrebbe lui ma come dice qualcuno in altri luoghi non ci avrete mai come volete voi, assolutamente Ritornando alla pregiudiziale e riservandomi poi di ritornare su questo argomento perché non è di poco conto noi sappiamo tutti che l'articolo quattro della legge regionale campana numero uno del 2011 ha introdotto delle modifiche alla legge regionale 16 del 2004 quella che riguarda le norme sul governo del territorio disponendo l'abrogazione espressa tra gli altri anche dell'articolo 24 che reca appunto la disciplina per il procedimento di approvazione dei piani urbanistici comunali e quest'effetto abrogativo si è prodotto a partire dal 13 giugno. A sua volta l'articolo 43 bis della 16 2004 uno degli articoli rimasti in vita stabilisce che la regione disciplina con regolamento di attuazione i procedimenti di informazione del piano urbanistico comunale, dei piani urbanistici attuativi, del regolamento urbanistico edilizio comunale e via dicendo. Ebbene la giunta regionale della Campania con la delibera 214 del 24 maggio 2011 ha emanato il regolamento di attuazione ora ora richiamato dall'articolo 43 bis che poi è stato trasmesso all'approvazione del consiglio regionale secondo quello che recita l'articolo 57 dello statuto della regione Campania. Approvazione regionale che dovrà avvenire a breve perché tutti sappiamo che il consiglio regionale dovrà esprimere il suo voto entro il 24 di questo mese altrimenti le regolamento di per sé entrerà in vigore. Ora la proposta di PUC che è stata licenziata dalla giunta comunale non può essere adottato dalla giunta comunale secondo la procedura di un articolo abrogato quale quello dell'articolo 24 della legge 16 dal momento che la proposta che viene oggi in consiglio la su richiamata norma, cioè l'articolo 24, non è più in vigore pertanto la revisione del piano urbanistico comunale dovrà rispettare il disposto dell'articolo 43 bis, questo sì in vigore della legge 16 2004 e non si potrà applicare una procedura giuridica, quella prevista dall'articolo 24 abrogato, che è una procedura ormai giuridicamente inesistente per cui noi dovremo attenerci a quello che sarà il regolamento che andrà in vigore dal 24 luglio. Siamo quindi in un vero e proprio periodo di vacatio legis non per questo però possiamo decidere noi di applicare una legge abrogata. In considerazione di questo è doveroso secondo noi ed è questa la proposta per il Consiglio comunale di sospendere la presente fase amministrativa di adozione del PUC in attesa dell'entrata in vigore del regolamento attuativo in modo poi da deliberare la proposta di PUC nel pieno rispetto della disciplina legislativa di settore. Su questo noi abbiamo richiesto parere espresso del segretario comunale e ripeto chiediamo che il consiglio su questo si pronunci

tenersi deliberando la sospensione in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento regionale. Le chiedo se
no fare posso continuare su questa cosa oppure ci ritorno dopo più approfonditamente.

PRESIDENTE: guardi, lei ponga in essere tutte le argomentazioni relative alla pregiudiziale io prenderò il
vrebbe parere del segretario lo leggerò dopodiché faremo ulteriori verifiche.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: allora continuo e cercherò di essere breve. Quindi dicevo rispetto a questo
stante e al di là di epiteti che ci sono stati rivolti noi cerchiamo di far valere in questo consiglio non una parte di
tattito verità che ci fa comodo ma quella che è la verità concreta perché normativamente è questo l'articolo uno
mi fa comma quattro del regolamento di attuazione approvato dalla giunta regionale della Campania che andrà a
breve in consiglio regionale recita caro amico Consigliere Lanni che " i procedimenti di formazione dei piani
olerci territoriali ed urbanistici la cui proposta è stata adottata alla data di entrata in vigore del precedente
rente regolamento", Nazareno, non c'è nessun adozione adesso neanche approvazione, con la legge 16, la giunta
poco predispone la proposta di PUC, l'adozione la fa il consiglio probabilmente di sei confuso. Quando sarà
1 ha applicata la legge allora sarà la giunta ad adottarla, oggi la legge 16 che voi richiamate " la giunta predispone
o del la proposta" comma uno; comma tre " il Consiglio comunale adotta il PUC".

plina Quindi voglio dire non c'è nessun adozione di PUC, oggi non è adottato, lo adottiamo noi al termine di questa
to a seduta di Consiglio comunale. Probabilmente io immagino che nella foga di ergersi a difensore della proposta
che dell'ammissione ci sia stata un po' di confusione però noi non diciamo quello che fa comodo, diciamo quello
che è scritto nella norma. Detto questo vi è di più che questo PUC che è il Puc che voi oggi portate
stico all'attenzione sia illegittimo perché richiama una norma abrogata è data dal fatto che in questo PUC voi
vene richiamate altri articoli della legge 16 che sono stati espressamente abrogati. Perché l'articolo quattro della
o di legge numero due del gennaio 2011 abroga fra gli altri anche gli articoli 34 e 37. Ebbene nelle norme di
glio attuazione del piano urbanistico comunale pedissequamente quelle che erano le parole alla lettera riportate
dagli articoli 34 e 37 della legge 16 delle 2004 sono riportate agli articoli 30 e 79 e attengono per l'esattezza:
vrà l'articolo 34 della 16 " attuazione dei comparti edificatori", l'articolo 37 contenuto nelle convenzioni
a la urbanistiche... ingegnere Zotto queste norme le troviamo pedissequamente riportate negli articoli 30 e 79
ale delle norme tecniche di attuazione che sono qui e se volete leggiamo.. quindi che ci siano dei problemi di
la legittimità di questo PUC è evidente e questo soltanto a "volo d'angelo" riuscendo a fare quello che abbiamo
la potuto fare nei pochi giorni che il Presidente ha voluto concederci per la fretta che ha avuto, considerando
ore anche la festività per noi importante della Santissima Madonna delle grazie, di studiare il PUC.

24 Inoltre, e qui concludo a sostegno della illegittimità, che ci sia un problema di vacatio amministrativa, che
he attualmente l'articolo 24 non è più applicabile e che quindi questo PUC non può essere approvato con questa
tio procedura lo dice un eminente esponente del partito democratico di questa città, l'onorevole Umberto del
to Basso de Caro, che insieme ad altri Consiglieri regionali ha firmato una proposta di legge regionale nella
se quale dice " tale paradossale disfunzione ha determinato un gravissimo vuoto normativo nella delicata
la materia del governo del territorio per l'intera regione Campania, al fine di evitare il grave vuoto normativo in
io essere, parole sottoscritte anche dal Consigliere regionale Umberto del Basso de Caro, e di ripristinare il
ci vigente statuto regionale si impone l'approvazione di una legge regionale che è questa che loro propongono,
legge regionale che si compone di uno solo unico articolo al cui quinto comma è scritto: " alla data di entrata

in vigore della presente legge, ove approvata, tornano in vigore -il che significa che al momento non lo sono- le norme della legge regionale 16 del 2004 nel testo previgente le modifiche introdotte dalla legge regionale uno del 2011". Lo dice anche il vostro massimo esponente, questa procedura è illegittima. Grazie.

PRESIDENTE: grazie Consigliere. Le leggo il parere che mi ha consegnato il segretario. Io lo leggo dopodiché discutiamo. "Con nota del 2 luglio 2011 pervenuta il 4 luglio 2011 10 Consiglieri comunali, primo firmatario Ambrosone hanno chiesto motivatamente di sospendere la fase amministrativa di adozione del PUC in attesa dell'entrata in vigore del regolamento attuativo di cui all'articolo 43 bis della legge regionale Campania numero 16 2004 introdotto dalla legge regionale uno 2011, chiedendo il parere dello scrivente sulla pregiudiziale posta. Si premette doverosamente sotto il profilo strettamente procedurale che gli organi legittimati a chiedere l'assistenza della segreteria generale sono quelli ad indirizzo politico, cioè il consiglio, la giunta intesi nella loro interezza e il Sindaco nonché dirigenti ex articolo 50 comma due lettera E della regolamento degli uffici. Singoli Consiglieri o gruppi di Consiglieri non hanno quindi la facoltà di chiedere pareri all'ufficio di segreteria generale nello spirito tuttavia di collaborazione ritengo di poter riformulare il mio parere in merito. Il Presidente del consiglio valuterà nella sua autonomia decisionale supportarlo meno all'attenzione del Consiglio comunale. Ciò posto i Consiglieri sottopongono un problema di ulteriore procedibilità della proposta di deliberazione consiliare di adozione del PUC il cui schema è già stato approvato dalla giunta sostenendo che la norma regolatrice della procedura articolo 24 legge regionale 16 2004 è stata abrogata dalla legge regionale uno 2011 a decorrere dal 13 giugno 2011.

La nuova norma disciplinante l'adozione del PUC continuano i Consiglieri dell'articolo 43 bis della richiamata legge 16 2004 introdotto dalla legge uno 2011 ad oggi non ancora operativa in quanto il regolamento di attuazione dei procedimenti di formazione del PUC previsto dal citato articolo 43 bis non è ancora in vigore. La pregiudiziale sollevata è sinteticamente riconducibile ad una sorta di vacatio legis che non consentirebbe il completamento della procedura già da tempo avviata. L'articolo 24 della legge regionale 16 2004 che disciplina le procedure di adozione del PUC è stata abrogata dall'articolo quattro della legge regionale uno 2011 entrata in vigore il 10 giugno 2011 per effetto dell'articolo cinque della predetta legge. È stato altresì introdotto l'articolo 43 bis che prevede modalità diverse di adozione del PUC con procedure previste da apposito regolamento già approvate dalla giunta regionale ma non ancora definitivamente approvato dal consiglio ex articolo 56 dello statuto regionale. Il comune di Benevento ha già posto in essere tutto l'iter procedimentale di formazione del PUC ad esclusione soltanto dell'atto finale di adozione in consiglio. Si pone il problema di quale norma applicare in medio tempore o se vi è una sorta di vacatio legis che impone un rinvio in attesa della definitiva approvazione del regolamento attuativo. Apparire dello scrivente la situazione va affrontata e risolta secondo i canoni di ermeneutici l'articolo 11 delle disposizioni preliminari del codice civile dispone che la legge non dispone che per l'avvenire non ha effetto retroattivo e questo è un principio di carattere generale applicabile quindi anche al diritto amministrativo. Il principio tutela l'esigenza che lo ius superveniens non possa togliere certezze a fatti o atti del passato e vuole impedire che la validità degli atti già posti in essere possa essere inficiata da norme successive. Ne consegue che le disposizioni sopravvenute potranno regolare solo atti e fatti successivi all'entrata in vigore della nuova legge. Continuerà invece ad applicarsi la norma precedente per la regolazione di tutti i rapporti la cui genesi è antecedente all'abrogazione o modificazione della norma e che non siano ancora definiti e quindi ancora pendenti.

Corollario è che tutti gli atti debbano essere, se già iniziati formati e conclusi in applicazione delle disposizioni vigenti nella fase iniziale del procedimento. Ricominciare tutti procedimenti già iniziati e sopravvenute modifiche normative toglierebbe ogni certezza al diritto e quindi ai rapporti e agli atti in itinere fatta salva naturalmente diversa previsione normativa.

L'applicazione dei su indicati principi trova conferma anche nel regolamento in attuazione dell'articolo 43 bis della legge regionale 16 2004 laddove all'articolo uno comma quattro dispone che i procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici la cui proposta è stata adottata alla data di entrata in vigore del presente regolamento si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso.

L'eccezione che il regolamento non è stato ancora definitivamente approvato ex articolo 56 dello statuto regionale non limita la portata e la forza dei principi su enucleati in quanto questi ultimi troverebbero applicazione anche in assenza della suddetta previsione regolamentare. La questione si porrebbe solo è soltanto se lo ius superveniens disponesse espressamente l'azzeramento delle procedure e/o l'annullamento ipso iure degli atti già posti in essere ma non è il caso che ci occupa. Ne consegue che, a parere di chi scrive, il consiglio può procedere nei lavori di adozione del PUC". Questo è il parere. Ora riterrei di fare un intervento per l'opposizione e uno di maggioranza e dare corso alla votazione, nel frattempo la faccio predisporre. Chi vuole intervenire...

CONSIGLIERE DE PIERRO: Presidente se mi consente, vorrei ascoltare prima un parere della maggioranza dopodiché eventualmente replichiamo, è una richiesta, visto che lei adesso ha anche letto il parere del segretario generale, per eventuali dettagli che il Consigliere Pasquariello ha già, per quanto ci riguarda, ampiamente illustrato e esposto.. per rispondere a qualche utile elemento di chiarire e di valutazione del Consiglio comunale che il Consigliere Lanni potrebbe esporre, solo per questo, perché eventualmente io in questo momento avrei solo un aspetto da aggiungere ma potrebbe essere più di un aspetto dopo aver sentito il Consigliere Lanni.

PRESIDENTE: io capisco la sua istanza ma non posso andare contro il regolamento che appunto prevede che chi propone la pregiudiziale ha la facoltà di illustrarla e dopo rispetto a un parere letto dall'organo tecnico e quindi dal segretario generale deve parlare chi ha proposto la pregiudiziale. Quindi voi a favore della vostra pregiudiziale e poi uno contro la vostra pregiudiziale. Quindi se vuole fare il suo intervento.

CONSIGLIERE DE PIERRO: innanzitutto saluto il Sindaco e il consiglio tutto. Una premessa velocissima, come ha correttamente detto il Consigliere Pasquariello l'opposizione assolutamente non è contro o ostativa rispetto all'approvazione di un piano regolatore che in questa città necessita ormai da più di vent'anni quindi il merito del piano regolatore che pure è importante come le dicevo come ci invitava a riflettere il Sindaco nella sua intervista qualche giorno fa nonché anche il Consigliere Lanni, sicuramente non ci esimiamo da questo aspetto e da questa valutazione però fare i Consiglieri comunali significa anche evidenziare quelle che potrebbero profilarsi come illegittimità amministrative altrimenti non compieremmo fino in fondo quello che è il nostro dovere istituzionale.

Naturalmente faccio anche questa ulteriore premessa perché aggiungerò ben poco, che il profilo di illegittimità che noi stiamo evidenziando con un po' di onestà intellettuale si presterebbe anche a diverse interpretazioni e quindi è anche giusto che svizzeremo il problema, la materia e soprattutto i dettati normativi fino in fondo perché effettivamente a volte il legislatore non sempre ci aiuta a snellire le procedure e a risolvere i problemi di carattere burocratico e amministrativo. Fatta questa premessa quindi e ribadendo l'assoluta convinzione che in questa città ci sia bisogno di un piano regolatore anzi si arriva in termini di tempi tecnici con un assoluto ritardo, perché sono più di 25 anni che non si approva un nuovo piano regolatore, in questo senso, in questa direzione sicuramente il nostro operato deve essere non solo attento, propositivo ma anche di profilo e di qualità perché prendersi la responsabilità per la maggioranza di approvarlo e per l'opposizione di fare il proprio ruolo nell'adottare un piano regolatore è certamente una cosa insolita e non comune, e non avviene sempre in un quinquennio consiliare per cui certamente merita tutta l'attenzione che stiamo già dedicando con grande correttezza. Velocemente sul piano tecnico io ho sentito anche il parere del segretario comunale naturalmente il segretario comunale con grande serietà professionale fa una ricostruzione giuridica che potrebbe essere apparentemente ininterpretabile nel senso della correttezza giuridica però mi sia consentito io la considero una interpretazione giuridica soprattutto quando lui fa riferimento allo ius superveniens nel senso di diritto che sopraggiunge e che certamente non tutela o non va a disciplinare o a regolamentare quelli che sono dettati normativi pregressi.

Però c'è da dire una cosa che quello ius superveniens a cui far riferimento il segretario comunale in realtà sarebbe superato dal fatto che il regolamento approvato dalla giunta regionale (audio assente) quello a cui faceva riferimento il segretario comunale naturalmente poi ci riserviamo di leggerlo anche più attentamente è sicuramente un parere che merita tutto il rispetto giuridico ma per quanto mi riguarda è un'interpretazione giuridica perché la giunta regionale con l'approvazione del regolamento in una qualche maniera supera anche quello che prevede la legge quando parla di tempus regit actum cioè vale a dire la legge è applicabile finché naturalmente è in vigore, il regolamento però nelle riprendere la legge uno del 2011 in particolare l'articolo 4 di detta legge che va ad abrogare non solo l'articolo 24 della legge 16 del 2004 che parla delle norme sulla tutela del territorio per l'adozione del PUC per intenderci, ma parla ed abroga anche altri articoli specificando che l'entrata in vigore di detta legge, gli effetti giuridici partono dal 51° giorno dalla sua entrata in vigore supera questo regolamento quella ricostruzione giuridica fatta dal segretario comunale quando parla di ius superveniens perché in realtà il regolamento comunale già prevede e dettaglia quello che è un aspetto che potremmo certamente identificare come vacatio legis quando dice e precisa che tutti i consigli comunali che non hanno adottato il piano regolatore prima dell'entrata in vigore di detta normativa devono effettuare la cosiddetta revisione vale a dire ritornare indietro e aprirsi alla nuova procedura giuridica che viene regolamentata dettagliatamente, perché la ratio di questa entrata in vigore del regolamento regionale è esattamente questo, tant'è vero che in questo momento ci troviamo, questo sì che è l'unico aspetto di vacatio legis, ci troviamo nello spazio temporale di attendere il cosiddetto tempo fatidico del 24 luglio prossimo dove questo regolamento dovrebbe diventare legge regionale perché si dovrebbe pronunciare il consiglio regionale, ove non si dovesse pronunciare il consiglio regionale ci sarà il cosiddetto silenzio assenso che naturalmente trasformerebbe anche una omessa pronuncia da parte del consiglio regionale questo regolamento regionale approvato dalla giunta regionale. Un'ulteriore aspetto che pure va precisato, il collega Lanni, cerca di ricostruire anche lui una interpretazione giuridica quanto più possibile autentica parla di

norma transitoria, lei lo ha scritto ieri collega Lanni sugli organi di stampa, che consentirebbe al Consiglio comunale di provvedere all'adozione del piano regolatore completando l'iter procedurale iniziato due anni fa con tutti pareri eccetera eccetera che non stiamo qui a rimarcare.

In realtà Consigliere Lanni è più che altro una provocazione poi ascolterò con tranquillità e serenità la sua risposta, questa norma transitoria a cui lei fa riferimento darebbe ragione a questa parte dell'opposizione due volte: la prima è che c'è veramente un'abrogazione normativa dell'articolo 24 della legge 16 del 2004 in tema di norme sul territorio per l'approvazione del piano regolatore e la seconda Consigliere Lanni, quando lei fa riferimento al fatto che sarebbe in vigore la norma transitoria in realtà questa norma transitoria non c'è, non esiste ma ove mai volessimo dare una interpretazione più larga questa norma transitoria andrebbe esattamente in contraddizione con quello che prevede perché poi andrebbe a reggere il regolamento approvato dalla giunta regionale ossia i consigli comunali che non hanno approvato il piano regolatore, non hanno adottato il piano regolatore prima dell'entrata in vigore dell'articolo quattro della legge uno del 2011 devono aprirsi alla cosiddetta revisione tecnico giuridica vale a dire ritornare indietro e attendere il 24 25 luglio l'approvazione della legge regionale che esattamente dice quello che lei sostiene cioè vale a dire che questa norma transitoria andrebbe a sostenere la possibilità per il Consiglio comunale di completare l'iter seppur di una legge e di un riferimento, di un dettato amministrativo che non esiste più. Allora se la norma transitoria esiste, l'interpretazione e questo mi consenta, l'unica interpretazione univoca e inequivocabile è quella disciplinata esattamente dal regolamento perché il regolamento nasce esattamente per precisare un'abrogazione normativa con la legge uno del 2011 che aveva semplicemente e che si era limitata ad abrogare quelle norme che prevedevano un iter procedurale e processuale per l'approvazione del piano regolatore. Dopodiché che cosa fa la giunta regionale?! Resasi conto che effettivamente si era pronunciata solo sull'abrogazione giuridica con una nuova normativa ma non aveva disciplinato il nuovo iter procedurale adotta nel giugno del 2011 un regolamento della giunta regionale, regolamento che ha una unica e sola finalità, quella di chiarire che si è aperta una nuova fase tecnica che prevede esattamente una nuova procedura tecnico amministrativa per l'adozione del PUC e rinvia sul piano giuridico all'approvazione finale che dovrà fare il consiglio regionale per farla diventare norma regionale a tutti gli effetti di legge dire a quel punto dobbiamo, dovete comuni che non avete adottato la normativa prima dell'entrata in vigore dell'articolo quattro della legge uno del 2011 aprirvi ad un nuovo iter procedurale.

Adesso qual è la sintesi?! La sintesi è una sola, io sono d'accordo quando l'onorevole Umberto del Basco de Caro a cui ha fatto correttamente riferimento il Consigliere Pasquariello dice: "Non è corretto" e mette sicuramente in difficoltà le amministrazioni comunali che nel frattempo hanno iniziato un iter procedurale, se il Sindaco da due anni, avete avuto tutti pareri, va bene, siete pronti e ve ne diamo atto per approvare il piano regolatore perché c'è una maggioranza politica, c'è naturalmente un piano regolatore che è stato redatto, steso e necessita solo del passaggio ultimo che è quello del Consiglio comunale, il legislatore regionale certamente le ragioni di questa sua scelta francamente trovo difficoltà anche io recepirle e a comprenderle però che di fatto che il legislatore regionale un bel giorno vale a dire a gennaio 2011 ha detto: "Si cambia tutto" approviamo una nuova legge regionale che va ad abrogare quelle norme sul territorio per l'approvazione all'adozione dei piani regolatori che fino a tale data prevedevano un certo iter che l'amministrazione comunale ha correttamente rispettato perché onestà intellettuale e correttezza impone anche all'opposizione di dire voi avete approvato, avete eseguito correttamente tutti gli iter... però con chi ve

la volete prendere se oggi il legislatore regionale vi pone questo limite?! Ha ragione Umberto del Basso de Caro, l'avrei fatto anch'io quell'emendamento e adesso non lo rileggo perché l'ha già fatto il Consigliere Pasquariello, in parole povere volete un attimino rivisitare perché avete lasciato le amministrazioni comunali a mare aperto senza che questi ultimi nonostante abbiano ottenuto eseguito correttamente tutto l'iter procedurale non sanno come ultimare questa fase del piano regolatore?! Questo è il punto, adesso Consigliere Lanni il problema è che noi ci possiamo scervellare, tecnicamente possiamo dare anche tutte le interpretazioni giuridiche che vogliamo io la rispetto l'interpretazione giuridica del segretario comunale anzi è un'interpretazione giuridica che poteva servire alla giunta regionale per superare questo periodo di vacatio legis, di nullus normativo ma in realtà c'è un altro dato, un altro fatto, che la giunta regionale nonostante l'emendamento di un Consigliere dell'opposizione, nonostante impulsi dei tecnici, nonostante l'invito ad emanare circolari eccetera eccetera questo nullus non l'ha superato anzi ci troviamo a 20 giorni, oggi 5 luglio 2011, dove ancora non si sa se bocceranno il regolamento della giunta regionale quindi sarà fatto salvo la possibilità dei comuni che attualmente si trovano in una fase di ultimazione dei piani regolatori, come si trova il comune di Benevento, oppure darà corso definitivamente ipso iure, di diritto momento in cui approverà la farà diventare legge questo regolamento regionale a quello che è un iter che è iniziato a gennaio del 2011, noi ci troviamo ancora di fronte a queste incognite e a questo interrogativo dove, mi sia consentita anche questa sfumatura critica nei confronti della politica regionale, in una situazione di questo tipo e su norme così delicate e importanti che prevedono la ridisegnazione urbanistica di centinaia di territori non può lasciare questo nullus normativo per tanto tempo. Però, di una cosa devo chiedere, è stata fatta in maniera corretta nell'eccezione preliminare quando abbiamo detto alla luce di quanto andavamo ad esporre che sarebbe doveroso per il Consiglio comunale sospendere la presente fase amministrativa di adozione del piano regolatore in attesa dell'entrata in vigore del predetto regolamento attuativo che si avrà con il Consiglio comunale in modo da deliberare la revisione del PUC nel pieno rispetto della disciplina legislativa di settore. Precisa ancora che la proposta del PUC licenziata dalla giunta comunale non può essere adottata ma non per una colpa dell'amministrazione, mi ci tengo a sottolinearlo, perché può sembrare che l'illegittimità l'abbiate fatta voi, l'illegittimità la consumerete nel momento in qui oggi, con un po' di sensibilità che a voi non manca non rinvereste di una ventina di giorni, perché questo sarebbe lo spazio temporale, perché Sindaco stiamo parlando di un aspetto procedurale e nonna del merito del piano regolatore, io naturalmente ho il dovere di evidenziare la presunta illegittimità, mi mantengo quanto più prudente possibile, amministrativa... perché poi Sindaco il problema sa qual è?!

È che poiché io sono convinto che lei come il vice Sindaco e come tutta l'amministrazione vuole semplicemente adottare questo piano regolatore nell'unico interesse della collettività cercando di dare alla città un qualcosa che manca da trent'anni e che lei riuscirebbe arrivare a questa città correrebbe il rischio non rinviando di 20 giorni di forzare a mio avviso in maniera anche poco utile perché poi parleremmo di 20 giorni un piano regolatore che se poi, non per colpa vostra, dovrebbe ultimarsi sul profilo giuridico con l'approvazione del consiglio regionale che confermerebbe senza più a quel punto interpretazioni giuridiche equivoche la procedura nuova prevista dalla legge uno del 2011 dell'articolo quattro noi avremmo compiuto in questa amministrazione, un illegittimità amministrativa e comunque paralizzerebbe tutti gli effetti che dovrebbe produrre una piano regolatore. Questa è la verità. Collega Lanni io vedo che lei ascolta e mi fa piacere.. il rinvio a 20 giorni sarebbe solamente per salvare e recuperare quel tempo necessario per avere

conferma assoluta che si sta procedendo per il verso giusto. Chiedo tanto all'amministrazione comunale di prendere in considerazione Sindaco questa eventuale circostanza?! Se noi approviamo, ripeto non per colpa vostra, e adottiamo oggi un piano regolatore che fra 20 giorni sarà confermato che necessitava di una revisione iuris, noi comunque avremmo approvato un piano regolatore illegittimo, comunque non potrà produrre effetti. Allora, prudenza e un un po' di sensibilità istituzionale imporrebbe al Consiglio comunale di valutare questo aspetto dopodiché, Sindaco, nel momento in cui ci addentriamo nel merito del piano regolatore il sottoscritto darebbe i dovuti riconoscimenti e meriti a tante zone che sarebbero rivalorizzate con l'approvazione del piano regolatore nella ridisegnazione urbanistica di questo territorio, tranquillamente riconoscimenti non avrebbe difficoltà ad darli a consegnarli all'amministrazione, perché essere Consiglieri comunali significa avere anche quell'intelligenza e lungimiranza politica e quella umiltà che tante volte manca di dire: "questa cosa è fatta bene" perché a prescindere da Fausto Pepe o da qualche altro uomo va nell'interesse della città, questo significa grande onestà intellettuale, poiché a questi 32, sto dicendo 40, il legislatore anche in questo ci ha penalizzato, quanti errori fanno poi i legislatori e poi non penalizzano gli interlocutori politici che dovrebbero essere penalizzati perché alla camera e al Parlamento vediamo ancora che questa manovra ultima parola di tutto ma tranne che di tagli seri per recuperare le economie in questo paese, allora io, a questi 32 magistrati di questo consesso civico ma soprattutto il Sindaco a quel riconosco grande intelligenza e serietà politica invito con una pausa, con un suo intervento che ascolterei volentieri, volevo ascoltare l'intervento del Sindaco è dire che il sottoscritto chiede anche scusa all'aula perché ovviamente non potrà essere presente a tutti i lavori del Consiglio comunale e a questa maratona com'è giusto che sia per l'approvazione di uno strumento urbanistico così importante, però mi farebbe piacere ed ecco la mia presenza in queste ore, si potesse veramente instaurare quel clima di grande correttezza reciproca e istituzionale che oggi mai più come oggi la politica richiederebbe e soprattutto agli interlocutori per l'intelligenza che hanno perché in questo momento la politica ha bisogno di recuperare anche quegli errori che a volte i tecnici, i legislatori compiono e che tanto spesso sono penalizzanti dei territori già di per sé tanto penalizzati e che certamente non ci aiutano tutti, maggioranza e opposizione risolvere problemi di questo territorio. Io concludo questo mio intervento dicendo grazie al legislatore regionale per non averci fatto capire nulla o per averci fatto capire ma in una maniera secondo me è eccessiva esagerata ed estrema una modifica normativa andando a paralizzare, questa la mia interpretazione giuridica anche quelle amministrazioni comunali che erano arrivate alla fase finale di adozione ultima del piano regolatore perché quando gli addetti ai lavori dovrebbero addentrarsi e dedicarsi alle approvazioni e ai dettati normativi dei regolamenti eccetera eccetera dovrebbero riflettere in più perché tanto spesso mi sembra che questi dettati normativi vengono applicati e autoregolamentati più per circostanze del momento che per tutelare seriamente e onestamente gli interessi di tutti i territori e in questo caso della regione Campania perché parliamo della giunta regionale della Campania. Grazie.

PRESIDENTE: grazie Consigliere De Pierro. L'avvocato Lanni per la maggioranza.

CONSIGLIERE LANNI: Presidente, signor Sindaco signori assessori, signori Consiglieri comunali il Sindaco ha fatto una battuta per la difesa io non vorrei che noi trasformassimo questo consesso che dovrebbe essere prettamente politico in un'aula giudiziaria. In un'aula dove il confronto come diceva il Consigliere De Pierro è

esclusivamente nell'interesse della città per la risoluzione dei suoi problemi e per dare nuova prospettiva ad una città che a volte può sembrarci troppo ferma. Faccio una premessa, quando si è scritto e nessuno ha utilizzato nell'opposizione terminologie improprie, ma con tutto il cuore mi è venuto da scrivere quel pezzo pubblicato sulla stampa perché dopo quattro o cinque riunioni di conferenza capigruppo mi sarei aspettato che questioni pregiudiziali su un argomento così importante per la città non soltanto non venissero sollevate, se c'erano problemi giuridici andavano sollevati nella sede della conferenza dei capigruppo.

In quella sede andavano chiesti eventuali chiarimenti, andava chiesto ogni opportuno supporto agli uffici legislativi regionali perché è evidente che il legislatore regionale ha utilizzato a mio modestissimo parere una terminologia impropria sia nel fare la legge uno sia nello scrivere il regolamento. Dobbiamo però cercare anche oltre che attenerci ad una interpretazione letterale innanzitutto sottolineare un aspetto: l'articolo 23 della legge 16 non è stato abrogato è dell'articolo che contiene la esatta dettagliata elencazione di tutti quanti gli elementi che deve contenere un PUC. L'articolo 23 è vigente, quindi iniziamo sgomberare il campo. Certamente possiamo discutere di PUC, certamente possiamo ampiamente ascoltare la relazione del Sindaco gli eventuali interventi della dirigenza, l'intervento di ogni singolo Consigliere comunale sulla prospettiva del PUC. Il legislatore regionale ha voluto in realtà con la legge uno dettare un principio, per evitare che ci sia uno scollamento tra pianificazione regionale, pianificazione provinciale e pianificazione comunale, gli iter non essendo talvolta sufficienti i pareri per far collimare le diverse pianificazioni devono partire dal presupposto che è tutto a cascata tant'è che prevede lo stesso termine, 150 giorni, sia per l'abrogazione di una serie di articoli della legge 16 tra cui l'articolo 24 sia per l'approvazione per quanto attiene al regolamento previsto da un inciso dove si dice che l'articolo 43 bis prevederà con un apposito regolamento tutta la nuova disciplina. Ora è evidente che prevedere uno stesso termine tra un'abrogazione e un regolamento che poi lo statuto non demanda all'approvazione, compito della giunta, ma demanda al consiglio regionale ha creato un certo scompiglio. Approvazione: l'approvazione del regolamento lo fa la giunta regionale com'è stato fatto il 24 maggio ma l'entrata in vigore del regolamento è con formale provvedimento del consiglio regionale e, mi consenta il Consigliere De Pierro, non c'è silenzio assenso entrano in vigore nel caso in cui il consiglio regionale non approvi il regolamento i poteri sostitutivi che il Presidente della giunta regionale.

È evidente che il legislatore regionale ... il regolamento è già all'attenzione del consiglio regionale è stato approvato con delibera di giunta del 24 maggio ... io vi ho ascoltato in religioso silenzio però possiamo interromperci e ascoltarci con la massima serenità perché gli animi devono essere distesi il confronto sereno... il legislatore ha utilizzato questo doppio termine perché immaginava che sostituita la norma fosse già in vigore la seconda norma dimenticandosi di un pezzo della procedura di approvazione del regolamento e introduce per l'appunto all'articolo uno questo comma quattro, questo comma quattro il legislatore regionale, l'avvocato Pasquariello lo ha letto, lo voglio rileggere fermandomi su quattro parole. " proposta adozione avvio di procedimento" queste quattro parole ci fanno capire come ci sia una sorta di schizofrenia perché leggo il comma: " i procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici la proposta è stata adottata dall'entrata in vigore del presente regolamento si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso". Allora, la proposta, secondo l'articolo 24 della legge 16 è fatta dalla giunta poi l'adozione, e siamo all'interpretazione letterale, adozione è compito del Consiglio comunale, avvio del procedimento avviene con la proposta che viene formulata dalla giunta. E allora l'interpretazione letterale che l'avvocato Pasquariello ci suggeriva, secondo il mio modestissimo parere non può essere accolta

... nella parte in cui la parola adozione non è riferita all'adozione del PUC ma all'adozione della proposta. La proposta è stato adottato dalla giunta proprio come proposta due anni fa e è evidente che l'avvio del procedimento della proposta stessa. Nel mio intervento peraltro pubblicato proprio perché mi sembrava giusto dare Consigliere comunali che a volte non praticano di diritto e che si preoccupano dinanzi a osservazioni squisitamente giuridiche, ho fatto riferimento rispetto a eventuali dubbi che il segretario comunale ci ha fugato richiamando in particolare l'articolo 11 ... è evidente che un ulteriore supporto che dovesse pervenire da parte della regione Campania ci darà ulteriore tranquillità. Io però ritengo che noi tranquillamente allo stato possiamo avviarci a discutere del PUC e invito con il massimo della differenza possibile all'opposizione che svolge un ruolo esaltante di ritirare questa questione pregiudiziale perché al più potrà essere ripresentata soltanto al momento delle votazioni.

La discussione non c'è inibita, la discussione non c'è vietata, faremo anche altre riflessioni, acquisiremo ogni altro utile elemento ma allo stato possiamo tranquillamente procedere. Voglio aggiungere che quando dicevo prima, e il Consigliere Orlando scuoteva la testa, che quando ci sono questioni giuridiche squisitamente giuridiche la conferenza dei capigruppo è fatta apposta per evitare che il Consiglio comunale si impantani in situazioni giuridiche che si possono leggere in tante maniere diverse. Questo forse ha spinto qualche Consigliere di maggioranza a fare dichiarazioni forti, mi sembra però che stamattina i toni siano tranquilli e mi auguro che la discussione possa procedere con la eguale tranquillità pur nella contrapposizione delle parti proprio perché discutendo del PUC noi andiamo ad affrontare le problematiche che interessano la città, andiamo ad affrontare quelle stesse problematiche che l'intervento della Consigliere sulla stampa Orlando richiamava secondo prospettive diverse, secondo visioni diverse ma sono tutte nell'interesse della città. Io non voglio rubare altro tempo ritengo che i termini giuridici siano questi ritengo tranquillamente utilizzabile il parere del segretario che peraltro richiama l'articolo uno comma quattro del regolamento approvato dalla giunta regionale che è tranquillamente norma, tranquillamente applicabile alla nostra procedura avviata con una proposta di giunta due anni fa e che dopo l'acquisizione di tutti dati i pareri e dopo tutto quanto l'ulteriore iter giunge in Consiglio comunale. D'altronde, perciò vi invitavo ad una lettura non prettamente letterale perché nella terminologia adottata vi era una sorta di schizofrenia, dobbiamo guardare anche alla logica ulteriore. Nella logica del contenimento delle spese io non posso credere che un consiglio regionale spinge i comuni ad adottare strumentazione urbanistica e la nostra che andiamo ad esaminare è conforme sia a quella provinciale che a quella regionale con ulteriori costi... perché non è soltanto un impegno di uomini ma un impegno di uomini e di mente e non posso credere che all'improvviso un legislatore regionale si spinge al punto da dire che ha vinto ha vinto chi ha perso ha perso, no, non può essere così. Proprio il contenuto del regolamento che deve spingere ad un'analisi logica del processo compiuto dal legislatore regionale per poterci serenamente far affermare che il Consiglio comunale può discutere, può affrontare ogni singolo aspetto o del PUC e ripeto, anche con il supporto che ci giungerà dal consiglio regionale anche farci affrontare le ulteriori fasi.

PRESIDENTE: grazie Consigliere. Segretario allora per la votazione ... prego

CONSIGLIERE TIBALDI: poiché l'avvocato Lanni è stato molto accorto in termini filologici a stabilire differenze tra adottare, provare, etc. ecc. alla fine della sua intervento Sindaco, io chiedo lumi a lei, mi è

sembrato di cogliere che l'avvocato lane abbia detto: " per ora parliamone, dopodiché all'esito di quello che arriverà dal consiglio regionale noi potremo eventualmente approvare o meno questa carta regolatrice degli interessi di tutta la città e anche di tutti cittadini". E allora io dico se è questa la giusta interpretazione alle parole dell'avvocato Lanni non ne usciamo più, perché l'avvocato Lanni in rappresentanza della maggioranza che ha sostanzialmente notificato: " guardate che voi avete torto noi abbiamo ragione però abbiamo dei dubbi per cui cominciamone parlare adesso dopodiché vediamo cosa fare".

Allora io non credo che questa sia una posizione corretta dal punto di vista amministrativo, già sapete tutti che la gattina frettolosa fa i figli ciechi per cui penso Sindaco che prima della votazione in considerazione del fatto che l'espressione politica da parte della maggioranza per quel che mi riguarda non è chiara, infatti l'avvocato Lanni ha sollecitato l'opposizione a ritirare la pregiudiziale ma non ha espresso parere contrario alla pregiudiziale stessa, a meno che io non abbia capito male e nell'eventualità ne faccio pubblica ammenda, io chiedo che l'amministrazione attiva ancor prima della votazione sulla pregiudiziale si esprima perché possiamo fare anche un piccolo strappo alla regolamento perché qua si tratta di stabilire se dobbiamo fare un atto annullabile o un atto legittimo o un atto illegittimo. Mi rendo conto che per qualcuno è vostro voto però ogni parola di questa ha un significato nei tribunali d'Italia. Allora io credo che l'amministrazione attiva potrebbe eventualmente dare una parola ulteriore di chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE: A lei, Consigliere Capezzone prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: grazie Presidente, signor Sindaco signori della giunta colleghi Consiglieri io ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto perché intendo con questo mio intervento dichiarare la astensione del Popolo della Libertà dal voto sulla questione pregiudiziale sollevata dal Consigliere Pasquariello, ma questo non per un agire teso a lavarsi le mani o a togliersi dalla questione ma perché ho motivo di ritenere che al di là delle verità giuridiche esistano delle verità politiche che vadano impostate correttamente. E dico questo perché preliminarmente alla discussione sul piano urbanistico comunale il Popolo della Libertà si accinge a formulare una questione preliminare. Una questione preliminare che attiene essenzialmente alla compatibilità e alla conformità anche dal punto di vista della valutazione strategica dell'adottando piano urbanistico della città di Benevento agli strumenti sovraordinati: il piano territoriale provinciale e piano territoriale regionale.

Dico questo perché la razio o delle norme, più o meno tutte quelle che sono state citate e che riguardano gli aspetti procedurali ed endo procedurali dell'iter di approvazione dello strumento urbanistico si muovono nella direzione della ricerca di sintesi, di sintesi innanzitutto politica prima che giuridica perché in questa città Signor Presidente signori Consiglieri la storia della urbanistica è una storia segnata da qualche spunto di sintesi quando iniziammo nel '96 a mettere mano allo strumento urbanistico che era scaduto fu ideata una espressione sulla quale io mi trovai d'accordo e che credo sia tuttora attuale, dicemmo la variante di socializzazione, la variante di socializzazione perché già all'epoca si avvertiva la necessità di stemperare conflitti e quindi di cercare attraverso la condivisione di percorsi, ossia la socializzazione su un destino urbanistico di una città e quindi sul destino e sul futuro di una città in termini ampi si cercava di rintracciare questa sintesi tra le diverse componenti politiche e culturali ora non è strano che chi aprì ed esasperò conflitti allora oggi reiteri la strategia del conflitto della contrapposizione, laddove però tutti che una città non può

andare avanti senza piano urbanistico e che lo sforzo dei singoli della politica deve muoversi nella direzione della ricerca delle sintesi e non è la direzione della ricerca degli ostacoli.

Ciò nondimeno le questioni ci sono, sono sul tappeto le conosciamo le abbiamo sviscerate perché è chiaro che quando si parla di piano urbanistico si parla non solo di interessi diffusi ma si parla anche di interessi particolari e quindi la capacità e la forza della politica deve essere quella di contemperare questi interessi. Per cui al di là dei vizi procedurali esistenti o meno, mi permetto di dire che ad esempio la legge regionale approvata su proposta unanime del Consigliere Colasanto e del Consigliere Del Basso de Caro, in materia di installazioni e dei parchi eolici, anch'essa approvata pone il problema della esistenza o meno di una norma transitoria, perché tutti si sono chiesti dove andassero a finire le procedure in atto e la dottoressa Adinolfi che è un dirigente di lungo corso mi ha detto che è chiaro che ci vuole una norma transitoria. Ora, io ho motivo di ritenere, ma è una mia opinione, che non metto nel campo del dibattito, è che effettivamente di fronte a una situazione di vacatio legis, l'applicabilità o meno di una norma in itinere agli aspetti endoprocedimentali di un percorso, di un iter, di un'approvazione sia questione abbastanza complessa, ossia l'applicabilità dello ius superveniens o non agli aspetti endoprocedurali, ma è una mia valutazione che non voglio neanche sottoporre all'attenzione del consiglio. Voglio porre invece all'attenzione del consiglio e lo faremo ponendo una questione preliminare che non è questione pregiudiziale, chiedendo la verifica di quelle compatibilità a strumenti sovraordinati al piano urbanistico comunale che secondo me è necessaria ed è indispensabile su quale sarà l'esito di questo dibattito consiliare. È chiaro a tutti che in un momento di fortissima crisi socio-economica una città che vuole essere competitiva regione Campania nel mezzogiorno deve dotarsi di uno strumento urbanistico ora se ciò avverrà attraverso la ricerca delle sintesi e nel superamento di conflittualità che oramai sono superate dalla storia perché tutti conflitti che si potevano immaginare si sono affrontati tutti, li abbiamo visti e subiti tutti, quello che posso dire è che dico a testa alta e che abbiamo dato un contributo in questi anni all'individuazione di qualche soluzione.

Ne dico una, il principio perequativo c'era nella variante di socializzazione, era un principio allora all'avanguardia tutti dicevano che cos'è la perequazione?! Poi è stato recepito nella legge regionale ed oggi lo vedo recepito nel piano urbanistico comunale. Quale poi è il merito delle questioni perché ci sono delle questioni, anche Altrabenevento ha snocciato delle questioni per le quali vale la pena sicuramente di perdere del tempo beh questo lo faremo correttamente sul piano politico cercando di riflettere a quella logica dell'ostruzionismo fine a se stesso che forse c'era un conflitto che non è poi tanto di natura politica ma che si può tranquillamente ripercorrere e rivedere nel leader di alcune osservazioni oppure qualche mediazione la sia cercata, dove pure qualche soluzione la si accertata allora io trovo paradossale che si vadano a ricercare sotto il tavolo le mediazioni sulle osservazioni spicciole di tizio, caio o sempronio e poi si vengono a sollevare le grandi questioni di diritto in questa aula quando le grandi questioni di diritto e chiedono innanzitutto l'uso di una buona logica di una buona razionalità ma soprattutto di un elevato dibattito politico culturale che sinora, mi sia consentito dire, non ho potuto assistere grazie.

PRESIDENTE: la ringrazio Consigliere, vorrei porre l'attenzione dei Consiglieri su una nota che mi perviene dalla prefettura di fare un minuto di silenzio per la morte del caporal maggiore Gaetano Tuccillo. Per cui vi invito ad alzarvi e se chiamiamo un ottimo il Sindaco cortesemente... (minuto di silenzio) Grazie. Consigliere Orlando prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: è evidente che essendo i proponenti dell'eccezione noi imbarchiamo con i toni pacati cui faceva riferimento il Consigliere Lanni che per quanto ci riguarda l'atto è illegittimo e quindi preferiremmo che ci fosse un momento di riflessione generale perché consideriamo importante anche noi la protezione di uno strumento urbanistico purché questo strumento urbanistico e effettivamente vada nella direzione della risoluzione dei problemi dei cittadini. Faccio un piccolo passaggio che mi è doveroso sulla variante di socializzazione di cui faceva riferimento il Consigliere Capezzone la socializzazione di cui si parlava in quell'atto era la socializzazione con le esigenze dei cittadini non la socializzazione nelle aule consiliari perché io non credo che nessuno sia abilitato a dare patenti di moralità e nessuno è abilitato a dire se il dibattito è elevato o meno. Noi riteniamo di fare opposizione e non ostruzionismo perché siamo stati delegati dai cittadini a fare opposizione e l'opposizione è una cosa seria così come lo è governare processi. Quando si parlò con la variante di socializzazione si voleva mettere in campo un programma condiviso con le categorie, con le forze sociali, con gli imprenditori e ci furono tutta una serie di passaggi anche elevatissimi di dibattito pubblico in cui si presentò un piano regolatore all'altezza dei tempi oggi credo che siano passati un po' di anni e quindi ritengo anch'io che sia necessario per una città come la nostra dotarsi di uno strumento che consenta una pianificazione urbana intelligente e globale se non è possibile questo comunque lo si faccia perché una legge è pur sempre importante.

Però io invito ancora una volta il Sindaco l'amministrazione e non parlo da avvocato e quindi non utilizzerò termini forensi perché anche noi presenteremo un'altra eccezione preliminare perché riteniamo che le sedi di discussione non erano solo quelle del capigruppo prima anche quella della commissione urbanistica ma ne riparlamo dopo. Per cui è evidente che un dibattito più serrato prevederebbe un approfondimento anche sull'aspetto legislativo e di pianificazione integrata della città di Benevento nella situazione già di per sé poco chiara della legislazione regionale. Non a caso come citava giustamente il Consigliere Pasquariello, i Consiglieri Russo, Amato, Casillo, Cortese, D'Amelio, Del Basso de Caro, Gabriele, Marciano, Petrone, Pica, insomma quasi tutti di ispirazione partito democratico hanno presentato una proposta di legge perché ritengono che ci sia una sorta di piccola confusione che caratterizza molto la vita politica della nostra regione e la vita politica della nostra nazione. Quando il buon De Pierro nel suo ultimo passaggio ha fatto riferimento alla manovra finanziaria e ho visto che appunto c'era stata una piccola battuta: "Ma non fa parte della maggioranza?!" Si può far parte della maggioranza e essere liberi, liberi di esprimere anche dissenso rispetto questioni amministrative che vanno nella direzione della non socializzazione questa è la libertà dei Consiglieri comunali porsi un principio che è quello del bene comune e praticare poi nella libertà individuale e collettiva il dettato che c'è stato affidato dai cittadini che è quello di difendere legittimamente gli interessi dei singoli e della collettività. Allora io ribadisco con la richiesta di ritiro fermo restando che lo dico ancora al Consigliere Lanni prima che si distraiga ma semplicemente perché mi ha usato come interlocutore, io ricordo a me stesso che quando ci sono degli organi adatti a dare delle indicazioni come quella della segreteria generale dei revisori dei conti e quant'altro hanno la loro importanza al di là se lo statuto prevede o meno, ma nonostante questo vedi quello che sta accadendo un po' tutti noi per quanto attiene la corte dei conti, nonostante questi pareri siano per iscritto e dati un problema c'è allora io invito sia il Sindaco che il Presidente a ritirare momentaneamente il piano urbanistico comunale darci la possibilità di verificarne la legittimità procedurale rispetto alle nuove indicazioni regionali e perché no anche alla legge presentata dal

partito democratico e metterci tutti in condizione di approvare qualcosa di legittimo. Questo non è ostruzionismo, non è da Azzeccarbugli, e riferisco ancora a Lanni che non ci si riferiva a lui mi ha un Consigliere di maggioranza ma alle dichiarazioni del signor Sindaco mattino di qualche giorno fa di ieri per cui ribadisco questa necessità perché altrimenti noi ci troveremmo a discutere per cinque giorni consecutivi di qualcosa che probabilmente non servirà a nulla perché probabilmente andrà rivista rispetto ad una procedura che inizi in nere come a me hanno confermato dalla regione Campania. Grazie.

PRESIDENTE: grazie Consigliere, allora segretario passiamo alla votazione. Con il sì la seduta va avanti votando il no... volevo dire con sì il consiglio va avanti con uno si ritira l'ordine del giorno, rispetto alla pregiudiziale con il sì si accoglie la pregiudiziale con il no la si respinge. Quindi invito i Consiglieri comunali che sono fuori ad entrare. Prego.

SEGRETARIO: PEPE contrario

AMBROSONE favorevole

BOCCALONE contrario

CANGIANO contrario

CAPEZZONE astenuto

CASTIELLO assente

COLLARILE contrario

DAMIANO contrario

DE MINICO assente

DE NIGRIS favorevole

DE PIERRO assente

DE RIENZO contrario

FIORE contrario

FIORETTI contrario

LANNI contrario

LAURO assente

MICELI contrario

MOLINARO contrario

NARDONE favorevole

ORLANDO favorevole

ORREI contrario

PALADINO assente

PALMIERI contrario

PANUNZIO assente

PASQUARIELLO favorevole

PICUCCI assente

QUARANTIELLO assente

TANGA contrario

TIBALDI favorevole
TRUSIO assente
ZOINO F. assente
ZOINO M. contrario
ZOLLO contrario

PRESIDENTE: allora, favorevoli alla pregiudiziale 7, contrari alla pregiudiziale 16 astenuti uno andiamo avanti nella discussione del PUC. (audio assente) allora la leggo di modo che tutta l'aula ne prenda cognizione. I sottoscritti Consiglieri comunali premesso il combinato disposto dagli articoli 34 numero tre delle commissioni permanenti sono costituite da Consiglieri comunali che rappresentano con criterio proporzionale complessivamente tutti i gruppi. 37 numero uno: le commissioni permanenti costituiscono le articolazioni del Consiglio comunale ed esercitano le loro posizioni concorrendo ai compiti di indirizzo e controllo politico amministrativo allo stesso attribuiti; 37 numero due: le commissioni provvedono all'esame preliminare degli atti di competenza del consiglio del regolamento comunale di Benevento. in considerazione del fatto che il Consiglio comunale attualmente in carica è composto da un numero di Consiglieri comunali 32 inferiori a quello 40, che componeva il precedente Consiglio comunale, nell'attuale civica assise sono presenti Consiglieri comunali nuovi rispetto a quelli presenti nel precedente Consiglio comunale; nel Consiglio comunale attualmente in carica si sono costituiti gruppi di consiliari diversi da quelli presenti nel precedente parlamentino cittadino, di conseguenza la composizione delle commissioni consiliari permanenti è diversa dalle commissioni consiliari presenti nella scorsa consiliatura del pari diversa è la rappresentanza dei Consiglieri comunali all'interno delle commissioni consiliari permanenti.

Ogni proposta di delibera all'attenzione del Consiglio comunale necessita del preventivo parere della competente commissione consiliare. Rilevato che la proposta di delibera consigliare all'ordine del giorno dell'odierna seduta di Consiglio comunale necessita del preventivo parere della competente commissione consiliare urbanistica nella sua attuale composizione e rappresentatività, viceversa la proposta di delibera consigliare all'ordine del giorno dell'odierna seduta di Consiglio comunale non è assistita dal suddetto necessario parere preliminare ma solo dal parere ormai non più attuale della commissione urbanistica del precedente Consiglio comunale. In verità costituendo le commissioni consiliari permanenti articolazioni del consiglio l'esame obbligatorio da parte della commissione costituisce una mera fase preliminare del complessivo esame da parte del consiglio e vale a porre in condizione il plenum di avere compiuta certezza delle questioni poste al suo esame grazie alla loro preventiva valutazione da parte dei rappresentanti di gruppi in commissione è evidente che una volta che la composizione del consiglio sia stata rinnovata a seguito delle elezioni l'esame da parte del consiglio deve essere completamente rinnovato a partire dall'esame preliminare in commissione visto che la diversa composizione del personale e politica impedisce l'esame da parte della precedente amministrazione di conseguire le finalità ad esso assegnate dal regolamento. Tutto quanto innanzi premesso i Consiglieri comunali previo parere del segretario generale che espressamente richiedono, chiedono il ritiro della proposta di delibera all'ordine del giorno ella sottoposizione della stessa all'obbligatorio parere dell'odierna componente commissione consiliare urbanistica". Credo che in buona sostanza in applicazione di questi articoli voi chiedate che ritorni ovviamente alla commissione e

quindi chiedete il ritiro dall'ordine del giorno. Allora visto che è una pregiudiziale chiederei di procedere direttamente alla votazione. ... trenta secondi, prego.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: signor Sindaco, signori assessori, qualche volta ci scuserà il Sindaco se omettiamo il saluto ma intervenendo non è mancanza di rispetto istituzionale, amici Consiglieri, in effetti Sig. Presidente anche questa pregiudiziale è volta a chiedere al Sindaco... nella parte finale della pregiudiziale è scritto chiaramente che dice il regolamento e le commissioni consiliari sono delle articolazioni del Consiglio comunale ed il parere delle commissioni seppure non vincolante è obbligatorio. Però parliamoci chiaro le commissioni servono anche come una sorta di preconsiglio anche per mettere in guardia tutti i Consiglieri comunali di essere a conoscenza di tutti gli argomenti di cui parliamo. Io invidio la capacità di tanti Consiglieri comunali, neo Consiglieri comunali, soprattutto quelli di maggioranza che hanno l'abilità che io non ho pure essendo da diversi anni in consiglio di essere riusciti ad approfondire e a far proprio l'argomento oggi all'ordine del giorno e sono convinto di partecipare e di dare il loro contributo fattivo a una discussione così importante quale quella del Consiglio comunale, io non sarei stato in grado, quindi anche nel rispetto di un nuovo Consiglio comunale di nuove commissioni consiliari, di gruppi diversi che noi riteniamo che questa proposta debba passare di nuovo in commissione consiliare onde anche qui evitare probabilmente delle presunzioni di illegittimità.

PRESIDENTE: Consigliere, non sono leggibili le firme, il Sindaco voleva sapere chi avesse firmato... preso atto dell'esposizione ritengo comunque che visto che non è scritto nessuno della maggioranza di procedere direttamente con la votazione. Prego..

CONSIGLIERE CAPEZZONE: anche su questa questione che ritengo pregiudiziale perché si ritiene che vi sia un atto mancante, se ho bene interpretato questa questione, cioè si ritiene che non vi sia stato il preventivo passaggio oppure che il preventivo passaggio non sia attuale, anche su questa pregiudiziale credo che il Popolo della Libertà debba astenersi. Ripeto e ribadisco perché a noi sta a cuore la soluzione delle questioni che sovrintendono alla adozione definitiva del piano urbanistico comunale, regolare adozione e in particolare ci sta a cuore che questa città si doti di uno strumento che la metta in condizione di competere anche se ripeto e ribadisco il Popolo della Libertà solleva una questione preliminare che attiene alla compatibilità, quindi alla efficacia dell'approvando piano urbanistico essendoci i motivi di preoccupazione sociale, politica, anche economica sulla effettiva efficacia. Poi andremo a discutere nel merito dove ci sono una serie di questioni tutte meritevoli di attenzione. Ma mi preme anche sottolineare in questa occasione che se storia di conflitto c'è stata in questi quasi 25 anni di assenza dello strumento urbanistico beh questa storia di conflitti molte volte ha riguardato la non condivisione perché vedete oggi le norme si muovono tutte nella direzione di cercare la massima condivisione e di ottenere la massima partecipazione perché i grandi strumenti di pianificazione se non sono condivisi falliscono, perché se non c'è intesa oggi ci sarà conflitto domani. E allora alcuni conflitti ricordo che non vi fu condivisione e socializzazione sulla questione di piazza Duomo che oggi ritrovo in una delle osservazioni che oggi andremo a discutere così come ricordo a me stesso e a Lauro che non c'è stata socializzazione sul piano delle attività commerciali e i conflitti che sono discesi da quella mancanza di socializzazione producono effetti che ancora oggi in questa città. Io ho il dovere di

ricordarle queste cose perché è evidente che siamo in un momento delicato, è evidente che siamo in un momento delicato nel quale o ci assumiamo la responsabilità che è propria della politica che non è quella di dire no a prescindere ma è quella di individuare se è possibile tendere al contemperamento degli interessi in campo e non alla prevaricazione di alcuni in danno di altri. Ostinarsi nell'atteggiamento ostruzionistico quando la gente ci chiede assunzione di responsabilità che significa cercare una volta per tutte di cercare di capire qual è il futuro di questa città. È chiaro che una città che non ha uno strumento urbanistico e che non interloquisce con i livelli di governo superiori e che non è organica ai livelli di governo superiori provinciali e regionali io credo che non ha le carte in regola per poter far capire alla gente in che direzione andiamo, per poter chiedere uno sforzo per superare questo momento di difficoltà generale. Quindi io non posso che nel ribadire la mia astensione sulla questione pregiudiziale secondo me non apprezzabile dal punto di vista dell'oggetto politiche dal punto di vista della logica regolamentare e procedurale nella ribadire questa astensione ancora una volta invito il consiglio intero a rendersi conto che stiamo discutendo del futuro della città e della possibilità che questa città ha di competere in un sistema nel quale non c'è la destra e la sinistra ma in un sistema nel quale c'è un livello di aggressione di altre categorie e soggetti e richiede inevitabilmente quello sforzo di responsabilità e quella capacità di sintesi che è propria della politica ricordandoci quali conflitti quali effetti hanno prodotto quei conflitti e ancora producono in questa città.

CONSIGLIERE CANGIANO: in merito all'eccezione preliminare, naturalmente giustificherò il voto di non accoglimento nel senso che mi sembra esattamente ripropositiva degli aspetti che abbiamo contestato prima e che hanno caratterizzato la precedente eccezione preliminare. Vale a dire arrestare sostanzialmente un iter amministrativo già arrivato a conclusione per ricollocarlo immediatamente indietro a fasi già consumate con il precedente passaggio alle commissioni, il legislatore non può richiedere nuovamente il passaggio, la duplicazione di una fase perché si creerebbero anche problemi di contraddittorietà. Detto questo rispetto alle parole di Pasquariello che si riferiva ai Consiglieri neoeletti e io sono uno di questi devo fare delle piccolissime brevissime considerazioni anche per non tediare il consiglio con quelli che sono aspetti assolutamente personali. Naturalmente avrei gradito certamente un tempo più lungo per esaminare quelli che erano i contenuti squisitamente tecnici del piano urbanistico questo però è un argomento un altro argomento di segno diametralmente opposto è quello della responsabilità politica in merito all'approvazione che abbiamo sottoscritto in una fase precedente alle elezioni, vale a dire nell'alleanza che ci ha visto uniti. È per questo che dico che noi condividiamo perfettamente quelle che sono le caratteristiche del piano urbanistico sul quale noi abbiamo naturalmente operato una convergenza seppur con peculiarità rispetto agli argomenti del Sindaco. Quindi si avremmo richiesto più tempo ma chiamati a questo ruolo di responsabilità non ci sottraiamo.

CONSIGLIERE ORLANDO: ho una vacatio mentale in questo momento perché non ricordo chi e con chi si rivolse parlando del duo della mattonella, forse chi oggi ricordando che quel duo della mattonella era stato accusato anche attraverso pubblici manifesti ha dimenticato qual era la sua posizione fino a qualche giorno fa e non fino a qualche anno fa. Ribadisco una cosa, lo dico alla simpatico Consigliere, simpatico perché ho notato in lui la capacità in commissione di essere per ora realmente aperto alla discussione e quindi collaborativo e partecipe nel concreto e lo dico anche perché ribadisco fare opposizione è una attività

un
di
in
co
di
on
e
er
el
ca
ca
a
a
e
li

legittima non è ostruzionismo. Noi riteniamo di aver individuato alcuni punti di illegittimità li sottoponiamo a voi non ci mettiamo di traverso però vorremmo che fosse recepito il clima con cui anche stamattina si discute perché altrimenti prenderemo atto che al di là dei toni non c'è voglia di discutere. ... io direi per serietà lasciamo stare le patenti io chiedo ancora una volta ufficialmente di ritirare anche in base a questa nostra nuova eccezione di ritirare l'atto perché riteniamo non di interrompere quella che è la cosiddetta continuità amministrativa che c'è tutta ci mancherebbe, ma consentitemi oggettivamente io ho anche provato a dare uno sguardo al dvd che c'è stato dato, io penso che se abbiamo qualche difficoltà a noi che pure abbiamo qualche esperienza penso che a maggior ragione avete voi delle difficoltà. Allora la nuova commissione urbanistica almeno una volta credo si doveva riunire per vedere di che si trattava. Si può accettare tutto per filosofia ma noi pensiamo che per un minimo di dignità dei Consiglieri è anche nostra che stiamo all'opposizione un altro passaggio era doveroso parte l'illegittimità che riconfermiamo tutta.

CONSIGLIERE DAMIANO: naturalmente per dichiarazione di voto e per dire che il gruppo Lealtà per Benevento voterà contro questa pregiudiziale. Ne approfitto anche per spiegare le motivazioni. Quasi l'appello dobbiamo farlo noi maggioranza per poter consentire a questo consiglio di discutere uno strumento così importante quale il PUC, mi rendo conto che le due pregiudiziali fondamentalmente mirano a quello... i vari appelli di approfondire restano in realtà solo sul tappeto. Prendo atto in questa fase che non c'è stata la possibilità di poter approfondire uno strumento così importante ma prendo atto anche che di questo strumento si sono riempite le pagine di giornale proprio da chi oggi dice che non ha avuto modo di approfondire questo la dice lunga su quello che è l'atteggiamento che su quelle che probabilmente sono posizioni pregiudiziali su uno strumento che noi vogliamo discutere con l'accettare con il consiglio. Grazie.

CONSIGLIERE TIBALDI: Presidente ringrazia Consiglieri comunali di opposizione che hanno sollevato la questione e li ringrazio a titolo personale come Consigliere comunale. Io sono una reduce della variante di socializzazione... di quella destra talvolta un po' arrogante che in questo Consiglio comunale obbligava il consiglio a lavorare in un certo modo, ebbene i residui di quella variante io non le ho trovate da nessuna parte nell'esaminare il PUC e però io sono uno di quei Consiglieri comunali che non c'era la volta scorsa. Io sono consapevole del principio della continuità amministrativa, potrei parlare un'ora contro questa pregiudiziale, però io parlo da Consigliere comunale. Io ho avuto la fortuna di ricevere una dischetto, sono reduce della variante di socializzazione sono anche di quella generazione che i dischi li utilizzava per sentire la musica. Io non sono stato capace, purtroppo per me, di leggere bene quel dischetto. Tant'è che all'inizio del Consiglio comunale ho trovato la squisita disponibilità del dirigente che mi ha promesso della relazione introduttiva di questo PUC. Questo dimostra chiaramente a tutte lettere che i Consiglieri comunali in questo momento hanno un'obiettivo difficoltà. Non capisco questa fretta eccessiva e però mi rendo conto che poiché non me l'ha prescritto il medico di stare in questo Consiglio comunale io sarò presente e parteciperò a questa discussione.

Però le prerogative dei Consiglieri comunali vanno salvaguardate tutte e quando si sollevano questi principi fondamentali perché sono principi della partecipazione, mettiamo le cose a posto noi siamo Consiglieri comunali dobbiamo essere messi nelle condizioni di lavorare nell'interesse della città e dei cittadini. Questo Consiglio comunale è stato convocato con troppa fretta. Io ricordo benissimo le parole del Sindaco nella

conferenza dei capigruppo, apprezzato la sua apertura rispetto al dibattito, ma il dibattito è una cosa e la conoscenza approfondita dei fatti è ben altra. E che i due terzi del Consiglio comunale sono preparati su questa questione c'è un terzo del Consiglio comunale è presente, che è assolutamente ignorante, nel senso che ignoro talune cose. Ma anche se fossi stato solo io, il Consiglio comunale avrebbe dovuto garantire anche soltanto mi di poter leggere le carte bene. Poi, guarda caso chi parla favore dell'esponente di una formazione politica che ha avuto addirittura la necessità di convocare una conferenza stampa per giustificare un cambio di rotta. Presidente non mi guardi così. Poiché tante cose strane stanno accadendo in questa aula oggi io sinceramente parlando rappresentò il ringraziamento politico ai gruppi dell'opposizione che hanno sollevato questa questione voto favorevolmente a questa pregiudiziale fermo restando che resterò in questa aula inchiodato a lavorare nell'interesse della città.

CONSIGLIERE DE PIERRO: velocissimamente, questa pregiudiziale possa sembrare meno forte della prima probabilmente in parte lo è nel senso che la prima pone un problema quasi di rinvio immediato del Consiglio comunale ragion per cui sicuramente non dovremmo stare neanche qui a parlare. Questa seconda preliminare invece per quanto ci riguarda come gruppo Udeur ha una sua importanza per un'unica ragione, quella di cui ha appena parlato il Consigliere Tibaldi, noi siamo stati firmatari i sottoscrittori di questa eccezione preliminare perché ritengo che non sia corretto poter iniziare dei lavori consiliari che hanno ad oggetto l'approvazione dell'adozione del piano regolatore quando un mese e mezzo fa si è rinnovato Consiglio comunale e sono stati eletti tanti nuovi Consiglieri comunali. Perché è vero che si è sviscerato snocciolato alla questione ma con un'altra consiliatura, questa è nuova e quindi il mio appello va a quei Consiglieri comunali nuovi ed eletti che non possono accettare supinamente e passivamente tanta offesa nel proprio ruolo istituzionale. Quindi io le prime voci di critica me le aspetterei da voi, perché voi state approvando un piano regolatore o vi appresteste a farlo e poiché siete dei Consiglieri comunali e poiché molti di voi io li conosco mi meraviglia il silenzio. Mi meraviglia invece l'intervento del collega Capezzone il quale vedo che ha assunto un atteggiamento molto più pacato è molto più morbido e astensionista rispetto a qualche tempo fa.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: siccome l'amico De Pierro mi attribuisce comportamenti, attitudini, scelte che francamente non riscontro né nelle parole né nei contenuti, è vero che l'interpretazione del linguaggio politico molte volte può essere oggetto di fraintendimenti, ma io ho avuto l'impressione che il Consigliere De Pierro mi voglia attribuire una certa morbilità se non addirittura compiacenza nei confronti dell'amministrazione cosa che non attiene al profilo politico di chi parla né alla storia politica di chi parla che approfittando della circostanza coglie l'occasione per evidenziare invece delle profondissime contraddizioni nell'operato di chi talvolta pensa di fare opposizione perché si alza la pistola e poi sotto il tavolo si sventola il fazzoletto bianco... poiché noi questi comportamenti li criticiamo e li combattiamo almeno fino dal 1980 ossia quando ci siamo opposti a certi sistemi di potere di negoziazione e baratto della politica... io ti chiedo umilmente scusa se la mia estrazione politica è un tantino differente dalla tua sino da farmi intravedere una compiacenza e un atteggiamento morbido nei confronti dell'amministrazione di centro sinistra. Io invece ribadisco che la politica ha il dovere della responsabilità e della serietà. E la serietà quando si parla di riqualificazione che non è riqualificazione è chiaro che si muovono le censure a chi nell'occasione forzava gli diceva di qualifichiamo il rione Ferrovia ma di fatto non lo riqualificava, ma questa è altra materia, mi rendo

a conto che si perdono un po' i riferimenti, la storia, la memoria, i valori, le idee che in qualche modo le si
u cerchi di barattare con una condizione personale che attiene alla marginalità politica e culturale e che attiene
o alla profonda difficoltà nel tenere alto un principio che è molto semplice che è chiara maggioranza di centro-
e sinistra ci sono cose in questo piano urbanistico delle quali discuteremo così come ci sono questioni
e preliminari che attengono alla valutazione ambientale strategica che riguardano il futuro della città e che non
o riguardano il tentativo di negoziare chissà che cosa, sollevando la pistola o il fucile, perché il dibattito politico
o deve essere serio e rigoroso, bisogna avere memoria capire da dove si viene e dove si va e io mi si consenta
o lezioni sulla storia sulla tradizione non ne accetto da nessuno e non concedo la replica su questi argomenti.
3 ...

PRESIDENTE: Consigliere Orlando, non servono aiuti Chiedo scusa Consigliere Capezzone, un attimo soltanto. Consigliere Orlando, il Consigliere Capezzone non ha bisogno dell'aiuto di nessuno. La storia personale credo che valga per tutti. Io non credo si riferisse a lei, quindi facciamo finire al Consigliere Capezzone l'intervento, dopo di che se lei ritiene opportuno intervenire per dichiarazione di voto... prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Guardi che io non so perché il Consigliere Orlando si agita. E visto che, colgono l'occasione a seguito delle dichiarazioni del Consigliere De Pierro per ricordare che accondiscendenza sul conflitto, sulla contrapposizione e sullo scontro violento in questa città - nel senso che hanno chinato la testa anche quelli che dicevano di voler alzare la testa, ma l'hanno chinata rispetto al conflitto di potere che sovrintendeva a certe questioni - ricordo che non vi fu su piazza Duomo e sul piano delle attività commerciali. Così come devo ricordare nella storia politica di questa città che se questa città non ha un piano urbanistico ci sono delle responsabilità precise dal punto di vista politico, per cui chi viene a fare oggi il censore e il legittimista io dico una cosa: a che vi sia un profilo di illegittimità o di illiceità o di illegalità è necessario il contrasto dell'atto con una norma imperativa o con un principio generale. Qui stiamo discutendo di un problema che c'è - non si discuterà più di questo problema, spero - che attiene al momento procedimentale dell'iter del piano urbanistico comunale. Ma su questo, approfitto della circostanza, credo che debba ritenersi assorbente dal punto di vista dell'efficacia dell'adottando piano urbanistico comunale l'eccezione preliminare che avremo modo di articolare allorquando finalmente si avvierà il dibattito su questo piano urbanistico, rispetto al quale non mi sento, caro amico De Pierro, non accondiscendente, ma semplicemente in una posizione di confronto e di articolazione che credo si muova nell'interesse della città e nell'interesse della politica per dare qualità e senso a un dibattito che francamente aspettavamo da anni.

PRESIDENTE: Il Consigliere De Pierro, se lei vuole fare un chiarimento rispetto alla questione, ma veramente breve, perché altrimenti la interlocuzione diventa stancante.

CONSIGLIERE DE PIERRO: Presidente, chi mi conosce sa che non è mia abitudine interloquire in maniera polemica con i colleghi Consiglieri, però mi verrebbe in dovere di rispondere al collega Consigliere Capezzone, che vedo che ogni volta che prende il microfono si innamora - cercando con un linguaggio devo dire non povero, lessicalmente abbastanza complesso ma abbastanza comprensibile per chi sa leggere dietro il linguaggio - che è proprio vero il proverbio latino *excusatio non petita ... accusatio manifesta*. Non credevo di

aver suscitato tanta sensibilità nel Consigliere Capezzone per aver semplicemente detto che tante volte lo sentito fare e proporre eccezioni preliminari ... - chiedo scusa, io non non ho interrotto, sono stato in religioso silenzio - eccezioni preliminari non dico meno importanti, ma sicuramente ne ha fatte tante, oggi vedo che si sorprende come se parlassimo del senso degli angeli, però probabilmente ho alterato la sua suscettibilità. Evidentemente credo di aver sintetizzato tutto lo con il broccato latino che ho appena usato e che per quanto mi riguarda è più che di significativa come risposta.

PRESIDENTE: Consigliere Mario Zoino per le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE ZOINO: Io prima della dichiarazione vorrei dire che sono due ore, 27 minuti e 30 secondi che ascolto in religioso silenzio. Essendo io un medico e non capendo un gran ché di urbanistica, anzi quasi niente - anche se nelle ultime due settimane, stimolato dal mio Sindaco mi sono applicato cercare di capire qualche cosa - e ho ascoltato in religioso silenzio una diatriba che credo che i cittadini non riescono a comprendere, quelli che ci stanno ascoltando qua e quelli che verranno a saperlo dai giornali, perché i nostri elettori si aspettano che noi facciamo. Io credo di poter parlare a nome dei nuovi eletti, che dovrebbero farsi un esame di coscienza e poiché non hanno partecipato negli ultimi tre anni ai noti eventi, alla commissione urbanistica di questo piano, dovrebbero farsi un esame di coscienza e fare attenzione a quello che vanno a votare e scrivere. Cose che mi richiamano un poco alla lettera dei cittadini onesti e anonimi ai Consiglieri comunali nuovi e ad una lettera non anonima che Altrabenevento - che tra l'altro io stimo come associazione e soprattutto stimo una delle sue anime che Gabriele Corona - che ci diffida tutti, non solamente nuovi, perché ci sarebbero secondo loro delle criticità in questo piano. Io non sono in grado di dire se ha ragione, ma rispondo solo ad Altrabenevento perché è firmata e non rispondo assolutamente a quella che non è firmata, perché questo lo ritengo un atto che si fa a Cuba, che si faceva nell'Unione Sovietica, con Hitler, Stalin, Mussolini e compagnia bella. Per finire questo, è giusto che noi che siamo nuovi Consiglieri non abbiamo certamente le vostre stesse capacità nel giudicare, però non siamo - noi siamo ignoranti, come diceva l'avvocato, nel senso che ignoriamo - ma non siamo fessi, questa è una cosa che è bene precisare. Per cui abbiamo le nostre capacità.

Nessuno l'ha detto questo, ma lo sto dicendo io. Nessuno ha detto che siamo ignoranti, ma lo sto dicendo io. Ho detto che abbiamo le capacità, per cui se ci applichiamo possiamo capire. È vero che non è possibile farlo in pochi giorni, ma lo faremo, cercheremo di farlo. E poiché ci sono, se ho sentito bene, circa 270 o 280 emendamenti (interruzioni) - chiedo scusa, osservazioni - avremo il tempo, discutendo le osservazioni, di farci le nostre idee e di dire la nostra. E l'appartenenza, per quanto mi riguarda, ad una parte di questo Consiglio, di questa maggioranza, non mi vieterà, secondo la mia coscienza, se lo riterrò opportuno, di votare contro anche la mia maggioranza, se lo riterrò opportuno.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Zoino. Consigliere Ambrosone per dichiarazione di voto rispetto alla pregiudiziale, grazie.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Grazie signor Presidente. Signor Sindaco, signori Assessori, signori Consiglieri, al di là di qualche considerazione, di qualche dibattito rispetto a quella che può essere la storia

politica di ognuno di noi, a cui va sempre dato grande rispetto, perché credo che, al di là dei partiti, la storia politica di ognuno di noi viene rappresentata da quello che è il comportamento, da quello che ci proponiamo rispetto quello che rappresentiamo. Ma vorrei dire una cosa, così come hanno già fatto o precedentemente e ottimamente i Consiglieri Pasquariello e altri che hanno rappresentato queste pregiudiziali poste stamattina. Per quanto ci riguarda siamo non convinti, ma ancora più convinti che questa città si debba dotare di uno strumento urbanistico.

Vorrei che fosse chiaro, non abbiamo posto nessuna pregiudiziale in modo strumentale. Chi dice questo vuole strumentalizzare, probabilmente. Noi siamo convinti sì, e crediamo che sia giusto, anzi opportuno, doveroso. Deve essere quanto prima adottato questo piano urbanistico. Le pregiudiziali poste sono solo a salvaguardia di eventuali situazioni che possano eventualmente impattare e farci perdere del tempo. È quello che abbiamo detto. Cioè non vorremmo che questo strumento urbanistico possa diventare in futuro elemento di continue varianti rispetto quelli che sono i nuovi dettati

PRESIDENTE: Chiedo scusa Consigliere Ambrosone, non la voglio interrompere, ma è lo stesso intervento che ha fatto il suo capogruppo. Allora, se è qualcosa di nuovo ... prego, concluda.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Presidente le voglio chiarire che l'articolo 66 del regolamento del Consiglio prevede sulla pregiudiziale il dibattito, non la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Le chiedo scusa, sul dibattito della pregiudiziale c'è stato chi ha presentato la pregiudiziale e l'ha esposta. Dopo di che si è passati a fare dichiarazioni di voto. Quella dichiarazione di voto che dovrebbe essere singola per ogni gruppo ho fatto in modo che tutti potessero interloquire Le voglio dire però che se siamo passati alle dichiarazioni di voto è ovvio che ... ritenevo che i principi che lei volesse enunciare fossero Però siamo stringenti.

CONSIGLIERE AMBROSONE: E quindi vado a concludere. Non vorremmo trovarci di qui a poco - e mi auguro di no per il bene di questa città e di questa comunità - che questo piano urbanistico possa essere oggetto di continue varianti. E perderemmo più tempo, non faremo un servizio di cittadini, gli creeremo un danno e noi non vogliamo questo. La fretta, l'approfondimento dei colleghi Consiglieri eletti in questa consiliatura era solo elemento da qui a pochissimo e quindi non significava voler perdere del tempo. È sembrato quasi "facciamolo, approviamolo velocemente solo perché forse poi dopo possiamo non approvarlo più, possono nascere delle, difficoltà, può nascere qualche approfondimento più forte". C'è una velocità così impressionante, dove si corre il rischio effettivamente di avere una notevole perdita di tempo in una fase successiva.

Io mi auguro che nessun cittadino rispetto quelle che erano le situazioni sul piano giuridico che, devo dire, il Consigliere Lanni e il Consigliere De Pierro ottima mente hanno rappresentato anche sotto la descrizione giuridica, e gli faccio i miei complimenti per quello che in effetti è l'approfondimento ma soprattutto rispetto alla grande professionalità sul piano giuridico che hanno rappresentato stamattina. Ma se dovesse anche un solo cittadino porre in essere un minimo, sul piano giuridico, di contenzioso, noi rischieremmo davvero che questo piano urbanistico non lo avremmo più, o quantomeno dovremmo rimandarlo a tempi più lunghi, e

faremo un danno alla città. Per cui rispetto a questo chiarisco per l'ennesima volta che queste pregiudiziali sono solo ed esclusivamente mirate ad un ragionamento costruttivo rispetto alla città di non perdere ulteriore tempo, perché ne siamo convintissimi che i tempi devono essere brevissimi, ma nel rispetto della comprensione per tutti, dell'approfondimento per tutti e a scampo di nessuna illegittimità che può farci perdere del tempo e soprattutto creare danni forti a questa città e a questa comunità.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere, la parola al Consigliere Lanni per le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE LANNI: Presidente, Sindaco, Assessori, Consiglieri, devo dire la verità, dopo la lettura della questione preliminare di tutto si è parlato tranne che della questione preliminare. Qui è stato posto un problema tecnico e un richiamo al regolamento. Mi dispiace che - premesso che non ho alcun problema a ripetere le discussioni o a confrontarci o altro, ma anche per rasserenare un minimo chi non è ad uso ai regolamenti - per poter accogliere questa questione preliminare occorrerebbe che nel regolamento ci fosse una norma, e cioè che i pareri resi decadono con la caduta del Consiglio comunale. Non c'è scritto, e quello che non c'è scritto non lo possiamo aggiungere. Anche perché di questo passo voi ci venite ad dire in realtà che, con ulteriore questione preliminare, siccome la proposta di PUC l'ha fatta la vecchia Giunta occorre che anche l'attuale Giunta... e così via di questo passo. In realtà l'iter del PUC è un iter complesso, con tutta una serie di falsi, di procedure, una tempistica, consultazioni. Perché voglio ricordarlo, questo PUC è stato confrontato con tutte le associazioni di categoria, le associazioni sociali, con i sindacati, con ogni soggetto che svolge una funzione all'interno di questa città. È evidente che ciò che non è scritto nel regolamento, specie la decadenza di pareri resi, non possiamo immaginarla come se fosse una araba fenice. Mi auguro che, Presidente, in questo e su tutte quante le questioni pregiudiziali, piuttosto che divagare ci attenissimo alle questioni sottoposte, altrimenti questo dibattito durerà all'infinito, perché immaginiamo questioni preliminari su ogni singolo articolo, su ogni singolo punto. Io mi auguro che Io 10 anni fa feci 250 emendamenti e vi costrinsi a votarne una cinquantina, quindi dico che è un ruolo esaltante quello dell'opposizione, però il PUC merita secondo me una esaltazione nel contenuto, nella concertistica. Ci possono essere mozioni, ci possono essere anche degli ordini del giorno o delle raccomandazioni alla giunta nella fase attuativa, e così via. Rispetta questo è evidente che invito serenamente per le dichiarazioni di voto a respingere la questione pregiudiziale sottoposta all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Palladino, prego.

CONSIGLIERE PALLADINO: Grazie Signor Sindaco, signor Presidente. Un brevissimo intervento, perché il neo Consiglieri in Consiglio comunale sono stati più volte chiamati in causa, e quindi io che sono però prima volta in Consiglio vorrei un attimo chiarire. Innanzitutto per quanto riguarda l'eccezione preliminare, e quindi tornare in commissione urbanistica quando la commissione urbanistica - da un punto di vista politico lo dico - ha già dibattuto per già molte sedute e ha già discusso addirittura sulle osservazioni, quindi accogliendo o rigettando le duecento e rotte osservazioni, per cui sarebbe, da un punto di vista politico, superfluo. Poi sento che la opposizione - come emerge dal dibattito - non vuole in linea di massima bloccare, non vuole fare ostruzionismo. Il PUC è importante, lo dice anche l'opposizione, lo riteniamo anche noi importante per la

città, è uno strumento che riteniamo indispensabili per il rilancio economico della città. Logicamente anche io che sono da pochi giorni in Consiglio comunale... ecco, qualcuno dice "avresti potuto approfondire". Per le cognizioni giuridiche io ho approfondito, ho avuto modo di approfondire, ho avuto anche un parere del segretario generale e probabilmente arriverà anche una circolare della Regione Campania che ci darà sicuramente molta più serenità. Per le questioni tecniche, lo dico con molta umiltà, avrei bisogno di qualche anno perché il PUC è uno strumento così complesso e articolato, per cui anche i tecnici e gli ingegneri... io ho avuto modo di parlare con architetti e, a differenza mia che nella vita faccio la professione di avvocato, logicamente ho trovato e troverò delle difficoltà, però c'è anche l'impegno della maggioranza di centro sinistra di portare all'adozione entro i primi 100 giorni questo strumento di particolare importanza e che nessuna amministrazione prima di questa amministrazione di centro-sinistra è riuscita a portare a compimento. Quindi è sicuramente importante da un punto di vista giuridico.

Quindi, da una parte per il Piano Urbanistico Comunale l'adozione nei primi 100 giorni, quindi responsabilità politica, la continuità amministrativa. E poi ci siamo trovati di fronte a questo pasticcio legislativo che ha commesso purtroppo la Regione Campania e purtroppo la maggioranza di centrodestra e siamo di fronte effettivamente ad un pasticcio che si è avuto bisogno sicuramente di un parere del segretario generale, che correttamente lo ha fornito. E poi del PUC si è discusso per quattro anni, anche qualche Consigliere che oggi è all'opposizione era maggioranza, probabilmente era anche nella commissione urbanistica, sicuramente i vecchi Consiglieri conoscono meglio di noi. Però noi siamo parte di questa maggioranza, sosteniamo questo piano urbanistico, certamente ci adeguiamo anche ai rilievi tecnici e alle procedure e anche a tutte quante le..., ecco, la VAS, tutto ciò che è già agli atti e siamo convinti di fare il bene della città e dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere, prego dottore Tanga.

CONSIGLIERE TANGA: Signor Presidente, signor Sindaco, signori Consiglieri, signore della giunta. Credo che sia abbastanza doveroso un intervento da parte di un neo Consigliere dopo che in qualche modo tutti ci hanno tirato in ballo dicendo che questa forte accelerazione sull'approvazione del PUC potrebbe farci passare tranquillamente con la figura di utile idiota, venuto qui ad alzare la mano rispetto ad una approvazione di un piano urbanistico che, ripeto, come la minoranza ha già chiarito in maniera abbastanza sostanziale, è un elemento fondamentale di questa città. Io ritengo che il piano urbanistico è stato già approfondito e in qualche modo analizzato e in fase di campagna elettorale. Noi in fase di campagna elettorale abbiamo parlato più volte di piano urbanistico, ne abbiamo parlato soprattutto dal punto di vista strategico, come elemento senza il quale lo sviluppo in questa città non si può tenere in considerazione, altrimenti rimarrebbe solamente un fatto teorico e di mera menzione dal punto di vista politico. Io ritengo che il piano urbanistico sia fondamentale, perché se questa città vuole in qualche modo uscire da uno stato di fermo per potersi rilanciare come un polo di attrazione e di investimenti, come un polo dal punto di vista della disegno della città, come la città della logistica, come la città dell'innovazione, come la città in qualche modo aperta all'ingresso di nuovi capitali e come città pronta allo sviluppo, debba in qualche modo affrontare in maniera definita e immediata il discorso del piano urbanistico comunale.. Rispetto questa situazione è chiaro che sarebbe auspicabile, visto che sono stato citato in maniera indiretta dal Consigliere De Pierro, sarebbe stato auspicabile una maggiore approfondimento rispetto ai tempi e modi, perché io non faccio una questione di

merito, faccio una questione di metodo. E dal punto di vista del metodo sarebbe stato auspicabile una maggiore approfondimento sulle singole questioni.

Ma visto che ciò in qualche modo è avvenuto anche in fase preliminare e in fase di campagna elettorale, visto che anche il PUC stava nel programma del Sindaco, in qualche modo ognuno di noi, quelli che avevano quanto meno buona volontà rispetto a questo tema, hanno approfondito, sia in maniera diretta che in maniera indiretta, chiedendo approfondimenti, chiedendo appunto questione, chiedendo suggerimenti. È chiaro che per quanto riguarda il PUC, come diceva il Consigliere Palladino, ci vorrebbero mesi ed anni di approfondimenti dal punto di vista tecnico. Io tecnico non so né quindi in qualche modo mi sono affidato a tutto quanto il lavoro preliminare fatto, a tutto quanto il lavoro fatto dalle commissioni, dalla giunta e, per quanto riguarda, da tutto quanto l'iter normativo che c'è stato. Rispetto a questo non è un'assunzione di non responsabilità, ma ci assumiamo la responsabilità rispetto ad un atto che riteniamo fondamentale per lo sviluppo di questa città. Quindi ritengo che prima si affrontino le questioni del PUC prima si affrontano le questioni dello sviluppo e maggiore è il livello di consapevolezza anche da parte del Consiglio rispetto alle prospettive, al disegno che noi vogliamo, che abbiamo pensato che questa città è rispetto soprattutto al programma del candidato Sindaco Fausto Pepe che vogliamo portare avanti in questa fase.

PRESIDENTE: Grazie dottore, io invito il segretario per dare luogo alle votazioni. Se chiamate un attimo il segretario, se chiamate un attimo i Consiglieri che sono nelle altre aule e qui a fianco, così diamo corso Allora la pregiudiziale proposta da Orlando, se si vota in maniera favorevole si accetta la pregiudiziale, contraria la si rigetta.

SEGRETARIO: Pepe contrario, Ambrosone favorevole, Boccalone, Cangiano, Capezzone astenuto, Castiello assente, Collarile contrario, Damiano, De Minico assente, De Nigris favorevole, De Pierro favorevole, De Rienzo, Fiore, Fioretti, Lanni, Lauro assente, Miceli, Molinaro, Nardone favorevole, Orlando, Orrei, Palladino, Palmieri, Panunzio assente, Pasquariello, Picucci assente, Quarantiello, Tanga, Tibaldi, Trusio, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo.

PRESIDENTE: Allora, uno voti favorevoli otto, contrari 18, astenuti uno, la pregiudiziale viene respinta. Allora, c'è il Consigliere Orlando che vuole presentare la medesima pregiudiziale, che leggeremo in modo tale che tutta l'aula ne comprende la validità Se la vuole già favorire in modo che ... si lavò le portare al tavolo della presidenza, se la tiene già redatta, oppure se la vuole esporre Ok, allora leggo la pregiudiziale dei Consiglieri comunali. Chi è il primo firmatario? Perché non si capisce una grafia. Nazareno Orlando.

"I sottoscritti Consiglieri comunali avanzano un'eccezione preliminare riguardo la discussione ed approvazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale. Si fa presente infatti che se è vero che lo stesso ha avuto l'assenso della commissione urbanistica composta da Consiglieri in carica della passata consiliatura, lo stesso non può affermarsi rispetto alla attuale commissione bilancio. Apparecchiare infatti, come più volte richiesto dallo stesso Presidente del Consiglio, che l'approvazione dello strumento economico era propedeutico alla verifica degli eventuali capitoli di spesa collegati all'approvazione del PUC. Non è sufficiente, a tal fine l'approvazione della sua giunta. Appare altresì chiaro che sarebbe necessario opportuno

conoscere il punto di vista dei revisori dei conti, rendendo così edotto l'intero Consiglio. Si deve dunque agli organismi a disposizione del Consiglio stesso un parere che sale ogni dubbio sulla legittimità del percorso intrapreso". I Consiglieri firmatari, che sono... non si capiscono le grafia ma ritengo che siano gli stessi di prima. Prego Consigliere Orlando, vuole rapidamente motivare il perché di questa pregiudiziale?

CONSIGLIERE ORLANDO: Ricordo a me stesso ricordo all'aula che fu proprio lei Presidente che imboccò attraverso la stampa e attraverso i lavori in aula che era necessario portare prima il bilancio, a provare prime il bilancio e poi approvare e il piano urbanistico comunale. Diceva bene infatti, in quanto si ritiene che probabilmente ci siano dei fondi destinati presumibilmente agli espropri e ai terreni sottoposti ad esproprio che dovrebbero essere, si ritiene ... erroneamente, bravo... Allora, erroneamente si ritiene che ci potrebbero essere delle spese relative al piano urbanistico comunale perché non mi sembra sia possibile realizzare un'opera di così grande importanza senza prevedere qualcosa nel bilancio appropriato. Allora io ritengo che, dando anche una risposta ai Consiglieri Zoino e Palladino, che il nostro atteggiamento non è affatto di censura nei vostri confronti, ma è di un approfondimento anche nostro rispetto a ragioni anche di logica, se ritenete.

Ora lasciamo stare regolamenti, vogliamo entrare anche nei regolamenti? Riteniamo illegittima non farlo? E ribadisco questo. Ma riteniamo anche logico che ci sia un passaggio nella nuova commissione urbanistica. Ritenevamo e riteniamo logico che si approfondisca se ci sono o meno dei vincoli di carattere economico per l'approvazione rispetto al bilancio che fra qualche giorno arriverà. Quindi era questo che nel panorama generale, e quindi si chiude il cerchio, ci fa ritenere l'ipotesi di piano urbanistico comunale viziata nella forma e nella sostanza da illegittimità che non condividiamo. Mi limito a questo.

PRESIDENTE: Grazie. Io volevo darle la mia interpretazione autentica, visto che mia citato. Quando ebbi modo di dire di fare prima il bilancio e poi il trucco era per la vicenda normativa, per la previsione normativa che prevedeva che entro il 30 giugno dovesse essere portata all'attenzione del Consiglio comunale e il bilancio, ma non c'era nella mia intenzione di dire che era necessario allocare subito somme per l'attività poste nel PUC Premesso questo, dopo di che ... chiedo scusa, dopo di che, dopo questa mia interlocuzione è intervenuta la legge che ha detto che addirittura il bilancio comunale può addirittura essere posticipato alla 31 agosto. Le è arrivato, come ben sa anche la convocazione per il giorno 14 luglio, in cui si discuterà del bilancio. Rispetto a questo quindi invito oggi nell'aula consiliare in maniera celere, per quanto possibile, a fare votazione rispetto alla pregiudiziale proposta oggi, la terza, da parte del Consigliere Orlando.

CONSIGLIERE ORLANDO: Se vogliamo passare alla votazione oppure c'è Prego Consigliere Lanni, ci terrei a sapere il punto di vista dell'amministrazione, se non altro perché ho posto un quesito, se poi ritenete di non rispondere. Ci risponderà anni, grazie.

CONSIGLIERE LANNI: Signor Presidente, signori Consiglieri, la questione sarebbe fondata se ci fosse all'interno del poco un capitolo di spesa. Non c'è esproprio. C'è un principio più volte citato, che è quello della perequazione, che non prevede un costo a carico della pubblica amministrazione. Voi ci dite "vi sbagliate", lo leggeremo ancora in maniera più approfondita. Rispetto all'argomento, avendo letto gli atti sia pur

sommariamente, non c'è capitolo di spesa connesso alla previsione urbanistica. Altro è, ma questo attiene... perché una cosa è la programmazione una cosa è la realizzazione concreta di una strada o altro, altro è la spesa relativa ad eventuali opere pubbliche. Mi sembra che la norma prevede espressamente che vadano appostati addirittura in bilancio somme per compensare economicamente i suoli che per funzione sociale vengono destinati ad interventi pubblici. Ma avendo l'amministrazione attiva operato la scelta della perequazione, tant'è che c'è anche una parte premiale di volumetrie - poi leggeremo anche le relazioni e affronteremo tutte quante le questioni qui di seguito - questa parte premiale sostanzialmente serve proprio per evitare che la pubblica amministrazione vada a corrispondere oneri economici, motivo per cui mi sembra che non risultino presupposti per poter dare ingresso questa pregiudiziale.

PRESIDENTE: Grazie. Quindi se non ci sono interventi di lei al segretario di procedere per dichiarazioni di voto. Ovviamente favorevoli si vota a favore della pregiudiziale proposta da Nazareno Orlando, contrario per il rigetto.

SEGRETARIO: Pepe contrario, Ambrosone, Boccalone, Cangiano, Capezzone, Castiello assente, Collarile assente, Damiano, De Minico assente, De Nigris favorevole, De Pierro, De Rienzo assente? Assente. Fiore e Fioretti contrari, Lanni, Lauro astenuto, Miceli, Molinaro, Nardone favorevole, Orlando, Orrei, Palladino, Palmieri, Panunzio assente, Pasquariello, Picucci assente, Quarantiello, Tanga, Tibaldi assente? Ah, favorevole. Trusio, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo. Chi era rientrato? Collarile come vota? Chiusa la votazione.

PRESIDENTE: Con favorevoli otto, contrari diciassette, astenuti due, viene rigettata la pregiudiziale. Avvocato Capezzone lei diceva che aveva anche lei da presentare una pregiudiziale? C'è la legge o espone la problematica?

CONSIGLIERE CAPEZZONE: La espongo e la deposito. Allora, signor Sindaco e signori della giunta e colleghi Consiglieri, ho motivo di ritenere che la adozione della piano urbanistico comunale, così come negli intenti di questa amministrazione, possa, a prescindere dal merito, sul quale avremo modo di dibattere in seguito, in correre in una difficoltà effettiva ai fini della sua effettiva validità quale strumento di pianificazione. Difatti la amministrazione provinciale di Benevento ha adottato nel 2004 il piano territoriale di coordinamento e mi risulta che questo piano territoriale di coordinamento, che ovviamente è strumento sovraordinato rispetto alla piano urbanistico comunale, sia stato trasmesso alla Regione Campania per le dovute valutazioni e per i dovuti accertamenti di conformità, non solo rispetto al piano territoriale regionale ma a tutta una serie di criteri e i parametri che afferiscono ed attengono anche, ma non solo, alla valutazione ambientale strategica.

Per cui mi sono chiesto, e chiedo alla amministrazione e al dirigente competente, di come sia possibile accertare e verificare la compatibilità dell'adottando piano urbanistico comunale al piano territoriale di coordinamento provinciale, atteso che questo non ha ancora perfezionato il suo iter e atteso che nonostante il piano territoriale regionale sia stato approvato con legge 13 del 2008, si parla da tempo dell'approvazione di un nuovo piano territoriale regionale. Questo perché se la Regione Campania non si esprime sulla piano

territoriale provinciale e non produce le sue osservazioni, le sue richieste in ordine allo strumento di programmazione - che, ribadisco, è strumento sovraordinato rispetto al piano urbanistico comunale - quando lo stesso piano urbanistico comunale andrà in Provincia per la verifica delle relative conformità ho motivo di ritenere che si possa concretizzare una fase di *empasse*, di blocco, per cui ogni sforzo teso alla adozione della piano urbanistico comunale potrebbe essere effettivamente vanificato da tale circostanza. Segnalate queste esigenze, a prescindere dal merito e limitandoci ossia alla richiesta conformità del piano urbanistico comunale di Benevento ha gli strumenti sovraordinati di, io chiedo alla amministrazione e al Consiglio comunale di valutare la sospensione e il ritiro del piano urbanistico comunale in attesa della definizione dell'iter definitivo degli strumenti sovraordinati, questo per evidenti ragioni di economia amministrativa, per evidenti ragioni di opportunità e perché potremmo trovarci di fronte a contrasti e a *vulnus* dell'adottando piano urbanistico che sarebbero eccessivamente stridenti. Uno per tutti il ridimensionamento dei vani, che già è stato oggetto di una polemica abbastanza forte in Consiglio provinciale e che è questione stringente per il futuro sociale ed economico della città. Quindi, rispetto questo aspetto noi abbiamo elaborato una proposta e chiediamo come Popolo della Libertà di valutare all'amministrazione se esistano le condizioni per una sospensione del procedimento, per il ritiro della piano urbanistico comunale per un approfondimento, oppure chiediamo che il dirigente qui preposto preliminarmente si pronunci sulla questione, ossia sulla efficacia definitiva del piano urbanistico comunale. Perché vero è che in caso di osservazioni o di difformità con il PTCP, ci può essere una conferenza coordinata di pianificazione che corregge taluni aspetti, ma voglio richiamare l'attenzione dell'amministrazione, del Sindaco di tutto il Consiglio sulla circostanza che noi oggi non abbiamo ancora un PTCP. conforme al P:T:R..

Quindi rispetto questo non solo andiamo incontro a una dilatazione dei tempi incerta, diciamo così, ma possiamo andare incontro a contrasti diciamo effettivi dal punto di vista della efficacia e della portata degli strumenti urbanistici. Siccome stiamo evidentemente discutendo del destino di una città e non stiamo discutendo di questioni di lana caprina, ma stiamo discutendo di questioni che dovranno segnare e caratterizzare la vita della nostra città per il futuro e quindi le possibilità di crescita, di sviluppo, di azione, di competizione di una città, atteso che c'è questa incertezza, soprattutto da parte della Regione Campania che, devo dire, in questi ultimi mesi si è un po' anche dimostrata congestionata nella elaborazione legislativa, in un qualche modo sottoposta ad intrecci e a questioni che non consentono a tutta la Regione Campania di muoversi in una certa direzione. Ovviamente sono note le polemiche politiche, che qui voglio fare mie, sul fatto che effettivamente questa Regione Campania è un po' troppo invadente rispetto agli altri territori, o alle volte è miope o trascura anche la particolarità del nostro territorio, della nostra città e della nostra provincia. Per cui formulo questa questione preliminare, lo facciamo come Popolo della Libertà non con uno spirito teso ad ostacolare dibattito, l'iter procedurale di approvazione del piano urbanistico, ma a che l'amministrazione e il Consiglio possano fare una valutazione compiuta, se il dirigente ritiene di doversi esprimere su questo punto lo ringrazio, ai fini della efficacia della attività che stiamo oggi ponendo in essere e che vorremmo essere nei prossimi giorni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Capezone. Se mi porta alla sua pregiudiziale al tavolo. C'è qualcuno che per la parte avversa voglia? ... Prego ingegnere Zotti.

ING. ZOTTI: Allora, per quanto riguarda le richieste fatte dal Consigliere Capezzone, posso sicuramente affermare che il PUC redatto e la cui proposta è stata approvata dalla giunta è sicuramente conforme al Piano territoriale regionale, PTR. Nel momento in cui è stato redatto e nel momento in cui è stato approvato la delibera di giunta comunale vi era un PTCP semplicemente adottato dalla Provincia nel 2004 (Piano territoriale di coordinamento provinciale). Vi era un piano territoriale di coordinamento provinciale adottato nel 2004 dalla Provincia. A questo piano il PUC era conforme, soltanto che questo PTCP non ha avuto seguito. Successivamente alla proposta approvata dalla giunta comunale del PUC è stato varato un nuovo PTCP e quindi una nuova adozione nel 2010. A questo punto quindi è soltanto possibile, che non sappiamo neanche se questo PTCP verrà approvato definitivamente così com'è stato adottato oppure in sede di approvazione verranno fatte delle modifiche. Quindi a questo punto il Comune non può fare altro che proseguire nei lavori e poi nel caso in cui questo PTCP verrà approvato, e così come verrà approvato con eventuali modifiche si procederà all'aggiornamento e alla revisione del PUC. Questo è previsto dalla legge ...

PRESIDENTE: Consigliere Capezzone, non le è bastevole la spiegazione?

CONSIGLIERE CAPEZZONE: No. Se ad oggi non si sa se il piano territoriale di coordinamento provinciale è stato approvato, quindi è conforme al piano territoriale regionale, come fa il Comune di Benevento, il Consiglio comunale, l'amministrazione a valutare la conformità del piano urbanistico comunale al piano sovraordinato, cioè al piano provinciale? In base a quali elementi?

ING. ZOTTI: Allora, certamente non si può fare la verifica di conformità del PUC rispetto a un piano che non esiste, cioè rispetto al PTCP. Però ci può fare rispetto al PTR, questo lo prevede la legge regionale.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Quindi è stato scavalcato il PTCP sostanzialmente?

ING. ZOTTI: Non esiste il PTCP.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: No, ma siccome ne è dato atto Nella relazione

ING. ZOTTI: E' conforme al PTCP adottato nel 2004, l'ho precisato questo l'inizio. La giunta comunale ha predisposto il PUC nel febbraio 2009. In quel momento vi era un PTCP adottato Quel piano non è andato avanti. Successivamente è stato adottato un altro che potrebbe anche essere modificato dalla Regione.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Esattamente. Quindi non c'è questa conformità oggi?

ING. ZOTTI: Vi è conformità rispetto al PTCP adottato nel momento in cui è stata approvata Quello del 2004. Non si poteva prevedere che ci sarebbe stato un altro PTCP successivo.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Ho capito, ma la conformità allo strumento sovraordinato è una condizione essenziale.

ING: ZOTTI: La conformità allo strumento sovraordinato in questo momento è soltanto rispetto al PTR ... e al PTCP adottato nel 2004, che però non ha avuto seguito, però indipendentemente dalla volontà dell'amministrazione comunale.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Quindi il piano comunale è conforme al piano regionale vigente, punto? Allora votiamo la preliminare.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, se tutti i Consiglieri comunali rientrano in aula dalle stanze limitrofe e chiamiamo il segretario per il voto Allora, ennesima votazione. Con il voto favorevole si ammette la pregiudiziale, con il voto contrario la si respinge.

CONSIGLIERE ORLANDO: Non ci sono dichiarazioni, Presidente?

PRESIDENTE: Avevamo detto che saremmo andati avanti così Prego Segretario.

SEGRETARIO: Pepe contrario, Ambrosone, Boccalone, Cangiano, Capezzone, Castiello, Collarile, Damiano, De Minico assente, De Nigris, De Pierro, De Rienzo

PRESIDENTE: Cortesemente, siamo in fase di votazione. Dopo possiamo dialogare fra di noi. Prego Segretario.

SEGRETARIO: Fiore, Fioretti, Lanni, Lauro, Miceli, Molinaro, Nardone. Non c'è Nardone? Assente. Orlando, Orrei, Palladino, Palmieri, Panunzio assente, Pasquariello, Picucci assente, Quarantiello assente, Tanga, Tibaldi, Trusio assente, Zoino Francesco, assente? Zoino Mario, Zolfo.

PRESIDENTE: Allora, con otto favorevoli, 17 contrari e un astenuto viene rigettata la pregiudiziale proposta dall'avvocato Capezzone. Avvocato Pasquariello, prego.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Signor Presidente, signor Sindaco, signori Assessori e colleghi Consiglieri, io la definisco preliminare ma per me può anche non essere votata, nel senso che le spiego. Lo dico a lei che ha il governo dell'aula. Noi questa mattina ci siamo visti "notificare" - uso il termine anche se è un termine improprio, perché non è una vera notifica - ma comunque c'è stata data personalmente una nota protocollata, quindi non un volantino, ma una nota protocollata alla quale ha fatto cenno anche Consigliere Zoino, che nota non è, ma è una diffida. È una denuncia con contestuale diffida. E è evidente che una denuncia con contestuale diffida che tocca aspetti importanti del PUC, che anche qui purtroppo, se verificati, potrebbero dar luogo

PRESIDENTE: Chiedo scusa Consigliere Pasquariello, se lei vuole parlare della nota di Altrabenevento, pone in essere delle funzionalità all'interno del PUC, sarà oggetto di discussione successiva sulla validità, però se dobbiamo

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: No, le spiego. La mia discussione non era nel merito, perché i argomenti nel merito li affronteremo. Il problema è che io come Consigliere comunale voglio essere tranquillo. E vedo qui il dirigente Zotti, che amabilmente assiste ai lavori e quindi assiste la giunta conoscendolo, e conoscendo la sua disponibilità, almeno per quello che mi è dato avere sperime personalmente, vorrà tranquillizzare un Consigliere comunale che oggi può votare o non votare comunque esprimere il suo consenso o la sua astensione o il suo voto negativo su uno strumento che crea alcun tipo di problema dal punto di vista della legittimità amministrativa e non solo. Perché il Presidente del Consiglio non vuole che io ne parli ma

PRESIDENTE: No, attenzione avvocato Pasquariello. Io non è che non voglio che lei parli. Ma poiché i temi sono temi che attengono al pop e che sono oggetto di dibattito consiliare, lei sta anticipando quella è la discussione. Allora rispetto alla discussione la pregherei, visto che stiamo dalle 10 di stamane tutti per le pregiudiziali, sarebbe opportuno, se lei lo riterrà, che su quelle tematiche - poiché si sarà fatto il dibattito, così come abbiamo già detto - andare avanti sui lavori. Perché Altrabenevento ha posti problemi, ma sono problemi da sceverare successivamente.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Questi problemi noi li faremo nostri. Il punto è che io adesso non so sapere, poi dopo li sviscereremo uno per uno. Perché io ritengo che alcuni di questi siano di valore importante non solo strategica politicamente. C'è una diffidenza - poi entriamo nel merito se lei non vuole c'entri adesso - io vorrei sapere la garanzia dall'ingegnere Zotti in quanto dirigente e per quello che c'è da dare e per quello che può valere. Perché anche qui sento spesso parlare "arriva la circolare dalla Regione". Io sono uno che in giunta ha votato atti con i pareri di tutti i dirigenti possibili eppure sono invitato a controdurre dalla Corte dei Conti, per cui sappiamo bene che al di là di questo le dinamiche davanti agli organi di giustizia amministrativa e non solo sono diverse. Per cui, ingegnere Zotti, io avrei gradito specificarli... sui quali ritengo di dover avere dei chiarimenti precisi da lei. Però sono rispettoso di quello che chiestomi dal Presidente del Consiglio, lo farò successivamente. Se lei ritiene, ne potremo parlare e se perché io su alcuni punti ho bisogno di chiarimenti specifici. Veda lei con il Presidente del Consiglio, rispetto al quale non voglio mettermi di traverso, anche perché lo so irascibile, soprattutto a ora di pranzo.

PRESIDENTE: Ingegnere Zotti, lei ha letto questa nota di Altrabenevento rispetto a punti programmatici del PUC?

ING. ZOTTI: Sì, l'ho letta proprio in questo momento.

PRESIDENTE: Allora, se lei ci vuole dare una risposta esaustiva, in modo tale che il Consigliere Pasquariello potrà essere tranquillo e mangiare, in maniera esaustiva fino alla fine.

ING. ZOTTI: Darò una breve risposta, e mi auguro che mangi anche brevemente lei. Breve risposta perché tutte le cose scritte in questo documento sono state oggetto di osservazioni. Sono state già discusse dalla commissione urbanistica per ricordo che proprio in quest'occasione partecipare io direttamente e facemmo una lunga discussione su queste obiezioni fatte da Altrabenevento in questo documento. Quindi sono oggetto di osservazioni, sono oggetto già di pareri della commissione urbanistica, e anche di istruttorie ha da parte dell'ufficio.

PRESIDENTE: Grazie ingegnere. Allora io darei la parola al Sindaco per dare inizio ai lavori anche rispetto a quello che sin qui abbiamo discusso su pregiudiziali e quant'altro, dopo di che ci sarà la relazione dell'Assessore all'urbanistica, dottor Aversano.

SINDACO: Grazie signor Presidente, signori Assessori, signori Consiglieri. Non per evitare questa introduzione, ma in questo mi dicono che è arrivata la nota al chiarimento da parte della Regione Campania relativamente alla prima pregiudiziale presentata da alcuni Consiglieri di opposizione, quindi magari sarebbe opportuno darne lettura e, evidentemente, continuare nella massima tranquillità l'esposizione e l'approfondimento. Quindi sarò ben lieto di fare l'intervento di introduzione e di merito politico ed amministrativo al piano regolatore della città di Benevento. Allora, nelle more di attendere che ci portano questa cosa - ovviamente poi ne daremo lettura durante i lavori - io partirei facendo qualche valutazione introduttiva all'argomento piano regolatore, e parto da alcune valutazioni di questo tipo. Io ho ascoltato, anche con grande interesse. Anzi, ringrazio tutti i Consiglieri che sono intervenuti fino ad ora, ma evidentemente gli interventi fino a questo momento non sono esaustivi non sono ancora di merito relativamente alla vicenda del piano regolatore di questa città. Però pongono all'attenzione del Consiglio dei fatti, come dire, giuridici, essenzialmente in via pregiudiziale e relativamente all'approfondimento della telematica e della questione stessa.

Io rispetto questo ho qualche dubbio. Ho qualche dubbio di carattere politico, nel senso che dal mio punto di vista è molto più opportuno, come dire, entrare nel merito della vicenda, analizzarla, confrontarci. Ci siamo detti, peraltro, nella commissione dei capogruppo, alla quale io ho partecipato, che il dibattito non sarebbe stato in alcun modo ristretto da parte di questa amministrazione, anzi. Sarebbe stato implementato, perché evidentemente ci pare giusto dare la possibilità a tutti di poter dire la propria, proprio perché ci rendiamo conto dell'evento. Perché, guardate, proprio al di là di ogni considerazione, al di là di ogni altro atto pregiudiziale, al di là di ogni altra cosa detta o non detta, scritta o non scritta - ora andremo a leggere questo perché evidentemente già all'attenzione dei Consiglieri è distratta giustamente dall'atto che c'è appena pervenuto - però a tutti non deve sfuggire un fatto importante. Io ritengo che noi siamo un Consiglio comunale onorato dal fatto che dopo circa 40 anni c'è una proposta sulla quale dibattere di piano urbanistico di questa città. 1971, lo ricordo a me stesso per ricordarlo a tutti. Per ricordare la storia urbanistica di questa nostra città, che è una storia piena di contraddizioni, è una storia esaltante e meno esaltante. È una storia che parte da lontano, ma parte con un piano regolatore approvato per mano di un commissario prefettizio, perché evidentemente la classe politica non è mai stata capace, in quel momento e in quel periodo storico, di poter proporre un piano regolatore. Passa per il tramite di una variante sostanziale e sostanziosa del 1980,

che ridisegnò non di fatto una buona parte della città di Benevento e le opzioni di quella città, mentre le opzioni del '70 erano opzioni di crescita demografica della città a prescindere e non c'era l'idea della città c'erano degli assi che guardavano alla crescita della città. Ricordiamoci dell'opzione importante che ci veniva dagli anni '70, di capire come le zone alte della città di Benevento potessero essere in una qualche maniera interessate da nuove edificazioni, perché c'era una domanda pressante e forte di edificazione della città di Benevento. Edificazione che poi si è consolidata essere edificazione di tipo economico, di tipo popolare, di tipo economico-popolare, per meglio dire. E che ha interessato grande parte dell'edilizia residenziale di questa città, con la realizzazione di nuovi quartieri. Difatti l'area di pace vecchia era individuata da questo asse di contrazione che prolungava il viale degli Atlantici, l'asse di Capodimonte era individuato da quella visione di completamento che e così via, ma non c'era l'idea di città. C'era la città che doveva in una qualche maniera di sorgere, avendo avuto due eventi calamitosi eccezionali. Il primo evento erano i bombardamenti. Ricordiamoci gli anni 70, ricordiamoci la vicenda urbanistica di piazza Duomo e di piazza Orsini, sono degli esempi di quella vicenda più complessiva. Immaginate un dato: esistevano all'incirca 60.000 m³ in quelle piazze, 30 su piazza Duomo e 30 su piazza Orsini è quella visione è di quel piano regolatore, che in qualche modo dava la possibilità di ricreare quei volumi ai fini residenziali in quelle aree. Ricordiamoci invece la " città cultura" di Zevi e Rossi, due grandi architetti che tentarono di interpretare e declinare meglio la città di Benevento, che in quel momento doveva diventare città dei servizi e città della cultura, non avendo peraltro ancora l'università, non avendo peraltro ancora altre fondazioni culturali, non avendo peraltro ancora una connotazione così forte sugli eventi culturali che poi sono partiti in quegli anni e che poi si sono accresciuti in quegli anni, per merito di tutti evidentemente, di chiunque abbia partecipato, nel bene o nel male - io ritengo sempre più nel bene che nel male - alla vicenda amministrativa della città di Benevento.

È quindi quella piano regolatore che si disegnava la città dei servizi, la città dei servizi finalizzata alla città dell'Università e finalizzata alla città della cultura. E quindi nuovi assi viarii di penetrazione alla città di Benevento, le nuove modalità e mobilità all'interno della città di Benevento. Con delle pecche. Le pecche erano quelle di credere fortemente che la città di Benevento potesse essere la città di 100.000 abitanti, Le pecche erano quelle di accrescere fortemente la città di Benevento fuori le mura, per così dire, del proprio centro storico con la nascita di interi quartieri. Pace vecchia si è concretizzata allora, Capodimonte si è concretizzato allora. Interi quartieri che non avevano una funzione se non quella di quartieri dormitorio, che non avevano altra funzione e non avevano, peraltro, collegamenti veri all'interno della città. Avevano collegamenti veri all'esterno della città, ma gli assi interquartiere, che è stata una grande idea anche di quegli anni, rimase inevasa. Qualcuno ancora oggi la ricordiamo come opera non finita. Supponiamo le gallerie di collegamento dell'area santa Colomba con l'area del rione Mellusi, per dirne una. Ma evidentemente c'è la problematica di Cellarulo, evidentemente ci sono problematiche inerenti i collegamenti fra il rione Libertà e il centro storico, ci sono problematiche inerenti i collegamenti fra il centro storico e il rione Ferrovia. Quel famoso asse interquartiere parallelo all'asse viario esterno alla città di fatto fu mal interpretato, ma alla vetrina e non realizzato da quel piano regolatore. Però, obiettivamente, c'erano delle grandi intuizioni. Le aree nodali, l'emergenza archeologica che nel '70 era completamente non interpretata, e che nell'80 diventa punto nodale di snodo di sviluppo di un ragionamento di cultura, per quanto attiene la crescita della città. O come individuare le emergenze ambientali. Quel piano iniziò a parlare dei parchi fluviali, i cosiddetti parchi fluviali, grande intuizione di Zevi e Rossi. Anche quelli evidentemente non

completati, però grande intuizione di quella variante, che perciò ho definito sostanziosa e sostanziale rispetto a quello che è accaduto in seguito. Parere mio personale che conta poco, ma una grande visione urbanistica, una grande vicenda urbanistica, un grande dibattito su quella vicenda urbanistica. Dopo ci sono stati anni nei quali quella vicenda si è un po' affievolita, per tanti motivi. Il primo fra tutti: quella condizione di crescita urbanistica si basava sugli espropri, che hanno condannato in maniera irrevocabile, come dire, l'azione politica di quella stessa classe politica che aveva definito il piano regolatore, perché ci portò al dissesto, perché ancora oggi ne paghiamo le conseguenze è ancora oggi abbiamo sentenze che riguardano gli espropri per quelle aree individuate in quel piano regolatore, in quella variante di piano regolatore. Con l'altro grande limite, quello delle cosiddette subaree, 1 milione di metri cubi di possibilità di incremento di volumetria nella città di Benevento che hanno di fatto ammazzato il mercato, hanno reso possibile la realizzazione dell'edilizia economica e popolare ma hanno compresso fortemente la realizzazione di una residenzialità di alto livello nella città di Benevento.

La città di Benevento è bellissima, lo dice la storia, ma gli ultimi cinquant'anni non sono stati fatti da architetture nemmeno residenziali all'altezza di una città storica così come oggi noi la conosciamo. E quindi, dicevo, la grande opzione, il grande limite di visione di quegli anni. Purtroppo il problema relativo agli espropri, e quindi al grande dissesto finanziario del Comune di Benevento. Per dare un numero, noi ancora oggi paghiamo quel dissesto. Qualche ultimo pagamento c'è stato nella passata consiliatura in ordine a circa 10 milioni di euro, ma sappiamo che è ancora oggi abbiamo debiti fuori bilancio provenienti da quella esperienza amministrativa, da quella visione. Che non è condannabile solo per questo aspetto. Questo è un aspetto negativo, ma, evidentemente, mi serve per costruire una *consecutio* amministrativa rispetto a quello che oggi noi andiamo a dibattere, ma evidentemente esisteva una nuova visione di città. Per dire un altro esempio di positività: si prevedeva la pedonalizzazione del corso Garibaldi. Visione degli anni 80, visione della città cultura. Poi è stata eseguita molti anni dopo, ma evidentemente era una missione urbanistica già di qualche anno prima, già di qualche decennio prima. Poi, dicevo, si è affievolito un po' il dato, perché sono cambiati un po' gli strumenti urbanistici, perché i piani di recupero e i piani integrati hanno preso un po' il sopravvento. Perché si pensava che la pianificazione, quella generale - quella del piano regolatore, per intenderci, o come lo si definisce oggi, piano urbanistico - forse addirittura superata, si dovesse badare molto di più alla contingenza, al problema del quartiere, alla perimetrazione nella quale intervenire. Gli anni 90 hanno dimostrato che anche queste scelte urbanistiche sono state completamente messe da parte, sbagliate. Perché evidentemente la vicenda di crescita di una città è molto più complessa. E addirittura gli anni 2000 sono stati gli anni del piano strategico, visione diversa da quella del piano regolatore. Il piano regolatore regola o declina un piano strategico che regola e declina le dinamiche di crescita economica e culturale all'interno di una società all'interno di una città, perché la città diventa l'elemento fondamentale per l'Europa di crescita del nostro contesto, e quindi della nostra visione europea. Un ruolo diverso che assumono le città, anche oggi: nucleo fondamentale, portante della comunità economica europea.

Qualcuno, per assurdo, diceva che l'Europa è meno legata a elementi cristiani e più a elementi umani proprio perché si caratterizza con le tante città che la costituiscono. Però chi ha una formazione politica come la mia dice che la prima missione, da questo punto di vista, probabilmente è stata quella di La Pira che individuava nelle città l'elemento sacrale di crescita di una comunità, per cui evidentemente un po' si ripete la storia e bisogna poi rileggerla o saperla rileggere nel modo corretto. Fino ad arrivare alla fine degli anni 90, nei quali

c'è stata una variante di razionalizzazione all'inizio degli anni 90, che però ha toccato aree diverse. Ha toccato l'area di Pezzapiana, ha toccato delle viabilità di mezzo, ha toccato vicende urbanistiche un po' diverse, quella delle zone industriali, perché a Benevento mancava sostanzialmente la visione industriale forse quella variante di razionalizzazione ha avvicinato troppo la realtà industriale alla città. Immaginate il problema Pezzapiana che ancora oggi abbiamo, nato da una lettura un po' diversa da quella di Zevi e Rossi. Questa variante che portava verso il centro storico le aziende purtroppo, ahimè, che hanno anche qualche condizione ambientale sfavorevole nell'area di Pezzapiana, però è una vicenda molto puntuale. Fino ad arrivare alla variante di socializzazione, che qualcuno ha ricordato. La variante di socializzazione che è nata ed è stata composta a più mani all'interno di quella vicenda amministrativa. Una variante di socializzazione che aveva dei grandi meriti: quello del riequilibrio. Perché evidentemente gli anni 70 sono stati superati brillantemente dagli anni 80, gli anni 80 sono stati in una qualche maniera condizionati dagli anni 90 e da quelle scelte della programmazione urbana che non guardava ad una regolamentazione generale ma a un interesse locale, è quindi quella variante voleva assumere queste problematiche, tracciarne sintesi e tentare il riequilibrio urbanistico, il riequilibrio sociale, il riequilibrio degli interessi. Una grande idea, che però forse il fatto che sia stata trattata da più mani, il fatto che sia stata a cavallo di più amministrazioni - seppur dello stesso colore politico - il fatto che non si abbia avuto il coraggio di superare le porte della giunta di qualche anno fa, probabilmente non è andata in porto. Aveva però due grandi possibilità: il primo è il tema del riequilibrio, il secondo è il tema della perequazione. Il professor Forte - che è stato un precursore, un grande professore universitario, un grande progettista e anche egli grande conoscitore della vicenda urbanistica cittadina - proprio sulla condizione e sulla cognizione di quello che era accaduto qualche anno prima, ideò un piano perequativo. Difficile da consumarsi, perché evidentemente la perequazione in quegli anni non era normata. C'era una norma della Regione Calabria, in Campania non era normata. Immaginate la *vacatio legis* che aveva quella visione di città, che però riprendeva sostanzialmente alcuni temi importanti, non solo quello del riequilibrio e non solo quello perequativo, ma anche dei temi di interesse della città. Io rispetto a questo ho la mia critica da fare, nel senso che la visione di quella città per me era una visione della città che guardava troppo alla città, una città che non guardava in maniera sostanziosa alle altre realtà, ai corridoi europei e a una crescita del contestualizzato. Una città troppo autoreferente, come dire. Noi beneventani abbiamo l'orgoglio di essere beneventani e autoreferente rispetto al fatto che immaginiamo che la nostra città, oltre che essere bellissima, contempra tutto al suo interno. Ma non è così. Forse per dirla fin in fondo è una visione provinciale. Non che quella variante lo fosse, non dico questo, è un mio azzardo nel ragionamento.

Però quella visione di città era una visione troppo chiusa, troppo autoreferente rispetto a un'apertura sostanzialmente diversa che noi immaginavamo di dover proporre. E quindi quella vicenda, che non si è conclusa, che è stata però la base dell'approfondimento di questo PUC. Qualcuno oggi fa questioni di merito sul numero di abitanti, sul numero dei vani, sugli indici, sulle aree. Basterebbe forse sovrapporre i piani alle proposte e ci renderemo conto che c'è una grande condivisione, non completa, ovviamente - non sono replicabili in questo senso - ma c'è una grande condivisione di idee. Non so se è un merito o un demerito nostro, o un merito o un demerito di quelli che ci sono stati in quella veste. Però bisognerebbe prenderne atto che è così. Le aree di Capodimonte, le aree di Pacevecchia, le aree del rione Ferrovia, le aree del rione Libertà, andiamole a sovrapporre. Rendiamoci conto di quella proposta e di questa proposta. Rendiamoci

conto degli indici che abbiamo dato come possibilità edificatoria. Ci rendiamo conto che i nostri indici di oggi sono più calmierati, perché abbiamo una condizione diversa, evidentemente, sulla quale ci dobbiamo ancora arrivare, e per cui abbiamo avuto la necessità di calmierarli, perché non solo c'era un PTR stringente. La Regione Campania non ha avuto il PTR, è da qualche anno che ce l'ha, pur avendolo avuto nella sua programmazione da anni. È riuscita ad approvarlo un paio di anni fa, nel 2008. Non parliamo delle altre programmazioni sovraordinate. Il PTCP, avrei tanto da dire e lo dirò anche su questo punto però evidentemente una città non può fermarsi, le aspirazioni di una città non possono fermarsi, come non si sono fermate le aspirazioni di altre città importanti in Campania rispetto a un PTR e rispetto a un PTCP. E quindi, dicevo, ritornando alla ragionamento e alla sovrapposizione, quell'indice medio nostro di 0,25 è bassissimo, è più basso di quello di Zevi e Rossi, di gran lunga - ma a Zevi e Rossi non è paragonabile, la grande città dei 100.000 abitanti non è paragonabile a quello che è accaduto successivamente, al milione di metri cubi di subaree, non è paragonabile alla variante dell'ottantasei e di quello che poi è accaduto dopo, per cui i ragionamenti di Forte erano già in riduzione rispetto a quella visione - con una differenziazione di vedute, che è l'unico dato in distonia sul quale dover riflettere, e che sono alcune zone polarizzate al di fuori del tessuto urbano. Perché queste polarizzazioni? Perché questi terreni al di fuori del consolidato, dell'antropizzato, del vissuto storico di questa città? Questo è stato base di dibattito. E quindi, dicevo, rispetto questa situazione perché queste polarizzazioni. Qualcuno se lo deve chiedere, noi ciò dobbiamo chiedere. Dobbiamo essere una classe dirigente che non si nasconde, che vuole affrontare le problematiche, che vuole capire in questa sede se quelle visioni sono completamente giuste, se le osservazioni pervenuteci sono completamente giuste, se evidentemente è ancora modificabile ed accoglibile quella visione della polarizzazione della città. Faccio due esempi, per capire di che parlo. Una polarizzazione è quella dell'area di San Cumano, dove i piani regolatori hanno sempre ignorato che la Provincia, l'ente Provincia avesse terreni, strutture, funzioni, come se quella consistenza patrimoniale della Provincia non avesse ficcato e incidenza sulla crescita della città di Benevento. Quella è un'area di polarizzazione sulla quale noi ci siamo interrogati. E mi sembra giusto oggi interrogarsi su cosa deve essere l'istituto agrario, o cosa deve essere il MUSA, o cosa deve essere BIOS, o se possono continuare ad essere strutture ignorate da un piano regolatore, questo è il tema delle polarità. Con altre polarità che hanno meno significato e che hanno trovato risposta in lavori consiliari, in lavori della commissione urbanistica, che sono stati ritenuti dover essere stralciati dal piano perché non giustificabili fin in fondo, perché non giustificabili fino alla fine, perché evidentemente non rispondevano all'esigenza di crescita di questa città, perché quei 1000 e più vani all'incirca che potevano essere destinati a quelle aree non necessitavano fino alla fine. Ragionamento che c'è e che deve essere affrontato in questa sede. Il parere della commissione è stato quello di decurtare il dimensionamento di quei 1000 vani delle polarità, all'incirca, salvandone qualcuna, tipo quella di San Cumano, per intenderci. Ma polarità non vuol dire solo l'edilizia, vuol dire servizi, vuol dire standard, vuol dire parcheggi, vuol dire viabilità, vuol dire tante altre cose.

Evidentemente quando parla di polarità uno poi deve saper bene interpretare nel merito quello che è stato proposto. Mi rendo conto che anche questo è un esercizio puntuale, ma noi siamo qui per questo, nel senso nel quale io dicevo al capogruppo " non dobbiamo limitarci nell'approfondimento, sarebbe sbagliato e ingeneroso nei confronti di una città che in attende da quarant'anni". Noi abbiamo una grande prerogativa, la dobbiamo saper cogliere però. Non quella dell'approvazione, ma del dibattito. L'approvazione è cosa diversa. Posso capire che l'approvazione ha una connotazione politica, di parte, di fazione, non ho problemi a

rinunciare qualunque tipo di queste questioni. Però il dibattito dobbiamo avere la capacità di farlo andare oltre queste visioni riduttive dell'intera vicenda. E quindi il problema del dimensionamento. Il piano del professor Forte si menzionava attorno agli 8000 e passa alloggi, se non ricordo male 8200-8300. Guardo il Consigliere Capezzone perché è stato uno dei promotori di quel piano in qualità di Assessore all'urbanistica del Comune di Benevento, per cui conosce sicuramente meglio di me questi numeri. Non considerava però alcune questioni. È Forte è stato anche un uomo che ha saputo coltivare nella città di Benevento l'attenzione verso lavoro che ha portato avanti, e ora sto per dire una cosa che viene fuori da un ragionamento e da un confronto che qualcuno di voi ricorderà. Nella sede al rione Ferrovia, che era la sede della Margherita o dei Popolari, ci fu un dibattito con il professor Forte che venne a illustrare alle opposizioni lo schema di piano. Moderatore era Luigi Diego Perifano e uno degli accusatori era Gennaro Santamaria. Al di là di questi ricordi, uno dei temi era questo dei vani, perché tutto nasce dal dimensionamento, al di là della visione. Alla visione ci si arriva. E del dimensionamento si diceva questo, di non essere troppo alto perché non teneva conto di alcune questioni: non teneva conto dei condoni edilizi, che erano completamente fuori sacco, non teneva conto delle aree agricole, perché anche quelle erano completamente fuori sacco, non teneva conto di un bel po' vani che sommati a quegli 8200-8300 andavano a incidere fortemente verso i 10.000 del disegno urbanistico della città. Il professor Forte ci rispose "io riporto a conoscenza dei dati che mi sono stati forniti, e per cui evidentemente se il Comune di Benevento -- e all'epoca era così -- non aveva ancora il censimento dei condoni, ben tre, non aveva ancora l'intero censimento delle aree agricole, beh questi sono i vani che noi portiamo a conoscenza, per cui ben conscio di questo limite questa è la proposta". Fu questo un po' il ragionamento fatto in quella sede fra le opposizioni e il relatore di quella proposta. È evidente che ci sono state delle altre criticità. Io vi chiedo scusa se sto ricreando la storia, mi immagino di dover approfondire anche da questo punto di vista il confronto, per capire come oggi arriviamo. Qualcuno di voi ricorderà il 1996, più di uno. Ricorderà cosa ha significato la decadenza del vincolo preordinato all'esproprio, cosa difficilissima da ripetere, che però nella declinazione formale di quello che è accaduto nella città è stato il disastro. Non c'erano più vincoli preordinati all'esproprio perché non c'erano soldi, perché non s'erano attivati per tempo, perché quella visione era stata completamente bypassata dai tempi. Per cui quella ordinanza imponeva *ad horas* alla città di Benevento una nuova strumentazione urbanistica. La decadenza di un vincolo diceva agli amministratori "proponete immediatamente un nuovo strumento urbanistico", nel 1996, perché sennò, evidentemente, è il disastro. Cosa accade? Sono accadute cose un po' differenziate. È accaduto che alcune aree sono state completamente aggredite.

È sorto il problema delle "subaree 2", come dire, rispetto alle "subaree 1", che erano quelle del 1980. Le subaree fuori controllo, senza il piano particolareggiato, senza il piano progetti, senza il vincolo di esproprio, senza la condizione per convenzione che se realizzavi 1 m³ realizzavi la strada, o realizzavi la pubblica illuminazione o realizzavi la fognatura. Perché evidentemente in assenza di un piano regolatore vigente e in decadenza di un vincolo preordinato all'esproprio il privato aveva il diritto di dire "dammi il mio" e poi il pubblico comprendiamo quando si fa, dove si fa e come si fa. Madonna della Salute, Granpotenza, Capodimonte. Eccessi urbanistici senza precedenti per una città come Benevento, che certo non è Casalnuovo. Chiedo scusa, non voglio offendere altri territori, ma faccio un esempio per dire un territorio dove l'abusivismo è noto, 80% di abusivismo rispetto al 20% di normalizzati. Non siamo in quegli eccessi, ma abbiamo avuto un eccesso enorme. E un ufficio urbanistica al Comune di Benevento che una volta

ire accelerava e a volte deciderà, a volte si andava per TAR e a volte si andava per concessione edilizia,
lei immotivatamente. Capita. Una condizione difficile da controllare in assenza di uno strumento urbanistico. Il
il TAR ha iniziato a condannare il Comune di Benevento per le riclassificazioni. Perché diceva del piano 71, della
ca variante 86, questa ulteriore variante o piano che non viene fuori, questi signori che dopo 20 anni, 30 anni,
rò fanno richiesta di riclassificazione. Il Comune che si è fatto riclassificare decine di aree dal tribunale. Questa
te era la condizione, questa è la condizione. Perché qualcuno oggi dice "voi andate di fretta?". Capisco la fretta
in degli ultimi, ma parlo di una fretta un po' più mediata rispetto alla fretta della città, di quello che è accaduto
ei in questa città. E finché era TAR era TAR. E quando non era TAR? Ci si sono stati i disastri. Non che il TAR sia
) stato meno ingombrante da questo punto di vista, però perlomeno c'era una funzione di legalità che usciva
i, fuori preponderante rispetto a una condizione diversa. Applicava l'indice, ma al massimo sempre, non
e mediandolo mai e non obbligando il privato a fare privato praticamente nulla, si costruivano case senza le
li strade: zona Mellusi, non andiamo a parlare di quello che accadeva nelle campagne. Faccio l'esempio della
a zona considerata residenziale per eccellenza nella città di Benevento. E quindi lì il pallino è sfuggito di mano.
il È sfuggito di mano quando ci sono state circa 40 subaree con decine, centinaia di alloggi costruiti, che hanno
) inflazionato il mercato. Un mercato però che non era degno della città, un mercato senza visione, senza
, crescita. Forse un mercato senza legalità. Un fenomeno che ha avuto inizio nel 2002-2003. Un fenomeno che
) ahimè è terminato nel 2007-2008, 2006-2007. Un fenomeno che abbiamo in una qualche maniera subito e
i che in una qualche maniera ci siamo arrivati tardissimo a dire che bisognava stopparlo, perché Benevento
non è l'entroterra napoletano. Per intenderci 40 circa subaree di cui 30 prima del giugno del 2006 e 10 circa
dopo giugno, per voler dare una responsabilità condivisa rispetto quello che è accaduto. Non una sola
impresa di Benevento, non un imprenditore di Benevento che realizzasse quei gli immobili. Anche le
immissioni sul mercato erano fatte da immobiliari non di Benevento e in franchising rispetto ad altre
immobiliari e territori. Un dramma, del quale una classe dirigente doveva prendere conoscenza. Perché non
vuol dire che se non era di Benevento non era illegale - non è una equazione scientifica, matematica - però
immaginare che ci sono state imprese certame, napoletane, a promuovere questo tipo di iniziativa non ci
deve lasciare tranquilli. Non c'era l'aggressione del mercato dei lavori pubblici, c'è stata l'aggressione del
mercato privato. Però c'è una storia dei perché, ci sono delle responsabilità dirette e, politiche, di scelta
intendo dire. Per cui l'esigenza di questo piano di contemperare un certo numero di questioni: lo sviluppo, la
coesione, la città europea, i corridori, l'Unesco, la visione del centro storico, la visione dei quartieri, le
funzioni da dare quartieri, i nuovi assi interquartiere, le nuove penetrazioni, la città della logistica al pari della
città dell'Università. Grandi temi che dovevano trovare il riverbero all'interno di questo contesto: la città dei
parchi, la città dei corridori ecologici. Questo era contemperare le nuove esigenze di prospettiva.

Partecipare a un "Più Europa" voleva dire alla Regione Campania e alla comunità europea "noi non agiamo
sulla stregua di un piano vetusto, noi ragioniamo sulla stregua di un piano strategico e di un piano comunale
con una idea nuova". Diranno "ma voi ancora non l'avete approvata". La giunta, le osservazioni, i dibattiti,
questo ha convinto gli attori istituzionali che Benevento era in movimento. Piano di gestione dell'Unesco,
completamente immesso nel piano urbanistico comunale, perché evidentemente dovevano esserci delle
garanzie. Che facciamo della *buffer zone*? realizziamo i 60.000 m³ di piazza Duomo e di piazza Orsini o le
facciamo altro? Non è che non sono incidenti queste scelte sul piano urbanistico, sul piano di gestione Unesco
e sull'ottenimento di un riconoscimento. È tutto correlato, è tutto collegato. E stato un grande ragionamento,

una grande vicenda. Però questa è la parte nuova, la parte della prospettiva, la parte di quello che in questi anni si è tentato di scrivere nei documenti di portare avanti nei documenti, nei nostri documenti di orientamento strategico, nei nostri documenti di piano strategico, nei nostri documenti di redazione per quanto riguarda il "Più Europa" e la riqualificazione che la funzionalità dei nuovi quartieri, dei vecchi e nuovi quartieri, nuovi inteso come funzione, vecchio inteso come insediamento. Rione Liberta, per intenderci, rione Ferrovia, per intenderci. La funzione dei parchi che doveva riammagliare e il paesaggio, l'ambiente, l'agricoltura, la campagna, le masserie del settecento con il vincolo della viabilità storica ai parchi di mezzo, al parco del Calore, al parco del Sabato, al parco della Fasanella, al parco del torrente San Nicola che introduceva nella città di Benevento e quindi alla nuova trattazione dei quartieri. Questi sono i ragionamenti. Però bisognava mediare rispetto alle subaree. Bisognava mediare rispetto alle riclassificazioni, bisognava mediare rispetto queste esigenze vecchie che comprimevano e compromettevano fortemente la visione di città europea che in una qualche maniera si andava a portare avanti e sulla quale io sono il primo a dire che il dialogo non è aperto, che deve essere aperto. E quindi un poco questa è stata la vicenda e come siamo arrivati a questo punto. Con una declinazione diversa delle aree agricole, perché alcune normative innestavano l'area agricola alla semplice attività agricola, e non è una banalità. Il turismo è solo del centro storico? O il paesaggio è anche turismo? L'ambiente anche il turismo? L'agricoltura è anche turismo o anche economia? I *farmers market* nelle contrade, nelle campagne. la valorizzazione delle masserie nel settecento, dei percorsi storici con il materiale locale. Tutto richiamato nel PUC, nel piano di gestione e in un progetto che abbiamo già presentato peraltro nel piano progetti alla comunità economica europea e che non c'è stato finanziato. Fino ad arrivare a dire "ma Benevento è ancora sola città della cultura, la città dei servizi? Di quali servizi? Di che livello? Di chi? Per i cittadini di Benevento in una visione provinciale? O in una visione extra provinciale? O in una visione europea, considerato che siamo al centro di due importanti corridori e quindi di due importanti assi di penetrazione che non sono solo assi di penetrazione autoveicolare, ma sono assi di penetrazione economica e di finanziamento? Fino a proporre al governo nazionale l'inserimento di Benevento tra le città che hanno una funzione logistica, al centro dell'Appennino meridionale di questo nostro paese. Fino all'accettazione da parte del piano della logistica nazionale delle velleità di crescita di Benevento, che deve essere però introdotta e reintrodotta e calmierata in un ragionamento urbanistico, in un PUC. "Vuoi fare la logistica? Il piano regolatore dov'è? Vuoi fare l'Unesco? Il piano regolatore dov'è? Vuoi fare un altro tipo di attività per la tua città universitaria? Il piano regolatore dov'è?".

Ma di che parliamo? dopo tanti anni, di che parliamo? Quindi io con gioia, sul serio, dopo tanti anni di questo Consiglio comunale e dopo un po' di letture su quelli che sono stati i consigli comunali ai quali io non ho partecipato, dove però c'era un dibattito vero, serio, profondo sulle vicende di urbanistica e di crescita, dico che noi oggi abbiamo una grande occasione, è storica l'occasione. Però c'è un problema, e poi tento di chiudere dopo questa ulteriore costa e poi diamo la possibilità di andare avanti con i lavori, perché il mio deve essere ed è un punto introduttivo per tentare di stimolare un dibattito e di dare qualche indicazione rispetto a quella che è stata una sensibilità amministrativa. Anche perché io non sono il Sindaco eletto il 15 e il 16 maggio, a chi lo racconto? Abbiamo una vicenda amministrativa che ci ha portato ad oggi, oltre che una storia politica in questa città da raccontare, obiettivamente oggi si, da raccontare. E però, dicevo, come facciamo ad immaginare che 9000 vani sono sufficienti a fare cosa? Come facciamo a spiegare fino in fondo che quei 9000 vani circa devono essere decurtati dell'area agricola, devono essere decurtati dei condoni, che

ora si che abbiamo quantizzato, che devono essere decurtati della criminalità in senso perequativo, perché noi abbiamo conservato lo spirito perequativo della norma Forte, perché è uno spirito giusto, oltre agli altri che ho detto. Ma quello era uno spirito giusto, saldo, efficiente. Anzi, lo abbiamo potenziato, avendone oggi gli strumenti normativi che altrimenti non c'erano. Peraltro oggi questa norma regionale e questo regolamento che è in discussione parla di perequazione in maniera certa e chiara anche nella nostra Regione, dopo qualche anno di ritardo rispetto a quello che è accaduto in altre regioni d'Italia. E quindi questi 6000 e passa vani, questa possibilità di funzioni nuove, questa possibilità di crescita economica, sociale, culturale, noi speriamo demografica per la città, cosa da non sottovalutare. Se un polo è di attrazione è di attrazione non solo per l'economia, ma anche per l'abitare, e la proposta è anche quella. Facevo gli auguri al dottore Abate, perché lui contribuisce - lui aspetta il quarto figlio - all'incremento demografico della nostra città E quindi, dicevo, cosa accadeva nel 2008? Ne discutemmo in questo Consiglio, molti di voi lo ricorderanno. Accadeva che questa amministrazione si rendeva conto che ci voleva un protocollo di legalità che nel Comune di Benevento era inusitato, era inesistente. E che il protocollo di legalità doveva guardare all'esperienza del privato, degli investimenti sul privato, sulla realizzazione degli alloggi. Ricordo come se fosse oggi che contattare il Prefetto De Miro, la quale aveva un'esperienza siciliana, e mi diceva "siamo una delle poche città nelle quali si pone questo tema: il protocollo di legalità per il settore urbanistico". Perché noi immaginavamo che ottenere il parere della Prefettura fosse sufficiente. Lo immaginavo io, sottoscrittore il 12 novembre 2008 di quel protocollo poi discusso in questo Consiglio comunale.

Qualcuno nel 2008 lo riteneva inutile, però è un'altra storia. E quindi anche il Prefetto che lo sottoscrisse con me evidentemente aveva una percezione un po' diversa di quello che accadeva o che stava accadendo. Poi strada facendo ci siamo resi conto che l'infiltrazione è qualcosa di più ramificato, di più subdolo e, come dire, difficilmente gestibile e difficilmente controllabile. E quindi non serve semplicemente ottenere il parere da una prefettura. Ci siamo resi conto che oggi c'è chi acquista un terreno, chi chiede un permesso a costruire che non è lo stesso che acquista il terreno, chi compra il permesso a costruire da colui che ha acquistato un terreno e che ha chiesto un permesso costruire, che ci sono dei cambi societari dove formalmente il contenitore è sempre lo stesso, che però poi ci trovi una, due, tre, quattro esperienze diverse, di persone che possono venire da province limitrofe e che alla fine possono essere non controllabili e non controllate. Questa città se vuole fare qualità la deve fare anche sul ragionamento della sicurezza e della infiltrazione. Noi non vogliamo essere come le altre città, vogliamo essere più tutelati. E quindi innalziamo il livello del protocollo di legalità, innalziamo quel setaccio per tentare di dare risposte calibrate, rafforziamo l'ufficio urbanistico per avere la possibilità, con questo piano regolatore, di andare a mettere le mani dove le mani non sono state mai messe, nei controlli societari, nei controlli personali, di andare oltre il parere antimafia della Prefettura, che diventa una formalità essenziale a una formalità legata ad un uomo a un momento, e non a una trasformazione. Per cui noi proponiamo, come giunta, un incremento di questo tipo di attenzione, di diminuire i metri cubi per i quali scatta l'obbligatorietà di questo tipo di attenzioni, lo vogliamo portare a 3000, lo abbiamo già deliberato, il protocollo prevedeva 5000, e di acquisire tutte le richieste correlate per poter verificare al meglio questo tipo di situazioni, che a Benevento non avvengano questo tipo di infiltrazioni. Ma non è solo quello. Non è solo la trasformazione del dato numerico, non è solo il 5000 a 3000. Vi leggo qualche passo giusto per intenderci ancor meglio: "acquisire all'atto della richiesta di permesso di costruire per gli edifici destinati a civile abitazione superiore a 3000 m³ e per tutti quelli aventi altre

destinazioni lo statuto, l'atto costitutivo e il certificato storico della Camera di Commercio della società richiedente; inviare la richiesta di certificazione antimafia alla Prefettura appena comincia l'esame della pratica, non al rilascio; ridefinire la modulistica per la richiesta del permesso di costruire e lo stesso stampato del p.d.c. in modo che il titolare dell'autorizzazione si impegni, pena il blocco dei lavori, a comunicare tempestivamente ogni variazione dell'assetto societario, con la consapevolezza che ogni modifica comporta una nuova informativa antimafia". Tu vendi? Devi dire a chi vendi che noi dobbiamo fargli una informativa antimafia.

Se non ce avverti che vendico che cambi la proprietà noi che sospendiamo il cantiere. "Attivare il collegamento telematico fra il settore urbanistico e la Camera di Commercio per i controlli sugli assetti societari; le cariche alle sedi delle ditte richiedenti p.t.c.; il collegamento tra il settore urbanistico e l'agenzia del territorio per il controllo sui dati catastali; il collegamento tra il settore urbanistica e il settore finanze di questo ente per i controlli sui pagamenti degli oneri concessori rateizzati". Sono forme innovative di controllo che evidentemente è giusto mettere in atto perché è giusto dire che siamo in Campania ed è giusto dire che dobbiamo partire con il piede giusto, non commettere errori del passato, di un recente passato. E dire definitivamente che vogliamo lo sviluppo, ma vogliamo la legalità al pari dello russo. Questo è il tema che dobbiamo essere in grado di declinare in questo Consiglio comunale, che spero ci porti, come dire, ad una condizione diversa per impostazione culturale, di crescita, di confronto non solo nella città ma anche tra le parti politiche di questa città.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco, diamo la parola all'Assessore Aversano per la sua relazione.

AVERSANO: Presidente, potremmo fare mezz'ora di pausa?

PRESIDENTE: Mi rendo conto che probabilmente sia necessaria una mezz'ora di pausa. Ci vediamo alle tre di nuovo in aula con la relazione dell'Assessore Aversano.

PRESIDENTE: allora procediamo con ordine e lasciamo la parola all'assessore. Grazie.

ASSESSORE AVERSANO: grazie presidente. Signor sindaco, colleghi assessori e signori consiglieri. Con la seduta odierna giunge all'attenzione dell'assemblea cittadina il Puc per la sua definitiva adozione. È uno dei primi atti che il consiglio comunale si appresta a compiere a seguito del suo insediamento. Si realizza in questo modo l'impegno preso con la cittadinanza dal sindaco Pepe e dalla coalizione di centro-sinistra. In campagna elettorale, voglio ricordarlo, avevamo affermato che lo strumento urbanistico sarebbe stato licenziato nei primi 100 giorni della nuova amministrazione. Di giorni per la verità, sindaco, ne sono passati anche di meno e grazie all'opera della giunta e degli uffici comunali oggi siamo nelle condizioni di presentare il Puc all'attenzione appunto del consiglio e alla città. Siamo fortemente impegnati affinché tale percorso si realizzi e si completi perché siamo convinti della necessità di questo strumento per rilanciare l'economia e l'edilizia cittadina, ferma ormai da decenni per dare ai cittadini la possibilità di acquistare una casa a prezzi ragionevoli, per aumentare i posti di lavoro nei vari settori, soprattutto in quello edilizio che si trova in condizioni di forte stagnazione, per dare al commercio anche nuova linfa vitale ma anche per valorizzare

l'ambiente, il paesaggio, le contrade e le masserie, per uno sviluppo armonico ed eco sostenibile del nostro territorio. Tutti siamo consapevoli che ci troviamo a vivere una fase storica contrassegnata da sfide e cambiamenti; sicuramente le città restano un punto fermo perché sono la reale fonte di ricchezza della sintesi dei valori sociali, umani e urbani. Le città, la nostra città sono il punto di partenza della rinascita economica, il caposaldo insostituibile per la coesione sociale e la competitività. Una città è lo strumento principe per l'organizzazione di un territorio ed è testimone dello spirito del tempo e dei suoi valori; non case quindi ma quartieri e luoghi dove abitare e vivere.

Lo strumento urbanistico che oggi portiamo all'attenzione, va in questa precisa direzione ed è il frutto del lavoro portato avanti in questi anni. Ricordo ai signori consiglieri che il Puc è stato approvato in giunta nel febbraio 2009 raggiungendo un risultato storico per Benevento; erano più di trent'anni che non veniva licenziato un nuovo piano regolatore, tenendo presente che quello di Zevi-Rossi, degli anni 80, era solo una variante a quello già esistente. L'iter del Puc poi è stato completato con la presentazione e la discussione e la verifica di circa 250 osservazioni pervenute agli uffici comunali. C'è stato poi il conseguimento di tutti i pareri degli enti preposti, le autorità di bacino Garigliano Volturno, il genio civile, la sovrintendenza, l'asl, la provincia di Benevento, la sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici oltre alla VAS, valutazione ambientale e strategica da parte della regione Campania. E come si può capire ed evincere, è stata una procedura lunga e complessa che ha richiesto un impegno faticoso di molte persone a cui va il mio ringraziamento, ad iniziare dal sindaco, Fausto Pepe, che ha creduto molto in questo percorso ed è stato tenace nello stimolare tutti. A nome dell'amministrazione sento il dovere di ringraziare anche il mio predecessore, l'assessore all'urbanistica Angelo Miceli, l'intera giunta della passata amministrazione, l'avvocato Silvio Ferrara, l'ingegnere Zotti, il presidente della commissione urbanistica Saverio Fucci, l'architetto Carbone, l'architetto Palmieri.

Ovviamente un ringraziamento sentito e non formale ad enti e istituzioni, partiti, organizzazioni sindacali, ordini professionali, associazioni, movimenti e comitati di quartiere che hanno portato il loro decisivo e fondamentale contributo affinché questo processo fosse realmente partecipato e rispondesse ai veri bisogni della città nella maniera più completa. Voglio sottolineare con forza che c'è stato un coinvolgimento sociale che ha accompagnato la scelta degli interventi. Tutti hanno espresso il proprio punto di vista e le proprie perplessità attraverso un confronto diretto e a più riprese. Ora vorrei sinteticamente proporre ai signori consiglieri la strategia che sta alla base del Puc di cui oggi abbiamo l'esame in aula: la pianificazione regionale attribuisce alla Campania il ruolo di raccordo tra il primo corridoio e l'ottavo e dei traffici che interessano il bacino del Mediterraneo e le relazioni con l'estremo oriente. Nella campagna policentrica le aree interne diventano luoghi dove concentrare investimenti, servizi di eccellenza, moderne scelte per l'agricoltura e l'energia, interventi a favore dei circuiti turistici e culturali, i centri storici e il patrimonio. In questo scenario regionale si inquadra il ruolo della città, incardinato nei valori del territorio che l'ambiente vanta, la centralità geografica, l'ambiente, i fiumi e l'università. Così Benevento rimette il proprio territorio al centro di interessi nazionali ed internazionali, qualificando sempre più come nella sua storia quale nodo di scambio, ponte tra attività produttive nazionali e il versante del Mediterraneo, parte integrante della rete di città della dorsale appenninica.

Per tutti questi motivi il Puc parla di connessione tra sistema ambientale e sistema urbano, attraverso i parchi del fiume Calore, del fiume Sabato, del torrente San Nicola e della logistica che entra direttamente

nella città. Fondamentale è poi la rigenerazione dei quartieri urbani, Capodimonte, Pacevecchia, rione libertà, rione ferrovia, ponticelli, il centro antico, viale Mellusi con la previsione di servizi pubblici, infrastrutture carrabili, pedonali e ciclabili e nuove aree residenziali. Fondamentale anche la valorizzazione del paesaggio, la salvaguardia e la tutela dell'identità territoriale, archeologica e dello spazio aperto.

C'è poi tutto il discorso che riguarda la fruibilità e la sostenibilità urbana attraverso la realizzazione di una serie di progettualità che puntano al miglioramento dei servizi alla cittadinanza.

Per quanto riguarda la mobilità, invece, c'è la previsione di realizzare aree terminal in tre punti nevralgici della città: mi riferisco al quartiere ferrovia, alla zona alta del viale Mellusi, l'area dell'attuale terminal della Salle, l'area della rotonda delle scienze, rione libertà, area stadio Santa Colomba. Altro discorso invece riguarda il recupero diffuso del centro storico cittadino per il quale abbiamo intenzione di favorire la promozione del riuso efficiente attraverso cambiamenti di destinazione d'uso compatibili con il tessuto urbanistico attraverso modalità dirette ma anche progetti esecutivi di iniziativa pubblica per la valorizzazione delle aree archeologiche.

Poi voglio soffermarmi infine sulle modalità di utilizzazione delle superfici compensative: ricordo al consiglio che queste sono aree per standard pubblici e spazi pubblici e che l'amministrazione allestisce determinando continuità di spazi pubblici. È una condizione essenziale per l'innalzamento della qualità della vita attraverso l'accorpamento e l'utilizzo delle superfici compensative dei comparti individuati dal Puc e sono identificate polarità nel sistema di città e nel rispetto di quanto contemplato all'articolo 23 della legge regionale 16 del 2004 e degli indirizzi fissati dal comune. Ovviamente sarebbe difficile sintetizzare tutti gli interventi previsti, posso solo dire che vengono valorizzate tutte le aree della città con opere e infrastrutture per la crescita della socialità e dei servizi. Analizzare e progettare la città secondo questi principi e indirizzi è stato l'impegno di chi ha lavorato al nuovo strumento urbanistico per consentire a chi vive la città di sentire e rispettare la propria identità compresi i propri bisogni e per consentire, a chi attraversa di passaggio, di cogliere tutti gli aspetti umani di cui è intrisa. Per queste ragioni chiedo al consiglio di procedere con l'approvazione del piano e vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE: bene, dopo la relazione dell'assessore all'urbanistica, il Dott. Aversano è aperta la discussione, si è iscritto il consigliere Nardone. Prego consigliere.

CONSIGLIERE NARDONE: grazie presidente. Saluto il signor sindaco, i signori assessori, tutti consigliere e saluto il pubblico che segue i lavori di questo consiglio comunale. Prima di un intervento di merito vorrei esprimere il ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato tecnicamente all'elaborazione del Puc. Lo dico io che nel mio intervento sottolineerò aspetti critici di questo lavoro, ma ciò non toglie che è un lavoro importante, del lavoro che hanno dovuto svolgere per portare alla nostra attenzione un documento di questo genere. La prima osservazione che vorrei fare la vorrei porre all'attenzione di tutti, con la massima libertà così come devono avere strumenti di questo genere: è l'assenza o debole riferimento a quello che è il contesto che è maturato dal 2000 ad oggi e che ha un'interferenza molto forte nelle strategie di pianificazione urbana.

Hanno delle implicazioni, dei rilievi dove se ne può tener conto in maniera totale, in parte o in termini di orientamento dinamico per il futuro. Il primo punto che vorrei sottolineare all'attenzione di questo consesso è

la convenzione europea del paesaggio: perché è importante la convenzione europea del paesaggio? Al di là dell'adesione dei singoli territori alla convenzione europea del paesaggio e al consiglio d'Europa, perché quella adesione è una sorta di identità territoriale positiva oltre garante di tutti gli equilibri dei nostri ecosistemi, delle nostre bellezze paesaggistiche. Ma la convenzione europea del paesaggio è importante per tutti, anche quelli che non fanno adesione formale perché dà una definizione inedita di paesaggio, andatela a vedere: parla di sensibilità del paesaggio. È un termine che anche nella letteratura inglese o francese hanno avuto difficoltà, in Italia, a tradurre in maniera corretta. Paesaggio significa una porzione di territorio; ma paesaggio non è un'entità quantitativa. Secondo la convenzione europea del paesaggio vuol dire sensibilità, la storia, le identità, la ricostruzione dell'uomo e del contributo che ne ha dato e la percezione che ne dà ad un territorio. Perché è importante questo? Perché l'approccio alle aree agricole può essere di natura diversa, sono tantissime. Voi mi perdonerete che prima degli altri elementi strategici mi soffermo su un tema che mi è molto caro e lo faccio anche con attenzione molto particolare: vede, la storia agraria è una storia complessa, la storia del paesaggio agrario è una storia complicata e nella nostra terra è una storia della proprietà fondiaria. Noi abbiamo alle spalle un territorio del comune di Benevento che era una colonizzazione delle grandi proprietà agrarie di Benevento. C'erano le proprietà Perlingieri, queste ultime ancora oggi hanno tenuto non utilizzati i loro terreni per decenni, le famiglie coloniche di quelle zone, oggi, lo sa il consigliere Palladino, sta in Australia, la famiglia Varricchio, stanno in Canada, stanno negli Stati Uniti, stanno dappertutto, non stanno più qua.

Quindi questa realtà agraria è cambiata, ha il nome di agricoltura, di zone agricole, ma è cambiata la loro storia, la loro funzione produttiva. Ernesto Carrano era un altro grande proprietario terriero, morto in una crisi isterica di rapporti difficili con i coloni. Si suicidò a piazza Orsini buttandosi dal quarto piano; era proprietario di un ingente patrimonio terriero, dove è stata fatta la discarica di piano Bore. Sono quei terreni agrari del ramo Mancini, Carrano, che sono stati donati alla curia. Questi terreni nel cambio di destinazione di proprietà, non hanno nulla più a che vedere con l'agricoltura, sono altra cosa. Anche se sono in zona di classificazione agricola o gli acquisti di terreno agrario che è avvenuto negli ultimi tempi. Io ho apprezzato il discorso del sindaco sul protocollo di legalità, mi soffermerò più in dettaglio su questo tipo di strumento. Ma voglio dire che uno degli strumenti di denuncia delle infiltrazioni camorristiche è proprio quello dell'acquisto di terreno agrario, questo sta avvenendo in tutto il mezzogiorno e sta avvenendo sulla spinta di due fattori: il primo è il cambiamento degli aiuti comunitari. Gli aiuti comunitari non sostengono più processi produttivi in agricoltura, ma danno aiuti disaccoppiati. "ti gli aiuti fino al 2013", disaccoppiandoli dalla produzione e quindi abbiamo terreno incolto, molto spesso, a rischio di incendi, senza nessuna sollecitazione alla riconversione produttiva ed è lì che si verifica l'acquisto di terreno agrario. Allora un primo esempio io lo auspicherei accogliendo positivamente lo spirito sulla trasparenza, sulla legalità. In una delle osservazioni era stato chiesto di rendere pubblici i proprietari dei terreni agrari oggetto della misura E5, perché quella misura, al di là delle denunce, delle sollecitazioni che vengono fatte, ma sarebbe di estrema trasparenza perché c'è un altro elemento, non creiamo correlazioni inopportune con la storia dei borghi rurali. I borghi rurali che erano previsti dal vecchio piano regolatore avevano una storia ravvicinata con due strumenti, gli unici che hanno promosso borghi rurali nel nostro sistema agrario: era la bonifica durante il periodo fascista che avevano fatto siano nelle strutture pontine e sia in Sicilia tra i borghi rurali, ma erano borghi di collettività, di funzione e non di unici proprietari di quel suolo. Dovevano accogliere che cosa quei borghi? Dovevano

accogliere la sbracciatizzazione veniva chiamata: erano processi sociali di colonizzazione quindi di servizi comuni per chi veniva attivato a questo tipo di attività.

Oggi non basta dire che li abbiamo ridotti a metà, abbiamo ridotto a metà una cosa che non esiste e quindi quella riduzione a metà significa fare, io non lo so se in questa E5, con lo 0,15 indice di fabbricazione, che spesso ho visto con molta fatica con i miei occhiali e ci vedo poco, ho analizzato tutte le tabelle, ma qualcuno mi sembra che sia addirittura circoscritta ad un unico proprietario. Ora sarebbe di grande trasparenza di dire "questi indici di fabbricazione così elevati, in zone agricole, che sono i titolari?" Se per caso dovessero essere, dico per caso, delle persone che hanno più attività nel ramo delle costruzioni e non di quelle dell'agricoltura, staremmo facendo probabilmente una cosa non proprio eccellente, oppure se per caso quei terreni siano stati acquistati di recente o in corso di acquisto da parte di soggetti esterni, avremmo fatto un'opera importante. Allora mi ha colpito una risposta che il consulente di elaborazione del Puc dà ad un'osservazione e dice, "no, la ricognizione delle proprietà in zone agricole o in altre zone è in contrasto con le finalità del Puc, semmai deve essere piano urbanistico del pur particolareggiato". La storia delle proprietà agrarie e fondiarie è fondamentale quando noi andiamo a ipotizzare delle strategie e vi dico perché è importante questo quadro e sarebbe un'operazione di grande trasparenza, di grande qualità, di apprezzamento per il comune di Benevento farlo. Così si darebbe una risposta precisa perché invito voi a riflettere un attimo: la multifunzionalità rurale che s'è il secondo aspetto da tener conto nella riqualificazione delle aree agricole, presuppone una rivitalizzazione produttiva delle aree, non un cambio di destinazione a fare altre cose in quelle aree, presuppone una rivitalizzazione e un'integrazione, una possibilità di riconversione. Ora, come non prevedere nelle nostre zone quello che sta avvenendo a livello mondiale per la produzione di cibo, sta avvenendo addirittura che a New York producono cibo nei grattacieli. Come non andare un po' oltre a quell'operazione di trasformare le pertinenze agrarie immediatamente in civili abitazioni. Non c'è forse la possibilità di riconvertirle in qualcosa di utile allo stimolo delle attività produttive? Quei locali a fuoco che servivano per la cura del tabacco, non possono essere riconvertite secondo voi in moderne serre produttive avanzate, quindi una riconversione produttiva, indicandone anche quelle che sono non solo lo stato delle tecnologie attuali, ma quelle che sono le potenzialità che le nuove tecnologie possono dare a quelle attività produttive. Allora questo sarebbe un punto di approfondimento, di dettaglio; può darsi che le mie informazioni siano deboli. Io ho partecipato all'ultima commissione urbanistica, volevo porre lì le domande, non si è fatto.

C'era il presidente, ho partecipato, alla penultima. Volevo chiedere delle cognizioni per il rispetto che ho a questo strumento. Questo è uno strumento di fondamentale importanza per il futuro della nostra città e merita tutto lo studio, l'approfondimento, il dettaglio e la comprensione e a me interessa capire nel merito. Ma sempre per quanto riguarda l'agricoltura c'è un altro elemento che vorrei sottolineare: sono i documenti di riferimento di base. Faccio un esempio: noi avremmo dovuto censire quelli che sono i Beni Culturali rurali, abbiamo per esempio degli alberi storici, abbiamo delle alberate storiche che sono alberi di straordinaria valenza. Tutto questo patrimonio, insieme ai belvedere paesaggistici che sono un altro elemento fondamentale delle nostre contrade, e le strutture eco compatibili per farne fruizione, meritavano dei dettagli di approfondimento che potevano rendere l'impostazione con un po' di volontà in più, un po' di arricchimento di discussione, uno strumento non meramente quantitativo sotto il profilo del cemento, ma potesse essere uno strumento di eccellenza paesaggistica con tutto quello che ne consegue in termini di contestualizzazione,

di ciò che andiamo ad edificare nel modo come sarà fatto, degli strumenti di eco compatibilità di cui li dotiamo e dell'impatto paesaggistico con questo tipo di questione. Erano questi gli elementi qualitativi delle politiche delle contrade nella valorizzazione di esse e nella forza che possono dare ad uno sviluppo. Il passaggio di dire "noi tuteliamo il suolo agrario", mentre da una parte abbiamo una costellazione di piccole superfici E5, poi riduciamo le unità minime da 2000 a 3000 m, mi sembra se ho letto bene con molta difficoltà proprio visiva, l'unità minima per costruire in zona agricola.

Tutti questi vincoli per esempio in alcune zone che verranno declassificate, ho visto che intorno a chi può fare E5 vengono denominate anche zone verdi e ci sono delle persone che svolgono attività agricola reale, queste persone che svolgono attività agricola reale, adeguare una piccola infrastruttura alle nuove attività produttive, dovranno iniziare quell'iter di rapporti con le sovrintendenze per le procedure di valutazione che è al di là dell'indice: è pressoché impossibile rivitalizzare.

Io tengo queste aree, quelle che svolgono realmente una funzione, io avrei cercato di salvaguardare e valorizzare le storie, non solo il suolo agrario. Tra l'altro non c'è una classificazione della qualità del suolo perché noi abbiamo terreni di quarta classe, prima e seconda classe, terza classe. Forse era opportuno localizzare nei terreni di quarta classe meno produttivi e meno fertili alcune cose, salvaguardare di più la qualità e i suoli, sarebbe stata una cosa auspicabile. Ma voglio dire; può darsi che sia un difetto di formazione del sottoscritto, lo ammetto, vi dico però che ce l'ho messa tutta per leggere queste tabelle e anche ingrandendole tutte, sarò stato sfortunato con i dischetti che ho avuto, ho cambiato 10 paia di occhiali, ma leggere questi dati è stato veramente un'operazione difficile, quindi qualche inesattezza me la perdonerete dovuta alla fretta, all'attenzione e al merito con cui volevo affrontare questi temi.

C'è da dire un'altra cosa sulle masserie storiche: noi dobbiamo fare una selezione perché abbiamo delle masserie che sono realmente di grande valore. Io penso che la masseria Cancelleria, sede estiva, di un pontefice, abbia un valore enorme nella storia nostra e quindi li dobbiamo puntare a fare delle eccellenze rurali non una misura indiscriminata per ogni luogo E5, probabilmente vale la pena concentrare le forze su 4, 5 perché quelle masserie che hanno una storia architettonica, io non so se quella masseria Leo abbia un valore architettonico particolare o il valore dell'acquisto del terreno della masseria Leo, perché se così fosse il valore dell'acquisto ma non nella qualità architettonica, ne ho citata una, forse sono stato inopportuno, ma vedete, le conosco a memoria tutte le aziende del comune di Benevento, 1 per 1. E allora io credo che sia questo consiglio comunale nella sua interezza nel valore dell'autonomia nel procedere ad uno strumento di questo genere, che non ci siano dubbi sui criteri che hanno ispirato tutto questo. Rendere pubblici chi sono i proprietari di queste aree significherebbe un'opera di grande trasparenza e di apprezzamento per la giunta, per il consiglio e per tutti noi. Pur sapendo i rischi che ci sono ed io concordo con il sindaco ed è proprio perché lui lo ha sottolineato, io lo riaffermo con forza, le proprietà multiple che passano, sono registrati molti contratti preliminari in attesa di fare il contratto definitivo, contratti preliminari, ora dobbiamo stare attenti, avere il monitoraggio di tutto questo. Questi sono i primi 2 punti che ci tenevo a sottolineare. Per non a portarvi via troppo tempo, un paesaggio di qualità significa contenuti e documenti anche per quanto riguarda la viabilità, quella viabilità asfaltata in periodi un po' congiunturali, probabilmente non risponde ai requisiti tecnici che la convenzione del paesaggio impone a quelle che sono le infrastrutture rurali, da quella che è la bioarchitettura nelle aree rurali, alle indicazioni e ai tantissimi strumenti che ne possiamo ricavare. Gli altri due elementi di carattere generale che non vedo una connessione profonda ed una consapevolezza in questo

piano. Avete citato Bruno Zevi e Sara Rossi: bene, io ho avuto la fortuna di conoscere Bruno Zevi, è stato eletto in Parlamento insieme a me nel 1987 lontano, morto nel 2000 e nel 2000 lui è morto poco prima con una pubblicazione: vedete, il lavoro fatto a Benevento da Bruno Zevi e Sara Rossi e da tutta un'equipe qualificata di collaboratori ha fatto storia nella storia urbanistica italiana. Quel documento è stato non elemento di discussione nelle principali università italiane, nelle principali facoltà di architettura, è diventato uno strumento di osservazione delle scuole di urbanistica.

Allora dobbiamo avere l'ambizione di fare questo strumento, Puc, uno strumento di questo genere, di questa qualità e di questo lavoro. Per fare questo, la direzione è quella di passare da un approccio quantitativo ad un approccio qualitativo e di eccellenza, non c'è altra strada. Perché lo dobbiamo fare? Lo dobbiamo fare perché ci sono due dati che io vorrei portare alla vostra attenzione: uno è il ruolo delle città delle nostre dimensioni nel contesto nazionale, che è la terza variante di cui dobbiamo tener conto nel ruolo delle città. Non abbiamo una paese duale dove in 10 città è concentrato il 17% della popolazione nazionale ma è concentrato altresì qualcosa come il 61% della popolazione, 17% la superficie, 63% delle imprese e 71% delle industrie. Questo determina, anche in una regione come la nostra, una dispersione strutturale forte che rende le sistema insostenibile, cioè i luoghi del lavoro separati dai luoghi del vivere, i luoghi del commercio separati dai luoghi della ricreazione e così via. Qual è l'azione che determina rispetto ai centri come i nostri? Li chiamano con due categorie: è l'effetto spinta e l'effetto richiamo. L'effetto spinta è quello che ha portato nell'analisi demografica che dobbiamo fare, dove dal 1981 fino ad oggi siamo rimasti praticamente stabili dal punto di vista demografico nonostante 1909 immigrati che sono arrivati, bene il bilancio di una fuoriuscita, di una migrazione di risorse e di intelligenze che sono andate via dalla nostra terra; sono andati via ricercatori, studiosi che troviamo disseminati in molte parti del mondo e noi non dobbiamo avere un effetto richiamo di che cosa. A me degli 8000 vani o del fatto che "poi vediamo", quello che è il condono e quella che è l'edilizia fatta in zona agricola non censita o cose di questo genere, ma il problema è, questi vani che andiamo a fare, chi vogliamo attrarre? Qui bisogna stare molto attenti, perché possiamo attrarre anche soggetti indesiderati che cambiano la nostra connotazione, il nostro sistema di relazioni, la nostra qualità della vita. Noi Corrediamo il Puc, l'housing sociale che ho visto senza la H., assessore, in un vostro comunicato, forse è sfuggito un po', ma era importante una cosa: io condivido quelle preoccupazioni che avete espresso sulla housing sociale, ma andare a costruire quei vani, al di là di quello che si pone per un problema particolare specifico; sto parlando dei normanni, che non è un popolo in questo caso, ma tiene ad un punto di un'area decisiva, nel centro della città per dare servizi e qualità e non residenzialità. Ma quei poli di edilizia residenziale che si aggiungono a questi elementi descritti dal Puc, chi dovranno attrarre? Potrebbe sorgere il sospetto che nella logistica delle attrazioni noi abbiamo anche Capodimonte. A Capodimonte ci sono delle famiglie che hanno degli ospiti a Capodimonte che potrebbero avere interesse a venire ad abitare a Benevento. Noi non vogliamo essere riottosi, chiudere, assolutamente no! Ma noi aspireremo a far venire a Benevento, a trattenere innanzitutto i giovani di Benevento, le ragazze e i ragazzi, dare una prospettiva. E a come tenerli qua, visto che sono giovani talenti, hanno qualità, costruendo quella che arriva all'altro punto, le strutture di accoglienza: l'altro elemento di dualità. Lo dico a parte il senso, è molto bello e credo che dobbiamo tener conto tutti, possibilmente al di là delle appartenenze, possibilmente al di là di questo. Guardate queste opzioni, questa è l'Italia delle eccellenze territoriali: su 175 di queste eccellenze nel mezzogiorno ne abbiamo poche decine, sono tutte del centro nord e cosa succede in queste eccellenze

territoriali che riguardano i territori dell'innovazione, dell'accoglienza, produttivi d'avanguardia, è lì che si determina una capacità di attrazione o di trattenimento. Allora in questo Puc dovremmo indicare quali sono i poli di eccellenza che noi vorremmo indicare.

Vedete, su quelle che sono le aree che sono state individuate, ho ascoltato con molta attenzione il discorso del sindaco per quanto riguarda San Cumano, quel polo, lì bisogna ricostruire anche un po' di storia. Quegli edifici erano abbandonati, c'era un po' di discarica davanti e c'erano delle famiglie abusive all'interno. Erano queste le destinazioni che avevano? C'erano dei fitti illeciti dei suoli, perché venivano dati dei contratti che in dialetto si chiamano "scipp e fui" che sono un po' la vergogna del nostro mezzogiorno, praticata all'interno di una struttura pubblica, non eccelle certo il quadro delle relazioni agrarie del nostro territorio. Adesso c'è il Musa che è un'opera di forte sintonia con la storia agraria del nostro territorio, con forte sintonia con la storia dell'istituto agrario. Ma mi chiedo, se domani si dovesse cambiare opinione in alcune situazioni e dare un giudizio positivo e non negativo su quello che è il progetto del MIB, dove lo potremo realizzare, in quale area? Se non il MIB, un centro di proliferazione avanzata di nano tecnologie dove lo potremo realizzare con tutto l'indotto organizzativo, tecnologico, infrastrutturale, di servizi adeguati ad un polo di eccellenza del genere? Può darsi che sia la mia lettura, di questi ponderosi e importanti documenti, non così dettagliata e attenta, ma sarebbe cosa auspicabile per il nostro comune avere l'orgoglio direi, proprio l'orgoglio, la passione, possibilmente di farla vivere al di là delle separazioni, quelle congiunturali, di quelle più strutturali, o di altre, per accogliere in maniera molto ricca. Per fare questo vorrei ritornare su uno dei limiti di questo strumento e spero che si possa recuperare, non lo so se in queste ore confuse o altro.

Uno dei temi che l'Europa ha sempre auspicato è la condivisione degli strumenti urbanistici: questo non c'entra con la visione della pianificazione innovativa dove pure mi soffermerò un attimo, la condivisione è tale che dovete sapere che uno strumento di questo genere in Olanda le singole opere vengono votate con referendum dai cittadini, da partecipazione attiva. È uno strumento dotato di un dinamismo democratico di scelta, di partecipazione. Ora all'autorevolezza del consiglio comunale dove lo mi aspetto numerosi interventi dei consiglieri di maggioranza e di opposizione, ma di maggioranza per esaltare la loro individualità creativa rispetto a questo strumento. La libertà creativa oggi è sempre più un fatto orizzontale e non verticale, il modello "Schumpeter", tanto per intenderci è stato superato nei modelli organizzativi dappertutto, perché ci sta qualcuno che raggiungere la vetta e gli altri che lo imitano e lo raggiungono. Oggi è tutto il contrario e lo dice un grande economista quando parla del rapporto tra urbanizzazione, politiche urbane ed economia. Ed è sull'economia che noi vogliamo fare che dobbiamo dare una specificità aggiuntiva a questo strumento urbanistico.

Rosenberg parla della convergenza tecnologica, che cos'è la convergenza tecnologica? È quando noi in rapporto alla specificità delle nostre attività produttive possiamo vedere tra le aziende quali sono quelle innovazioni utili per tutte le aziende, al di là del loro settore operativo; e questa ha un'implicazione organizzativa dei territori, ha un'implicazione organizzativa nel dotarsi di infrastrutture moderne ed intelligenti, nell'asservire tutto questo. E che cosa è cambiato da quando abbiamo parlato della variante, abbiamo parlato di tanti aspetti: c'è stata una riflessione e questo è il punto a cui più ci tengo e lo vorrei lasciare agli atti, senza nessun intento ostruzionistico. Io ho 1000 difetti, probabilmente ho solo troppa passione, sono troppo pieno di passione per delle cose e però questa passione nasce da una vita dedicata a queste cose. Sull'agricoltura non pretendo di dare assolutamente niente a nessuno, ma io ero molto felice

quando, sono un accademico dei gergofili, non l'ho mai detto, non ne ho mai parlato, l'accademia dei gergofili credo che sia la più antica accademia di scienza agraria, e quando l'abbiamo portata al Musa io mi sono emozionato come mi sto emozionando adesso solo a nominarlo. Il presidente Scaramuzza è rimasto entusiasta di quel sito ed è stata la prima sessione meridionale fatta dall'accademia dei gergofili a Benevento. E la solitudine perché non c'è stata grande partecipazione a quell'evento, ma sono venuti da tutt'Italia. E hanno apprezzato il nostro paesaggio, le nostre iniziative. Quindi sulla tutela del paesaggio agrario è questo che mi riporta, ai giardini della diversità, alle bordure, al rapporto nuovo tra vegetazione e territorio di cui si parla in questo aspetto prima di parlare dell'altro argomento, è quello dei fiumi, sindaco; io ho apprezzato l'assessore Abbate che ha posto il tema dei fiumi. Ma dobbiamo cominciare ad una carta della ragionevolezza, io la chiamo così. Dobbiamo cominciare a dire che la vegetazione ha un rapporto con il suolo molto particolare: non c'è un'ipotesi di piantumazione mirata, attenta. Noi abbiamo delle sponde dei fiumi dove sono aride, non c'è piantumazione di protezione, di piante che hanno radicamenti particolari, di protezione del suolo, quelle che riescono a penetrare fino al metro e mezzo di profondità e a intessere. Invece abbiamo assunto un atteggiamento indistinto per quanto riguarda il letto del fiume, il letto del fiume guardandolo dalle sponde, viene da piangere perché quelle sono tutte le piante infestanti. L'ailanto, che non posso dire per la presenza di gentili signore, come viene chiamato, è una pianta infestante, e sotto quella pianta si determina la morte di tante piante utili. La storia del letto dei fiumi, noi abbiamo le piante in un luogo improprio, perché quella pianta e le foglie che cadono, marciscono, determinano asfissia della fauna ittica, impoveriscono le acque, sono una rovina. Le piante adatte ai letti dei fiumi erano i giunchi, quelle che hanno fatto la storia anche nostra qui a Benevento di tanti artigiani, ma perché i giunchi, perché i giunchi non hanno le foglie, la fotosintesi la fanno con i rami e quando l'acqua è troppa, si piegano e la lasciano passare e quando è poca la trattengono per far vivere la fauna ittica. Allora noi dovremmo fare una selezione vegetale seria; basta poco per farla, non c'è bisogno di fare studi di fattibilità, abbiamo l'intelligenza e la capacità di applicare quelle norme minime di conoscenza, di potenziare tutto quello che è l'attraversamento, come pure anche per quanto riguarda quelli che sono i sistemi di depurazione: ho visto in questo documento di "altra Benevento" che si accenna anche al tema del depuratore, dei corridori, la compatibilità tra tutto questo. Io ringrazio quest'associazione che sollecita tutti a delle attenzioni, altre forme di associazionismo. Ma mi chiedo, perché è così difficile nel nostro territorio affidare la depurazione a dei sistemi così complessi, così grandi e decentralizzati rispetto alla fonte dell'inquinamento, perché dovremmo canalizzare verso un unico punto, senza avere la possibilità di personalizzare le soluzioni tecnologiche localizzate minime e a breve. Si dice che queste non esistono, sono utopistiche? Ma basta fare un viaggio a spese nostre, privato, e vedere tutti i corsi e le immissioni lungo i grandi corsi d'acqua Europa, come vengono messi a norma prima dell'immissione al fiume, senza attendere anni e anni su un depuratore così complesso, dove ci vorranno problemi enormi per lo smaltimento dei fanghi e per tutto il resto. Perché non avere un orientamento aperto, costruttivo a quelle che sono le novità che possono aiutarci a far fare un salto di eco sostenibilità reale, senza le cattiverie. Le cattiverie che spesso vengono usate strumentalmente per produrre fango, per fare altre cose di questo tipo, ma con una severità molto forte. Arrivo ad un punto importante, forse quello che ci tengo di più in assoluto: l'urbanistica e le culture urbanistiche hanno avuto una forte influenza dagli aspetti della globalizzazione. Quest'ultima ha indotto una cultura internazionale multidisciplinare, cioè gli urbanisti non si sono solo occupati di urbanistica, ma se ne sono occupati Università nel loro sistema multidisciplinare,

Harvard per esempio. E qui volevo citarle, non per altro, ma perché credo che questo sia un riferimento non solo culturale per uno come me, ma è stato un riferimento per quelle città che sono diventate iper competitive negli ultimi anni, cioè quelle città che hanno saputo fare dei miracoli di trasformazione. Partono da un autore, il primo autore che ha analizzato la probabilità e si chiamava [...] 1991, il quale ha cominciato a dire "guardate per le città di dimensioni piccole e medie non è la differenza economica che vi mette in grado di competere, è la differenza d'intelligenza. Quindi preoccupatevi come città di organizzare le intelligenze territoriali". L'intelligenza territoriale si organizza superando però quelle barriere delle separazioni che rendono impossibile l'effettivo esercizio della creatività e le separazioni sono di tanto genere, di diversa natura: abbiamo le separazioni disciplinari nel nostro sistema accademico che ha prodotto tanta conoscenza e poca utilizzazione della conoscenza, abbiamo le separazioni politiche che non consentono assolutamente di scambiare intelligenza comune sulle cose, fermo restando le differenze e di capire la diversità come nemico. Ogni volta che si esprime qualcosa di diverso non è un'opportunità; le separazioni, una creatività, e che cosa propongono? Propongono che le città vengono organizzate da tre modi: Campbell nel 1995 con una rete di seminari in tutto il mondo, città abile pensatrice, questo. Ma dal momento che non può avvenire con la populismo e lo spontaneismo una città abile pensatrice, ha bisogno di luoghi, ha bisogno di regole, di opportunità e una città anche che sia creatrice, cioè competente per trasformare le idee in innovazioni, oltre abile comunicante.

Noi, Benevento, con le sue specificità, le sue bellezze storiche, paesaggistiche, ambientali, noi siamo un grande laboratorio, abbiamo tutte le caratteristiche per poter assumere un ruolo di questo genere. Vedete, il piano urbanistico serve, nessuno lo nega ma sapete dove sta la considerazione? Che basterebbe non molto, per avere un'utilità marginale enorme. Cioè questo strumento arricchito di documentazione di base, di studi collaterali, di specificità, di una maggiore informazione, potrebbe migliorare di molto e fare un salto dalle quantità che sono oggettivamente prevalenti a quella di indicare percorsi e strutture di qualità in maniera più definita. Discutere anche su quegli strumenti di accompagnamento, sui regolamenti, su altre cose. Io credo che si debba trovare una correlazione rispetto, noi siamo la città che ha vissuto qualche anno fa tutta la criticità idrica, la siccità, vi ricordate? Le risorse. Come non andare verso un'indicazione di merito per quanto riguarda il riuso delle acque, le politiche delle acque; le acque piovane da noi dovrebbero trovare una concreta indicazione nella rete di [...] di diversa scala, e fa parte integrante delle indicazioni auspicabili da parte della moderna urbanistica. E qui sono sistemi diversi che devono essere introdotti, può essere un'attività produttiva in loco, può essere la filiera corta delle innovazioni che possiamo produrre su tutto questo. Io concordo sul piano energetico che veniva, ho letto, come condizione successiva all'approvazione del Puc, ma gradirei tanto un dibattito di approfondimento e agli amici dell'api, devo dire che il piano energetico è un dato, ma come correlarlo alla qualità del piano urbanistico? Cioè il piano urbanistico ha una sua identità che secondo me ha tutte le potenzialità per essere migliorato, arricchito, ma non è arricchente se solo dopo facciamo il piano energetico, sono due cose separate, diverse [intervento esterno] appunto, è un piano di settore. Ma oltre al piano energetico, dell'uso delle acque, c'è un altro problema che lo rende, dovremmo renderlo, sforzandoci, e qui è il punto della pianificazione innovativa che veniva detta. Pianificazione innovativa che cosa diceva, diceva di una capacità di governo dinamico delle scelte di volta in volta, perché si veniva dalla considerazione che le programmazioni quinquennali, quadriennali, in genere nel mondo avevano prodotto fallimenti, perché con l'innovazione tumultuosa, avere strumenti di lungo periodo,

rigidi, non consentono di accogliere i mutamenti. Ma tra questo, parlare invece di uno strumento dinamico, governato, aperto alle innovazioni; pensa per esempio ai nuovi materiali che possono trasformare radicalmente la nuova capacità organizzativa, la nuova capacità di relazione, il nuovo modo di costruire anche, può avere questa influenza. E allora io direi che questi sono gli elementi in cui dovremmo cercare di approfondire e di portare avanti.

Il mio amico De Nigris mi ha prodotto una qualche distrazione - devo dire che sono tutte queste questioni il nostro è un contributo positivo che vuol essere dato. Fino ad ora questa possibilità sarà ai nuovi consiglieri, ad altri, io credo che andrebbero promosse delle sezioni di studio ed approfondimento, di arricchimento. Cosa che noi faremo comunque, perché per dare un contributo alla città lo possiamo fare e io sogno una città. Adam Smith creava una città concentrica perché amava dire "noi dobbiamo produrre gli ortaggi vicino alla città, così la mattina arrivano freschi e poi dopo ci mettiamo il latte". Quante innovazioni noi possiamo introdurre riproponendo la nostra storia organizzativa e produttiva, riproponendo tutte le potenzialità che abbiamo verso il futuro. Tutto questo però a una condizione: che questo non sia e mi auguro che tutti voi possiate essere d'accordo con il sottoscritto, il Puc di una categoria imprenditoriale, perché se dovesse essere il Puc dove l'incidenza prevalente è di chi ama costruire case, allora avremo fatto un pessimo servizio alla storia della nostra città. Se invece costruiamo un percorso che sia legato alla storia della nostra cultura, delle nostre soggettività e delle nostre identità territoriali. A me piange un po' il cuore vedere delle zone agrarie dove chi se n'è andato a lavorare fuori emigrante, chi fa altre attività e chi costruisce acquistando all'ultimo momento il suolo. Chi fa il notaio fa il notaio, non c'entra con l'attività agricola, faccia il notaio, poi vada anche in campagna, ma cosa c'entra borgo rurale con chi fa il notaio, non c'entra niente, e quindi perché questi indici particolari, non hanno senso. Guardandoli uno a uno, ma perché? Allora ritorniamo piano piano a delle attenzioni, a delle valutazioni. Vedete, io non ho presentato osservazioni, perché non era più possibile presentarle, ma sarebbe di grande auspicio e penso di interpretare anche il parere degli altri consiglieri, una svolta, secondo me è possibile per un confronto più serrato e più nel merito e credetemi, il mio intervento può essere condiviso o meno, non c'è nessun intento strumentale, assolutamente, né fazioso e né di parte. È quello che onestamente penso di questo strumento ed è quello che avremmo dovuto cercare per fare una città competitiva e questo l'altro discorso e concludo: la competitività dei sistemi urbani, c'è un elemento di competitività tra noi e le altre città, ma su che cosa vogliamo competere, come competere. Noi l'unica possibilità che abbiamo è competere sulla qualità, quella qualità che è preziosa e non deve essere assolutamente ignorata. Come pure la sicurezza è il secondo elemento che vorrei sottolineare: Bruno Zevi e Sara Rossi in un documento pubblicato nel 2000, qualche giorno prima della sua morte, ispirandosi proprio a Benevento disse, "noi dobbiamo rottamare la cattiva organizzazione", parlò addirittura che tutti gli degli edifici postbellici costruiti, sono tutti non antisismici. Noi abbiamo a Benevento una quantità di edifici pessimi, non sono sicuri, non rispettosi delle norme antisismiche e tenete presente che adesso abbiamo una categoria più impegnativa nella riclassificazione del rischio sismico. Allora un'idea di rottamazione della pessima qualità, un'idea di riqualificazione e di rigenerazione urbana molto più profonda e molto più capillare. È questo che ci può portare a definire un percorso per la nostra città, in un contesto di relazione nazionale e regionale inediti. Io ho apprezzato e naturalmente esprimo le congratulazioni, non c'è il sindaco, per il raggiungimento e il riconoscimento Unesco per la chiesa di Santa Sofia; un percorso iniziato quando anni fa iniziò con un protocollo che firmammo qui, fu protagonista l'assessore Di Lello insieme alla provincia, il

governo della provincia dell'epoca e altri; ma oggi questa circostanza non può restare isolata, dobbiamo portare nell'Unesco e nell'attenzione nazionale il resto di tutto il nostro territorio e abbiamo questa possibilità di poterlo fare. Abbiamo dei giacimenti che sono conosciuti; i beni culturali o li facciamo conoscere oppure non li apprezzano, non li possiamo valorizzare. Allora io non lo so come si può fare, ma sicuramente andavano fatte delle sessioni tematiche di approfondimento. Se avessi potuto dare un consiglio dopo uno sconforto iniziale, dovuto a questa quantità di documenti che rispondono ad un dato formale, ma non un studio sostanziale per come sono configurati e fatti, forse articolati in consiglio in sezioni tematiche, aprendo a delle consultazioni di esperti nazionali anche, perché non consultarli sulla nostra città. Che problema c'era? Non di seguire che posso aver detto in maniera affrettata, disomogenea e inopportuna, ma far dire le cose sulla qualità del nostro progetto, sui suggerimenti utili a quella che è la cultura nazionale in termini di nuova cultura urbanistica ed è l'eccellenza urbana. Oggi noi abbiamo tutte le caratteristiche per avere l'aspirazione ad avere uno strumento di eccellenza urbana. Vi ringrazio, per me è un po' faticoso, avevo altri argomenti, ma avremo modo e occasione per approfondirle. Grazie per l'attenzione che avete dato.

PRESIDENTE: grazie consigliere Nardone. Chi si iscrive a parlare in merito a questo argomento? Consigliere Miceli.

CONSIGLIERE MICELI: saluto il sindaco, gli assessori, i colleghi consiglieri. Al di là di come si è svolta la prima parte della mattinata siamo arrivati ad entrare nel merito dello strumento urbanistico, uno strumento che è partito con la proposta di delibera di giunta del 2009 che ha proseguito il suo iter con l'acquisizione di tutti i pareri, come anche l'assessore Aversano ha poc'anzi evidenziato e che naturalmente è e resta uno strumento di pianificazione urbana e territoriale che comprende in sé uno sforzo mirabile che è quello delle logiche contemporanee dell'urbanistica, perché seppure è condivisibile in alcune affermazioni, quello che è stato il pensiero del consigliere Nardone sull'ottica del riuso delle acque o nell'immaginare il possibile connubio tra vegetazione, suolo, qualità dell'aria e dell'acqua, al di là di questo è normale che quando ci soffermiamo a ragionare di urbanistica nell'epoca contemporanea questi sono degli argomenti importantissimi e che si incrociano con la politica urbanistica ma fondamentalmente lo sforzo che è stato fatto con la predisposizione del Puc va un attimo oltre questi argomenti che seppure, ripeto, condivisibili possono trovare sicuramente un'attenzione particolare nei piani di settore qualificati per ognuno di loro. La politica urbanistica, il primo obiettivo che ci siamo posti nel 2006 quando siamo arrivati al governo della città era di dare innanzitutto una regola certa alle trasformazioni urbane e territoriali, proprio perché venivamo da un'epoca gestoria che ha lasciato dei segni tangibilissimi di una cattiva e anomala politica urbanistica. Avevamo un'emergenza all'epoca, avevamo un'emergenza che ci derivava dal non aver avuto le condizioni base, all'epoca dei fatti del 2006, per poter immaginare con un percorso sereno che approfondisse quegli argomenti che il consigliere Nardone ha approfondito e con evidente anche spirito di approfondimento comunitario. Noi avevamo un'emergenza diversa: avevamo l'emergenza di riorganizzare la funzionalità dei nostri quartieri prima di tutto, non che quegli argomenti fossero di natura secondaria, sono assolutamente importanti, li condivido, spero e auspico che nei prossimi lavori di questo consiglio comunale se ne possa dare atto anche con lavori settoriali, di riqualificazione delle acque dei fiumi piuttosto del miglioramento della qualità dell'aria e evidentemente sto a precisare soltanto il contesto emergenziale all'interno del quale ci

siamo mossi nel 2009, dopo che ci siamo accorti che questa città era restata immobile su un problema appunto emergenziale che è di pianificazione urbanistica innanzitutto, che è sicuramente legato alla promozione e alla qualità della vita in tutti i suoi aspetti e soprattutto, figuriamoci se non in quelli garantiti come diritti intoccabili quali quelli dell'aria e dell'acqua. La situazione emergenziale, dicevo, l'abbiamo riscontrata sull'inerzia di una classe dirigente politica che mai, se non in maniera formale, aveva cominciato un iter di approvazione di un nuovo strumento urbanistico per la città di Benevento. Noi siamo entrati a palazzo Mosti dopo che una proposta ancorché meritoria e ancorché una buona proposta, non era mai pervenuta all'attenzione della giunta comunale, non c'era mai stato alcun avvio di procedimento. Fatto salvo che con l'umiltà che comunque ci denota siamo riusciti a riprendere dal consiglio comunale gli indirizzi per la riprogrammazione della manovra urbanistica e ripeto, l'abbiamo fatto nella considerazione che il territorio comunale di Benevento aveva avuto delle previsioni dal piano regolatore Zevi e Rossi, in ordine alle attrezzature pubbliche, in ordine alle attrezzature di quartiere della città, in ordine alla destinazione di parti, in ordine alla destinazione di verde del tutto in evase.

Io ho qualche dato che ricordo perché è alla base di quello che poi è stata il nuovo studio dell'analisi del nuovo Puc: il piano di Zevi e Rossi che esso stesso è una variante a quello di Falvela del '70, prevedeva che delle aree del tipo F1Z che sono le aree previste per le attrezzature di quartiere, una previsione di circa 1.691.200 m², la previsione di piano, la consistenza attuale, sindaco, è di circa 634.697 m² con una deficit di differenza sulla previsione di una delle zone omogenee più importanti perché parliamo delle attrezzature di quartiere, di -1.000.000 di m² attuati. Delle aree del tipo F1T, attrezzature per la città che servono al contesto sociale e umano; la previsione del piano di Zevi e Rossi si aggirava intorno ai 2.600.000 m², la consistenza dell'esistente si aggira intorno ai 560.000 m², il deficit qui è di oltre 2 milioni di m², non attuati, non realizzati, non individuati come corollario assolutamente necessario per la vita e per la qualità della vita dei cittadini di Benevento. Per non parlare delle aree del tipo F5 delle attrezzature speciali, anche qui con un deficit di circa mezzo milione di m², per non parlare delle aree F4, un'invenzione del piano Zevi-Rossi, ma un'invenzione che aveva al suo interno una disamina di un po' di come si svolge la vita economica e sociale perché sono aree miste, anche qui la differenza di circa 200.000 m² tra quello previsto in piano e quello effettivamente realizzato dopo 25 anni. Per arrivare poi a definire le aree del tipo F2, cioè i parchi urbani, che avevano una previsione di piano di 1.600.000 m² e che ad oggi sono realizzati per circa 83.000 m², con una differenza negativa di 1.500.000 m². Questi sono dati emergenziali, è indubbio, una previsione che non si attua per almeno 1/10, si attua e i 9/10 restano a casa, nel dimenticatoio e che hanno dato la stura e la possibilità di grandi interessi, questi interessi imprenditoriali, di categorie produttive, sociali, ma non dell'interesse del bene comune evidentemente perché si sono prestati alla cosiddetta logica delle declassificazioni, perché sono tutte aree che nel '96 il commissario straordinario elencò della famosa delibera dei vincoli preordinati all'esproprio scaduti e che hanno dato la stura e la possibilità di immettere numerosissimi metri cubi per non parlare di alcune migliaia di metri cubi sul territorio cittadino là dove erano previsti spazi per i servizi pubblici per il verde, per la socialità, proprio quelli che vengono definiti gli standard minimi del DM del 1444 del '68 che si adotta in edilizia ma oltre quelli, gli standard previsti dal piano 23 m² per ogni abitante insediato, dove sono questi standard? Erano previsti, oggi non ci sono!

[Intervento esterno] in parte sono stati trasformati e l'operazione meritoria di quella giunta del sindaco Pepe 2006-2011, comunque con l'approvazione della delibera di Puc in giunta è riuscito a bloccare i possibili

ma
alla
titi
mo
ato
i a
tai
vo
la
io
le
i,
il
a
a
i

contenziosi che si stavano immaginando presso i vari Tar, perché i vari Tar, non esiste solo il Tar di Napoli o quello di Salerno, ma abbiamo conosciuto anche altri Tar, Molise, abbiamo conosciuto Tar che hanno dato la possibilità ai proprietari terrieri, come era giusto che fosse, perché quando la pubblica amministrazione è inerme, evidentemente il diritto di proprietà non può essere compresso e compromesso fino all'esasperazione. Quindi quello che volevo dire è che è bello, è immaginabile, auspicabile, faremo i salti mortali per fare in modo che nella nostra città ci possa essere quella attenzione dovuta alla vita nel senso scientifico da quando è sotto le 1000 forme possibili a quella dell'uomo, ma i dati emergenziali, però, sono questi: una città che cercava una regola certa e una possibile sistemazione idonea di corollario a quelle che sono le espansioni urbane, quelle che sono state, come il sindaco ha ricordato negli anni 70, 80, 90, la creazione di nuovi quartieri che però sono rimasti senza servizi. Si creavano i quartieri, si creavano le cubature di natura residenziale e rimanevano senza servizi vari all'interno. Si immaginava come immaginava Zevi-Rossi le possibilità di aree residenziali residue, le cosiddette sub aree, che però necessitavano uno sforzo in più da parte dell'amministrazione che intendeva procedere su quel comparto. Immaginavano di avere attrezzature di primaria e di secondarie urbanizzazioni importanti, perché erano zone che si avvicinavano ai confini della città. Quindi lo sforzo e l'emergenza hanno indotto con quello che io ho chiamato anche in altre situazioni, un sano realismo, a tentare di mantenere la barca prima che evidentemente affondasse e quindi è normale che ogni strumento urbanistico è uno strumento perfezionabile e su questo sono grato delle collaborazioni che da qui in poi verranno per tentare di renderlo migliore di come è oggi. Però è uno strumento urbanistico nuovo, sicuramente uno strumento urbanistico che coglie le migliori pratiche che sono in uso in Italia e in Europa ed è uno strumento urbanistico che pone anche l'ente locale all'uso non più dell'esproprio, del vincolo espropriativo che tanti danni e tanti guai ha causato in merito a pratiche e procedure di poca legittimità ma che fa in modo che da ogni comparto di nuova residenzialità o di nuovi servizi e quindi anche di produzione ne possa trarre giovamento l'ente locale in quota di una cessione gratuita. Questo ha dato la possibilità sia al pianificatore odierno di poter organizzare in maniera più armonica la continuità in alcuni quartieri, di andarvi a riallocare delle funzioni e dei servizi rari ognuno in base alla propria vocazione e identità, la zona alta direzionale e residenziale, c'è poco da fare. Non possiamo inventarci un'attività produttiva nella zona alta, una vocazione produttiva in senso industriale, evidentemente. Così come il rione libertà piccolo commercio, parchi, aree e attrezzature pubbliche, così come la ferrovia, servizi connessi allo smistamento dei traffici che non vogliono essere solo di natura pedonale ma sono anche di natura commerciale. Il ragionamento delle porte della città entra a far parte del Puc, il ragionamento della valorizzazione del centro storico e anche della buffer zone entra nel Puc perché quest'ultimo è stato ideato, così come tutte le informative e le circolari dell'unione europea che indica, come lo strumento vero, principe di pianificazione corredato a tutti gli interventi che sono anche settoriali ma che dal Puc ne discendono e ne traggono linfa come il piano degli investimenti comunitari.

Il Puc è quella grande strategia all'interno del quale possiamo calare i progetti urbani, i progetti di recupero, i progetti delle trasformazioni urbane e territoriali, è quel grande contenitore che ancora oggi manca alla città di Benevento per candidarsi in tutte le sere possibili, in tutte le attrattive possibili. È naturale che il Puc faccia un ragionamento di espansione all'esterno dei suoi confini consolidati; lo fa come lo faceva il piano del Prof. Forte, lo fa come lo farebbe qualsiasi piano di un nuovo urbanista. Cogliamo l'opportunità e l'esigenza di colmare alcune morosità interne alla città e lo facciamo anche perché dobbiamo evitare riclassificazioni di

sorta. Ben consci però che lo facciamo nella logica dell'interesse pubblico alla cessione di aree o attrezzature o esternalità positive alla città stessa. Lo facciamo però ampliando le maglie della città perché ci candidiamo ad essere il centro di riferimento della provincia sanità, sulla scorta di un riconoscimento non solo in termini che potrebbero essere banali, di patrimonio dell'umanità, ma vogliamo candidarci anche in considerazione delle nostre declinazioni produttive, per quello che è tutto il progetto legato alla piattaforma logistica, così come il sistema delle colline e dei parchi entra a far parte della tutela paesistica che il Puc prende atto e addirittura eleva al rango del PTR.

Noi non abbiamo ricevuto osservazioni mi sembra in merito al parere VAS, cioè della valutazione ambientale strategica da parte della regione per come avevamo implementato il sistema delle invariabili ambientali o paesistiche, anzi abbiamo ricevuto il via libera proprio e in considerazione dell'ottimo lavoro di tutela delle colline beneventane. Non abbiamo compiuto lo scempio come altri hanno compiuto 30 anni fa, di aggredire colline beneventane. Quale qualità dell'aria, migliore, se non quella di attivarsi nella precauzione. Dopo di che è normale che quando andiamo - consigliere De Nigris dopo l'ascolterò - ripeto, lo strumento è perfettibile, sui principi però ci va dato atto e merito che non è che ce li auto riconosciamo. Ci sono pareri di enti sovra ordinati a partire dalle commissioni dei beni ambientali paesaggistici a finire a quell'archeologica, a finire al comitato tecnico della VAS che è un comitato tecnico, che le pulci è dir poco che le cava. Noi abbiamo fatto in modo di mantenere intatti alcuni principi di eco sostenibilità del paesaggio e dell'ambiente. È perfettibile? Proviamo a renderlo ancora migliore! Ma lo sforzo che abbiamo impresso su tutta la considerazione dei principi è delle invariabili infrastrutturali a partire dal sistema paesistico e ambientale a quello dei trasporti della mobilità intera e dell'accessibilità esterna e quella interna, questo ce ne va dato atto. Potreste dire "forse le carico di vani è sovradimensionato", confrontiamoci su questo, confrontiamoci sul fatto che per incentivare componentistiche di bio edilizia e di bio architettura abbiamo immaginato delle premialità di cubature. Confrontiamoci su questo, confrontiamoci sul fatto degli ex locali a fuoco, i vecchi essiccatoi di tabacchi che comunque riteniamo possibile di avere una destinazione produttiva come cambio di destinazione d'uso; perché abbiamo immaginato un territorio agricolo che va sicuramente tutelato, ma che va reso anche più aderente a quelle che sono le esigenze moderne di un'attrattiva turistica o scientifico didattica. Questi sono dei riferimenti normativi che abbiamo introdotto nelle norme tecniche di attuazione che sicuramente sono perfettibili e migliorabili.

Però ripeto il grande sforzo è stato uno sforzo riconosciuto, ripeto, non da me e ne dà questo consiglio, ma da organi che tutelano specifiche competenze. Così come abbiamo cercato evidentemente di cogliere il senso e di avere a disposizione la possibilità della migliore pratica possibile dal punto di vista urbanistico, che è quella della flessibilità attuativa del piano stesso, per riprendere un meccanismo che è già stato enucleato. Questo piano urbanistico si compone evidentemente delle sue invariabili strutturali, dopo di che passerà al consiglio la palla su quello che sarà l'attuazione del piano negli archi triennali che si andranno a susseguire. Questo viene definito atto di programmazione degli interventi, il passaggio essenziale perché vuol essere il vero senso della programmazione; il vero senso della programmazione oggi è quello di rimodulare una certa semplicità e facilità di procedure quello che a monte ho deciso che debba essere e debba valere rispetto alla città di Benevento. L'atto di programmazione degli interventi o la flessibilità di cui tanto ne abbiamo sentito parlare quando è venuto l'architetto Portas che sicuramente non è un architetto di prima leva, visto che ha partecipato a piani strategici del calibro di Barcellona, era quella possibilità di individuare per macro ambiti

delle grandezze che si potevano scambiare all'interno del macro ambito secondo quelle che erano le esigenze e secondo quello che era il monitoraggio del piano nei tre anni e che potevano dare la possibilità di incentivare o di disincentivare alcune situazioni di trasformazione territoriale solamente per il fatto che si partecipava ad una programmazione triennale che incideva sull'elenco triennale delle opere pubbliche, cioè la finanza privata che entra come principio perequativo nel piano, è una finanza privata che può essere utile al pubblico nella logica dell'incrocio degli interessi quando si stabiliscono priorità grandezze di priorità e interventi diciamo di conseguenza prioritari.

La logica del comparto perequativo è una logica di un'equità sociale: tutti a differenza naturalmente degli indici di riferimento devono cedere al comune superficie della propria proprietà; il comune rientra a gioco in un ragionamento che invece solitamente vediamo nei fatti al contrario, a rovescio. Per l'attuazione del federalismo fiscale fra un po' saremo costretti a fare cassa in tutte le maniere possibili, perché per la riduzione naturalmente dei finanziamenti saremo costretti o a tagliare i livelli minimi essenziali di assistenza o evidentemente immaginarci di vendere qualche pezzo di palazzo Mosti per cercare di fare cassa. La proprietà comunale invece e la possibilità di utilizzare la loro strumento privatistico a corollario di interventi che servono alla responsabilizzazione dei quartieri è il principio perequativo del Puc. Noi diventeremo, ridiventeremo proprietario, come gestori della cosa pubblica, a me non piace dirlo, ma come amministratori della città, di una serie di possibilità e prioritarie e dal punto di vista di infrastrutture e faremo in modo che questo sia il volano anche per non far perdere di quota la finanza comunale e quindi livelli di assistenza che dalla finanza comunale ne derivano. Così come anche dal punto di vista energetico; è vero che forse arriviamo in ritardo al confezionamento del piano energetico comunale, ma badate che per tutto quello che ne deriva dalle pratiche attuali, il Puc nella normativa di attuazione, norme tecniche di attuazione, già da delle direttive forti in tal senso, sulla componentistica, risparmio energetico, sulla componentistica, materiali di riuso, con la possibilità di utilizzare dei materiali che non sono soltanto il tradizionale classico cemento ma tutti questi materiali della nuova bio edilizia che pure servono a contenere l'uso dell'energia, ma addirittura in alcuni sensi sono ancora più belli e sicuramente il legno potrebbe essere uno di questi elementi in senso assoluto.

Quindi è sicuramente un lavoro sul quale vale la pena di trovare gli elementi di collaborazione per la resa migliore di alcuni principi e situazioni che però al suo interno vanno dichiaratamente resi come congrui, idonei alla contemporaneità. È uno strumento, ripeto, che farà del consiglio un ruolo primario anche per quello che sarà il completamento dell'atto di programmazione degli interventi.

Io inizialmente mi fermerei su questo, sarei più desideroso di capire anche eventualmente altre osservazioni sul punto, la ringrazio presidente.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Miceli. Do la parola al consigliere comunale Mario Zoino.

CONSIGLIERE ZOINO: io volevo solamente dire l'impressione dell'ignorante, cioè di quello che ignora, come abbiamo già detto questa mattina, di questa lunga giornata. Io ho avuto, da quello che ha detto adesso Angelo Miceli e da quello che ha detto il presidente Nardone, queste cose mi hanno chiarito un po' meglio il problema e credo di aver capito, se poi sono rimasto ignorante me lo dite, e credo di aver capito che questa, non io, ma la commissione urbanistica della vecchia amministrazione, il sindaco della vecchia

amministrazione che è il nuovo che è quello attuale e tutti quelli che hanno collaborato, i tecnici, in questi anni, hanno dovuto prima porre rimedio a tutto quello che non era stato fatto, attuato del vecchio piano Zevi, correggetemi se sbaglio, e poi hanno dovuto ricostruire un piano che fosse più moderno, più vicino alle realtà attuali della città perché Zevi, da quello che ho sentito immaginava una città da 100.000 abitanti, cosa che non era possibile e non è possibile, abbiamo visto che non serve a niente che non sarà mai possibile, e che non sarebbe servito e ha dovuto immaginare anche tante altre cose, questo piano, come quello e mi dispiace essere in contrasto con il presidente Nardone, come quello del depuratore, del fiume, perché io non sono d'accordo, non credo che sia la cosa migliore fare 4, 5,6 depuratori, perché costerebbe molto di più sia nel fare i depuratori e sia nel collegare i depuratori. E inoltre la GESESA, che è la nostra azienda municipalizzata, ha detto che, mi risulta in prima persona, al massimo riuscirebbe a gestire un depuratore. Quindi dicevo alla fine, sono d'accordo invece nel fatto che bisogna assolutamente pulire le rive dei fiumi in quel senso là, togliere quegli alberi con quel nome, che non bisogna ripetere per le signore presenti, perché sono altamente inquinanti, mettere i giunchi e continuare a tenerli puliti, perché è il modo migliore possibile, ma comunque quello che volevo dire, questo piano ha dovuto prima risolvere dei problemi vecchi e poi risolvere dei problemi nuovi e credo che, alla fine di questa giornata, di essere sempre più convinto che anche se tutto è emendabile e tutto è imperfetto perché l'uomo non è perfetto, anche Martin Lutero ha cambiato i 10 comandamenti, tutto è possibile e tutto è perfezionabile, però credo che sia attualmente lo strumento migliore, lo strumento più vicino al benessere della città e comunque tocca a noi renderlo sempre migliore in questi prossimi giorni.

PRESIDENTE: grazie consigliere, c'era il consigliere Orlando che non vedo. Prego consigliere.

CONSIGLIERE PICUCCI: signor sindaco, signori assessori, colleghi consiglieri. Innanzitutto voglio ribadire che, come è stato detto questa mattina dai miei colleghi anche con atto ufficiale, che rischiamo di fare una discussione su un piano regolatore che probabilmente potrebbe avere delle conseguenze burocratiche nel senso, lo abbiamo detto lungamente questa mattina e lo ripeto anche a nome del UDC che c'è il rischio che, visto l'evolversi di un iter procedurale normativo in regione Campania, ciò che noi andiamo a discutere ed eventualmente ad emendare e approvare, potrebbe comunque essere [intervento esterno] sì, la pregiudiziale di questa mattina, un secondo e poi faccio il mio intervento.

PRESIDENTE: per chiarezza, lei purtroppo è mancato, ritengo per problemi di lavoro. Noi questa mattina abbiamo discusso per quattro ore. Allora se il suo intervento è teso alla pregiudiziale, faccia veramente un breve passaggio perché ne abbiamo abbondantemente discusso. Grazie.

CONSIGLIERE PICUCCI: ho introdotto ed è finito, non si preoccupi presidente. Io voglio porre un quesito all'assessore Aversano: Aversano fino a qualche mese fa in qualità di consigliere comunale dell'api e componente della commissione urbanistica, in sede di approvazione di Puc, in commissione, non ha espresso, se non erro, voto favorevole alla proposta di piano in quanto il proprio partito, sia a mezzo stampa, [intervento esterno] si è astenuto. E se non ricordo male, mi rivolgo agli esponenti dell'api, il partito a più riprese sia nelle riunioni ufficiali sia a mezzo stampa, ha espresso contrarietà al piano urbanistico in quanto

riteneva fondamentale l'aggiunta di alcune migliorie in campo energetico, ritenendole assolutamente imprescindibili per l'approvazione del piano stesso. Dal carteggio e dalla documentazione che mi è stata consegnata e che comunque ho valutato, io non riscontro, perciò faccio questo quesito all'assessore, nessuna aggiunta, nessuna modifica in materia di pianificazione energetica all'interno del piano. Per cui, visto, che a più riprese anche in passato e anche nel corso di questa campagna elettorale si è dibattuto molto sul cambio facile di vedute o di opinioni, di cambi di idee, io vorrei capire, a distanza di pochi mesi, se non di pochi giorni, senza nessun atto integrativo, cosa eventualmente è cambiato e cosa oggi fa dire ad una forza politica e quindi ad un assessore una cosa piuttosto che un'altra. Riguardo invece alla strutturazione del piano che io ritengo comunque fondamentale perché comunque bisogna essere obiettivi, mancava ormai da troppo tempo e per cui un piano urbanistico è sempre qualcosa che dà impulso all'economia locale e quindi un plauso alla struttura tecnica oltre che a quella politica per l'iniziativa che, ripeto, era necessaria ed è notevole in quanto tale. Però io qualche altro quesito me lo pongo, concordo in pieno con la relazione dell'onorevole Nardone e quindi auspico ad esempio che in tema di legalità, trasparenza si dia un impulso fattivo, si diano delle risposte fatine, così come non riesco a capire perché, visto che stiamo ridisegnando un attimo quella che è la programmazione urbanistica futura e visto che in parallelo viaggiano dei grandi progetti come quelle del housing sociale che insieme al Puc ridisegneranno in maniera fondamentale la geografia interna della nostra città, perché non c'è una discussione congiunta, sia sul Puc sia sull'housing sociale, perché alcuni elementi di housing sociale non sono stati inseriti nella discussione del Puc. Io ritengo questi interrogativi fondamentali perché ritengo insomma che non si possa discutere di un argomento prescindendo dall'altro in quanto entrambi viaggiano in parallelo e ridisegnano completamente quella che è la strutturazione della nostra città.

M'è piaciuta anche quella che era la proposta dell'onorevole Nardone perché il Puc in ogni parte d'Italia comunque può dare adito a delle illazioni, considerando che siamo tutti convinti della trasparenza dell'operazione, l'aver però la contezza di quelle che sono le proprietà agricole e quindi con i nomi e cognomi di chi oggi detiene una proprietà che poi andrà ad essere modificata con l'adozione definitiva del Puc è sicuramente un atto di grande trasparenza, è sicuramente un atto che legittima ancora di più un'importante e meritevole iniziativa politica e amministrativa. Io ritengo al momento che questi, per quanto riguarda l'UDC, gli interrogativi, cioè quanto si è fatto sul piano energetico e ripeto, cosa ha fatto cambiare idea ad una forza politica e nella fattispecie parlo con l'assessore, ma perché è l'elemento più tirato in causa. Soprattutto perché non avallare la proposta dell'onorevole Nardone con la massima trasparenza di poter elencare i proprietari dei suoli agricoli, il tutto di un'ottica di collaborazione e in un'ottica di sgombro di ogni tipo di illazione. Grazie.

PRESIDENTE: grazie consigliere Picucci. Vorrei darle io qualche chiarimento rispetto ad un quesito, dopo lascio la parola all'assessore.

Lei ha parlato ovviamente del Puc: le ricordo che nella scorsa consiliatura lei era in maggioranza unitamente al suo attuale capogruppo e in quella sede di commissione il suo capogruppo del gruppo misto, l'ingegnere Quarantiello, ha votato in maniera favorevole a tutto quelli che erano [intervento esterno]

CONSIGLIERE PICUCCI: si sbaglia del gruppo misto non era Quarantiello il componente.

PRESIDENTE: era Ficociello, però mi sembra che Quarantiello abbia votato in maniera favorevole

CONSIGLIERE PICUCCI: non ha partecipato e non ha votato.

PRESIDENTE: però a prescindere da questo, poi verificheremo, [Intervento esterno] questo sembra quello che voglio dire io [Intervento esterno] quando lei riuscirà a determinare la mia volontà avrà questa facoltà [Intervento esterno] il regolamento non mi dice che non possa intervenire sulle verità storiche, dopo di che lei potrà interpretare come vuole. [Intervento esterno] Inopportuno perché? L'assessore spiegherà le motivazioni o i quesiti [...] io sto interloquendo con Picucci, mi sembra che a fine discussione. Chiarito questo che era d'uopo chiarire, ora l'assessore Aversano darà risposta a questi famosi quesiti posti dal consigliere Picucci.

ASSESSORE AVERSANO: consigliere Picucci, ma ne approfitto anche per rispondere al consigliere Pasquariello. Ho seguito anche a bordo ring, ha posto anche lui la domanda all'api. [Intervento esterno] quando nell'ottobre del 2010 si è dato parere favorevole alla delibera del piano urbanistico comunale, è vero che l'api si è astenuto dal parere. Io ricordo che il voto di astensione non presuppone e quindi [Intervento esterno] in giunta infatti nel febbraio 2009 il nostro assessore, oggi presidente Boccalone, adottò il piano urbanistico. Quindi per noi era solo un problema di natura tecnica, non politica anche perché la mia presenza costante in commissione urbanistica ha fatto sì che la delibera, la proposta di delibera in commissione venisse licenziata. Per quanto riguarda il comparto energetico, ora ho approfondito come assessore all'urbanistica questa questione e posso dire che la [...], se vogliamo chiamarla così, verrà colmata con il PEC, piano energetico comunale, quindi è un piano di settore che può camminare di pari passo con il Puc.

PRESIDENTE: consigliere Ambrosone, se vuole intervenire io le do la parola, vuole fare il suo intervento? Domani, va bene. Perfetto. Allora la seduta si chiude qui e siamo aggiornati a domattina alle 9.30 puntuali con l'inizio degli interventi del consigliere Orlando che già si è scritto a parlare.



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno - 2 AGO. 2011 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.)
- è stata trasmessa al Prefetto della provincia di Benevento con nota prot. n. in data (art. 135, comma 2 del T.U. 267/2000);

Li - 2 AGO. 2011

Il Messo Comunale

IL CAPO MESSO COMUNALE
(Francesco MUCCI)

Il Segretario Generale

Avv. Antonio Orlacchio

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°, T.U. 267/2000);
- decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art. 134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale

Avv. Antonio Orlacchio